Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

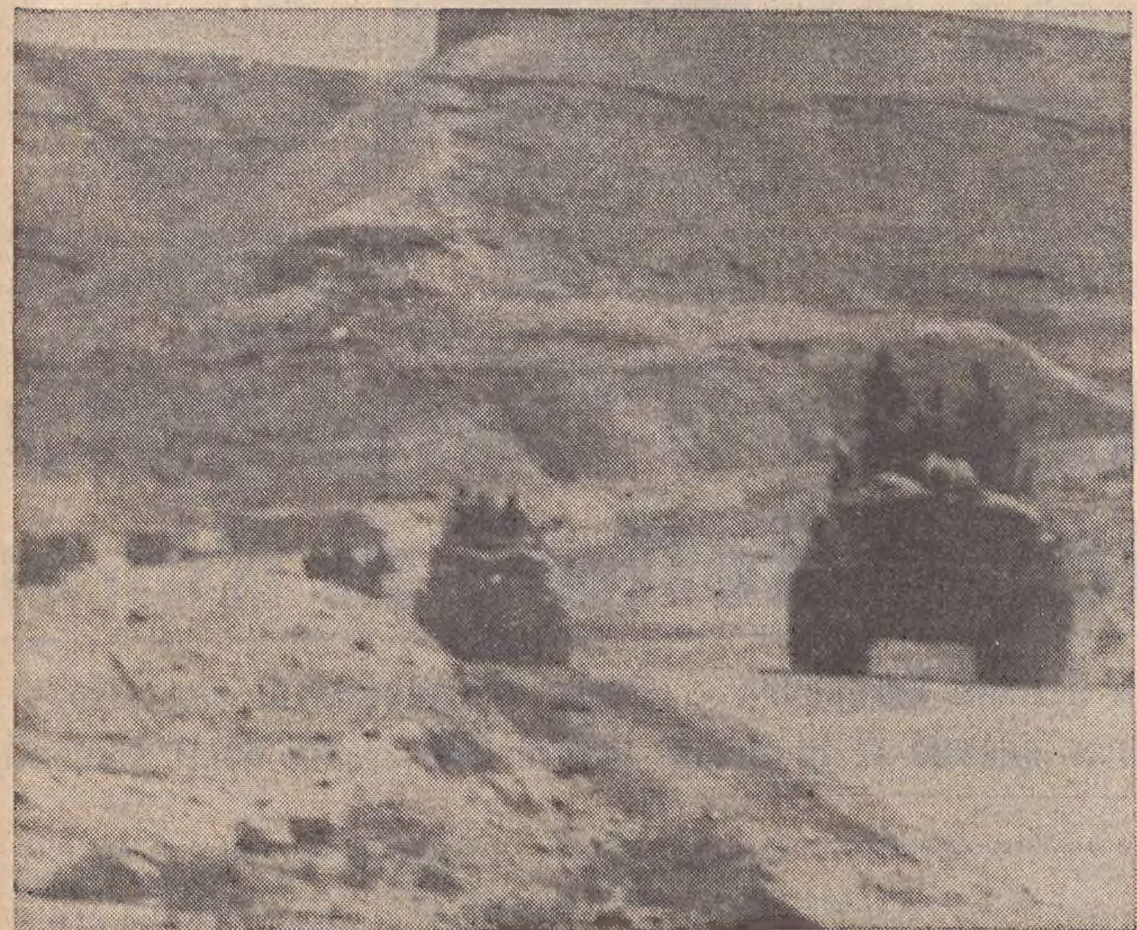
Venerdì, 22 marzo 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6582 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UNA MASSICCIA SPEDIZIONE PUNITIVA ACCENDE UNA FURIBONDA BATTAGLIA DURATA DODICI ORE

ATTACCO ISRAELIANO IN TERRA GIORDANA DISTRUTTE LE BASI DEI TERRORISTI ARABI

Quindicimila uomini, appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno passato il Giordano scatenando l'offensiva e ritirandosi al tramonto - Notizie contraddittorie sulle perdite: ma i morti sono centinaia e gravi le distruzioni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Gerico — Carri armati israeliani avanzano tra i monti del deserto verso il centro giordano di Karameh, la principale base dell'organizzazione terroristica araba «El Fatah»

Tel Aviv, 21

Una massiccia operazione punitiva è stata scatenata oggi da Israele, per distruggere le basi dei terroristi arabi situate in Giordania: le truppe israeliane, appoggiate in forze dall'artiglieria e dalla aviazione, hanno oltrepassato il Giordano, stamane all'alba, sferrando la loro offensiva contro le località ritenute centri operativi della organizzazione «El Fatah», responsabile di una lunga serie di sanguinosi attentati nelle ultime settimane.

La battaglia contro i guerriglieri arabi e le truppe regolari giordane è stata violentissima, e si è protratta per tutta la giornata, raggiungendo momenti di drammaticità che hanno fatto ripiombare l'intero settore medio-orientale nell'atmosfera bellica del giugno scorso. In serata, gli israeliani hanno cominciato a ripiegare e a riattraversare il Giordano nei punti in cui stamane lo avevano valicato, cioè ai ponti di Damiya e di Allenby.

Secondo Tel Aviv, la ritirata è stata la logica conclusione del piano d'azione israeliano, che prevedeva appunto il rientro delle truppe una volta raggiunti gli obiettivi prefissi; secondo Amman, le forze israeliane sono state costrette a ripiegare dalla reazione dei soldati giordani, che hanno inflitto dure perdite agli attaccanti, inseguendoli poi nella loro rotta. Agli osservatori è sembrato, però, che il ripiegamento degli israeliani sia stato ordinato, e che l'unica difficoltà si sia avuta al momento del passaggio dei due ponti sul Giordano, a causa dell'intensa attività dell'artiglieria araba.

Obiettivi degli attaccanti erano, come si è detto, alcune località in territorio giordano sfruttate dai terroristi, prima fra tutte Karameh, situata sedici chilometri a Sud del ponte di Damiya, e a cinque chilometri dalla sponda del Giordano; attualmente vi risiedono tremila persone, dopo che i 30 mila profughi ivi rifugiatisi dopo la guerra di giugno erano stati costretti ad allontanarsi in seguito ai bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria israeliane; altre località prese di mira come basi dei terroristi del-l'«El Fatah» sono state Safi e Khirbet el Khanzir.

Stasera, in una conferenza stampa tenuta a Tel Aviv, mentre i combattimenti si erano praticamente spenti, il Capo di Stato Maggiore israeliano, generale Haim Bar-Lev, ha dichiarato che queste tre località sono ridotte a un cumulo di rovine. Tutte le forze impegnate nell'azione odierna — ha aggiunto Bar-Lev — sono tornate al di quà del Giordano dopo aver pienamente compiuto la missione prestabilita. Il bilancio umano è stato riassunto da Bar-Lev in queste cifre: 150 guerriglieri arabi uccisi, «molti altri» catturati; nessuna vittima tra la popolazione civile giordana. Le forze armate di Amman, invece, intervenute nonostante fosse stato loro chiaramente detto che l'azione mirava solo a colpire gli uomini dell'«El Fatah», hanno subito gravi perdite in uomini e materiale: 30 carri armati sono stati distrutti.

Gli uomini dell'organizzazione terroristica araba sono stati — ha ammesso Bar-Lev — piuttosto combattivi, anche se molti si sono arresi facilmente.

Gli israeliani, ha aggiunto il generale, hanno avuto 21 morti e circa settanta feriti, la maggior parte leggeri. Hanno perduto sei mezzi blindati e un aeroplano. Bar-Lev ha ribadito che l'azione israeliana (che avrebbe visto impegnati quindicimila uomini, anche se non sono state fornite cifre al riguardo) aveva carattere limitato e temporaneo: è durata dodici ore, e si è estesa lungo un fronte di 65 chilometri, con in mezzo il Mar Morto, con una profondità massima in territorio giordano di dieci chilometri.

Dal canto suo, nella tarda serata, il Governo giordano ha annunciato che le sue forze sono riuscite a ricacciare il nemico aldilà del Giordano e che verso le 22 (ora locale), si è finalmente smesso di sparare: un comunicato afferma che le forze di Re Hussein hanno distrutto 45 carri armati israeliani, 22 mezzi cingolati e 27 veicoli militari di vario tipo, abbattendo cinque aerei. Il comunicato aggiunge che duecento soldati israeliani sono rimasti uccisi e un gran numero feriti. Le perdite ammesse sono lievi: venti morti e 65 feriti, dieci carri armati e dieci veicoli perduti. Gli osservatori hanno avanzato subito forti riserve su queste cifre, rilevando come, in realtà, nelle dodici ore di furibonda battaglia, gli arabi — privi di protezione aerea e soverchiati dagli israeliani per armamento e volume di fuoco — non abbiano potuto impedire al nemico di muoversi a suo piacimento nel loro territorio e si siano limitati a opporre, per riconoscimento degli stessi israeliani, una certa resistenza.

L'attacco odierno era previsto, e il Governo giordano aveva comunicato ieri sera al Corpo diplomatico che concentramenti di truppe israeliane erano in corso lungo la frontiera. Gli avvertimenti lanciati dal Primo Ministro israeliano, Levi Eshkol, negli ultimi tre giorni lasciavano, del resto, pochi dubbi sull'imminenza di una massiccia azione contro i guerriglieri della «Fatah». Le colonne corazzate israeliane hanno superato il Giordano esattamente alle ore 5.35 locali (4.35 italiane) al ponte di Allenby e al ponte di Damiya, vale a dire a Nord e a Sud di Karameh. Trasportati da elicotteri, i paracadutisti israeliani sono scesi nelle immediate vicinanze della base terroristica.

L'aviazione israeliana è entrata in azione verso le 7.50: ha martellato incessantemente non solo le posizioni nemiche investite dall'attacco di terra, ma anche le strade che portano da Amman alla valle del Giordano. Ad Amman, il rombo delle artiglierie e le esplosioni delle bombe — cadute sino a una ventina di chilometri dalla città — sono state chiaramente udibili. Vista dai colli che dominano Gerico, la valle del Giordano aveva lo aspetto tragico di un campo di battaglia, con colonne di fumo che si levavano dal suolo sin dove poteva arrivare l'occhio.

I «Mystere» d'Israele hanno reso difficilissimo ai giordani inviare rinforzi ai combattenti, o inseguire successivamente i reparti israeliani in ritirata. Gli stessi corrispondenti stranieri, che da Amman si erano diretti in auto verso la valle del Giordano, sono stati frequentemente costretti a mettersi al riparo, ai margini della strada, per sottrarsi all'aviazione israeliana. Non è stato usato il napalm, la terribile gelatina incendiaria impiegata invece dagli israeliani durante la guerra di giugno.

Con il passare delle ore, e man mano che gli israeliani realizzavano i loro obiettivi, la furia dell'offensiva si è placata e, verso il tramonto, si è sviluppata l'azione di ripiegamento: a questo punto è iniziato l'«inseguimento» delle truppe giordane, che hanno potuto riprendere parzialmente l'iniziativa e riguadagnare il terreno perduto. Mentre gli israeliani continuavano a scatenare un fuoco d'inferno con l'aviazione e l'artiglieria, per coprire la ritirata delle loro truppe di terra, i giordani riprendevano vigore e disturbavano i nemici in alcune zone del fronte e soprattutto sul Giordano: Amman ha sostenuto che parecchi tentativi israeliani di gettare ponti attraverso il fiume nella «fuga» sono stati frustrati dall'artiglieria araba. Secondo Amman, ha avuto successo anche l'azione giordana nella violenta battaglia attorno a Karameh; qui, nel primo attacco lanciato stamane, gli israeliani hanno impiegato elicotteri, da cui sono sbarcati 250 soldati; successivamente, essi hanno fatto affluire ingenti rinforzi, oltre a carri armati e cannoni. La loro azione, tuttavia, sarebbe stata vittoriosamente contrastata dalle truppe di Amman, che solo in questa zona avrebbero messo fuori combattimento 17 mezzi cingolati e otto carri armati.

Il Governo israeliano ha presentato l'attacco militare contro la sponda orientale del Giordano come un'«operazione di polizia»: fin da stamane ha lanciato su ogni centro abitato arabo nella zona delle operazioni manifestini in cui si affermava che Israele non nutre alcuna intenzione ostile contro gli abitanti del luogo. Il Premier Eshkol ha compiuto in mattinata una visita al fronte e poi è rientrato a Tel Aviv, per riferire al Consiglio dei Ministri e al Parlamento.

Già un'ora dopo l'inizio dell'attacco, il comando israeliano aveva diffuso un comunicato nel quale si giustificava la azione in questi termini: «Le autorità giordane hanno ignorato la creazione di campi di concentramento di sabotatori, si sono astenute dal prendere provvedimenti per reprimere queste attività che hanno origine nel loro territorio e per mantenere la tregua militare. Inoltre, funzionari e pubblicazioni giordane hanno apertamente incoraggiato gli atti di terrorismo».

L'«El Fatah», organizzata e finanziata da Siria, Egitto e Irak, ha condotto dal 25 febbraio decine di scorrerie in territorio israeliano, uccidendo 11 israeliani e ferendone una cinquantina. L'attentato che ha suscitato maggiore sdegno è stato quello dei giorni scorsi, a Nord di Eilath, dove un autobus scolastico è saltato in aria, provocando la morte di due adulti e il ferimento di 28 ragazzi. Il 15 febbraio, Israele aveva effettuato una violentissima azione a fuoco con le artiglierie e gli aerei contro basi terroristiche e postazioni militari oltre la linea di armistizio. Ma Re Hussein non si era deciso a reprimere l'attività dei terroristi: questi, presenti nel Paese in numero di un migliaio circa (600-800 lungo la frontiera), non esitavano a farsi vedere in giro, in gruppi armati e in divisa.

Re Hussein si è trovato in questa circostanza fra l'incudine e il martello. Se avesse tentato di stroncare l'attività dei guerriglieri, sarebbero potuti scoppiare dei disordini, avrebbero messo in pericolo il suo trono già vacillante. Se invece, avesse tentato di incoraggiare la organizzazione dei sabotatori arabi, si sarebbe attirato addosso — come è avvenuto — le rappresaglie israeliane. Oggi, il Sovrano giordano, subito dopo l'offensiva, ha diretto personalmente le operazioni nella sede del Quartier Generale operativo dell'Esercito, ad Amman; inoltre, ha inviato telegrammi ai Sovrani e ai Capi di Stato arabi, chiedendo la convocazione urgente di una riunione al vertice dei Paesi arabi.

Il primo a rispondergli è stato il Presidente egiziano Nasser, che ha accettato di convocare la conferenza affermando: «Non vi è alternativa a una posizione araba comune e a un raggruppamento di tutto il potenziale arabo». Dal canto suo, il Primo Ministro giordano, Bahjat al Talhouni, ha annunciato che la RAU, la Siria, l'Irak e il Libano si sono detti pronti a mettere tutte le loro forze a disposizione del comando militare giordano.

In serata si è appreso che Amman, parzialmente oscurata, è stata sorvolata da aerei israeliani, che hanno lanciato razzi illuminanti.

Oggi, inoltre, vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco fra egiziani e israeliani, attraverso il Canale di Suez, che è durato una ventina di minuti.

LE CONDIZIONI DI DAYAN in deciso miglioramento

Tel Aviv, 21

Le condizioni di salute del generale Moshe Dayan, Ministro della Difesa nazionale israeliana, sono in fase di netto miglioramento, dopo essere rimasto sepolto sotto una frana durante scavi archeologici. Il generale ha trascorso una notte calma. Durante la degenza Dayan sarà sostituito dal Premier Eshkol.

Per quanto riguarda il grave infortunio occorso ieri a Dayan, è stato confermato che il timore di lesioni interne emerso in un primo momento si è dimostrato infondato.

Secondo fonti governative, lo infortunio di Dayan giunge in un momento politicamente delicato, che vede crescere la tensione lungo il confine con la Giordania per le continue azioni dei sabotatori arabi. «L'incidente occorso al generale — hanno detto le fonti — non influirà troppo sul funzionamento dell'alto comando, ma è coinciso con un momento di tensione».

DOPO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DEL 19 MAGGIO

Nenni non intende tornare nel Governo

Positivo giudizio sulla collaborazione tra D.C. e PSU
I rapporti con il PCI: «Ognuno per la sua strada»

Roma, 21

Da un'intervista rilasciata dal Vicepresidente del Consiglio ad un redattore della rivista «Panorama», si desume che Nenni abbandonerà il Governo dopo le elezioni del 19 maggio. Il leader socialista ha spiegato di aver accettato cinque anni fa di entrare nel Governo, perchè riteneva ciò «un dovere morale», essendo stato il suggeritore di una politica della quale valutava tutte le difficoltà e che gli imponeva di affrontarla in prima persona. Se così realmente fosse, si creerebbe il problema di un rimpasto governativo, derivante dalla necessità di sostituire il Vicepresidente del Consiglio.

Nenni, però, non si ritirerà dalla vita politica, essendo stato presentato nelle circoscrizioni di Roma, Milano e Torino. «Così — ha detto il leader socialista — ha deciso il partito, malgrado la mia naturale tendenza a tirare i remi in barca, ed io, nel limite delle mie forze, sarò sempre a disposizione del mio partito e della causa generale dei lavoratori».

Nenni, nella intervista, ha espresso una certa preoccupazione per il clima nel quale si svolgeranno queste elezioni. Circa la sopravvivenza della coalizione di centro-sinistra, egli è stato esplicito. «Ritengo — ha detto — che la collaborazione fra D.C. e socialisti resti la formula politica attuale di lavoro delle forze impegnate sul piano democratico e parlamentare». Pur ammettendo che molte cose che avrebbero dovuto essere fatte sono rimaste inattuate, Nenni ha dato un giudizio positivo sul lavoro compiuto dal Governo di centro-sinistra. Negli ultimi cinque anni — egli ha rilevato — la stabilità della democrazia è stata rafforzata ed una grave crisi economica è stata superata».

Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, Nenni ha così concluso: «Spero di leggere in un lontano domani una risoluzione del Partito comunista italiano analoga a quella che è stata adottata nei giorni scorsi dal Partito comunista cecoslovacco, con il riconoscimento che non sono state utilizzate nel senso giusto le lezioni dell'esperienza cosiddetta staliniana, e le possibilità che si sono offerte dal 1957 ad oggi per un nuovo corso dell'intero movimento dei lavoratori. Proprio perchè ritengo che ciò richieda ancora del tempo, e forse non poco, ribadisco che la sola cosa da fare è che i socialisti e i comunisti seguano ognuno la loro strada».

TERRIFICANTE SCIAGURA IN UN QUARTIERE POPOLARE: FINORA QUATTRO MORTI E VENTIDUE FERITI

Numerose persone travolte dal crollo di una casa a Genova

L'edificio è stato parzialmente distrutto da una enorme frana - Trentaquattro sono gli appartamenti polverizzati
Ancora impossibile il bilancio delle vittime - Il disastro ha sorpreso gli inquilini che allarmati fuggivano per le scale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 21

Una spaventosa tragedia, della quale si ignorano tuttora le esatte proporzioni, si è abbattuta stasera alle 18.40 su un casamento popolare; mezzo palazzo è crollato sotto la furia di una colossale frana di roccia (qualcosa come 15 mila metri cubi): trentaquattro appartamenti sono stati letteralmente polverizzati. Decine di uomini, donne e bambini sono sotto le macerie, e passeranno ancora molte ore prima di sapere, con esattezza, quanti sono i morti e quanti i feriti. Alle 3 della notte i morti erano quattro, i feriti 22, i mancanti una trentina. A vedere pietroni, alcuni dei quali di parecchie decine di metri cubi, che comprimono le macerie della casa, ci si può fare poche illusioni.

La casa, contrassegnata dal numero 8 di via Digione, una polarissima via che si inerpica in salita dalla zona portuale, era abitata da portuali, marittimi, operai. Si trattava di una costruzione del 1931, eretta ai piedi del Monte degli Angeli, costituito da roccia friabile e in continuo movimento. Da anni, da molti anni, gli inquilini erano abituati a sentire tonfi, a vedere cadere dall'alto pezzi di roccia, pietroni che finivano nell'intercapedine esistente tra il muro posteriore della casa e il monte.

Tre anni fa, in seguito alle proteste dei cittadini, il Comune intimò ai fratelli Firpo, proprietari di alcune serre sulla cresta del monte, che sovrastava per un centinaio di metri, di costruire alla base degli speroni, dei «piedritti» per un costo di 22 milioni, capaci di sostenere la massa rocciosa. Miglior cosa sarebbe stata l'erezione di un muraglione di sostegno, ma in tal caso la spesa sarebbe stata di 150 milioni.

Tre giorni fa erano state notate delle crepe negli speroni, e l'operaio Giovanni Miceli, allarmatissimo, aveva telefonato all'amministratrice del palazzo: «Io ho paura che crolli tutto; faccia qualcosa». L'amministratrice ha risposto che avrebbe fatto qualcosa e oggi, a una ennesima chiamata del Miceli, ha detto che il Genio civile aveva fatto un sopralluogo: «Non c'è nulla da temere — hanno detto i funzionari». Mezz'ora dopo il crollo, la tragedia.

Alle 17.30 la caduta di pietre è ripresa con un'intensità crescente; la pioggia battente (su tutto l'arco ligure infuriava una tempesta con violenti scrosci d'acqua) faceva a gara con le pietre per dare un aspetto dantesco alla zona. Poi sono cominciate a venire giù grossi pietroni, sempre più grossi che andavano a investire con colpi di maglio la base del muro perimetrale del caseggiato. Pochi minuti prima delle 18 gli abitanti del caseggiato erano terrorizzati; vedevano la frana aumentare di intensità e hanno intuito di essere in trappola.

Alcuni sono fuggiti; a poco a poco la psicosi ha investito tutti gli inquilini, ma mentre la ressa nella scala era più caotica ecco la fine. Tonnellate e tonnellate di rocce di enormi proporzioni (ne abbiamo contate quattro che superavano i trenta metri cubi) sono precipitate come una mazzata sul fianco del palazzo, che sotto il colpo è ondeggiato. La frana ha tagliato letteralmente alla base mezzo caseggiato e tutti i sei piani sovrastanti sono crollati, compresa la scala affollata di persone che fuggivano. Parte di essi abitavano nella metà rimasta in piedi, e se fossero rimaste nei loro appartamenti si sarebbero salvate.

Da quel momento è cominciato il caos. Nessuno riusciva a capacitarsi che una spaventosa sciagura, di tali proporzioni, fosse accaduta; e che soltanto dopo parecchio tempo si è delineata in tutte le sue proporzioni. La mobilitazione è stata gigantesca: vigili del fuoco, polizia, carabinieri, soldati, medici chiamati via radio e per telefono, autoambulanze, bombole di ossigeno, flaconi di plasma: sembrava di essere nelle immediate retrovie del fronte. Prefetto, Sindaco, Presidente della Provincia, Questore, generali: tutte le massime autorità sono accorse sul posto, cercando di portare un po' di ordine nei soccorsi.

Purtroppo l'ammasso delle macerie è pericolante, e si trova sempre sotto la massa rocciosa che minaccia dall'alto come un nemico mortale. Due fotoelettriche dei vigili del fuoco sono puntate ininterrottamente sulla parete sovrastante per controllare i movimenti, mentre altre gettano luce a giorno sull'ammasso dei detriti, attraverso i quali lentamente, centimetro per centimetro, si scava.

Frattanto trattenuti dalla polizia e dai carabinieri arrivano i parenti, i familiari. Ci sono portuali che tornano dal turno di lavoro e trovano la casa scomparsa, donne che tornano dalla spesa o da commissioni in centro, bambini di ritorno dalle scuole. Una scena agghiacciante, anche se la disperazione dei liguri non si manifesta con grida sterili o imprecazioni.

Fino alle 23 il bilancio era questo: due i morti accertati, la signora Jolanda Bonacini vedova Scotto, di 55 anni, morta per frattura cranica e Jolanda Anselmi, di 62 anni, e diciannove i feriti.

Questo un primo elenco, ancora incompleto, dei feriti: fra i ricoverati all'ospedale «Sampierdarena» ci sono Franco Abbo di 28 anni, con prognosi riservata; Anna Dittini di 60 anni, con prognosi di 15 giorni; Elvira Martorano di 55 anni, e la figlia Daniela di 11, entrambe con prognosi di 20 giorni; Ignazio Martella di 48 anni, 30 giorni, e la figlia Marina di 10 anni, otto giorni; Sandro De Jorgi di 10 anni, 20 giorni; all'ospedale «San Martino» risultano ricoverati, tra gli altri, Giovanni Caserza di 20 anni, prognosi 10 giorni; Anna Maria Martello di 17 anni, 20 giorni; Antonio Arsi di 34 anni, dimesso dopo le medicazioni. All'ultima ora sono stati estratti dalle macerie feriti l'operaio Francesco Martini di 42 anni, e la figlia Mara di quattro; risulta tuttora dispersa la moglie del Martini, che al momento del crollo si trovava con lui in cucina.

A tarda ora si ha notizia che le squadre di soccorso stanno lavorando per liberare alcune persone rimaste prigioniere in una stanza del primo piano, e delle quali si odono le voci. Si pensa che si tratti di quattro persone: padre, madre e due figli. L'uomo, del quale non si conosce il nome, ha una gamba incastrata sotto le travi cadute; l'arto spunta dai detriti e i medici gli hanno già praticato due iniezioni calmanti.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che sono state liberate dalle macerie tre delle quattro persone bloccate nell'appartamento. Si tratta dei membri della famiglia Aleo, rimasta sotto detriti per circa sette ore. Il primo a uscire è stato il padre, quindi la figlia Robertina e poco dopo una donna anziana. Sono stati ricoverati nell'ospedale di «San Martino». I vigili del fuoco, intanto, stanno lavorando per liberare una quarta persona: un'altra donna.

Bruno Cressotti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Genova — Un'impressionante immagine del crollo. Una delle vittime, estratta dalle macerie, sanguinante e priva di sensi, viene sistemata su una barella per esser trasportata all'ospedale

RIUNIONE D'URGENZA AL PALAZZO DI VETRO SU RICHIESTA DEI CONTENDENTI

Deplorazione per la rappresaglia al Consiglio di sicurezza dell'ONU

Nessuna eco ha tuttavia sollevato una richiesta giordana per sanzioni economiche o militari contro Israele - La tregua deve valere per ambedue le parti, afferma il delegato di Tel Aviv

New York, 21

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito d'urgenza, per un dibattito sui combattimenti nel Medio Oriente, su richiesta della Giordania e di Israele. Ai lavori partecipano anche, senza diritto di voto, alcuni Paesi arabi che non fanno parte del Consiglio.

Primo oratore è stato il delegato giordano Muhammad El - Farra, il quale ha accusato Israele di ostacolare l'opera di pace dell'ONU, e ha ribadito che gli arabi sono intenzionati a resistere, «perchè una temporanea sconfitta in battaglia non significa una guerra perduta». El - Farra ha criticato il Consiglio di sicurezza per la sua passività di fronte alle minacce israeliane, sia in generale sia con specifico riferimento all'attacco odierno, la cui imminenza era stata più volte segnalata dalla Giordania.

L'attacco, ha detto El - Farra, è stato un atto puramente aggressivo, di ampiezza molto maggiore rispetto alle normali operazioni di rappresaglia. Esso ha causato danni in Giordania, è stato «vile» e ha visto perfino combattimenti corpo a corpo nel Campo di profughi di Karame. «Gli atti aggressivi di Israele — ha concluso El - Farra — debbono incontrare una decisa reazione del Consiglio di sicurezza, sotto forma di sanzioni».

Ha poi preso la parola il delegato israeliano Yosef Tekoah, il quale ha detto che gli arabi ignorano il «cessate - il - fuoco», continuando a compiere atti bellici senza che il Consiglio di sicurezza sia stato capace di impedirlo. E' da auspicare che il Consiglio agisca in vista della pace e della sicurezza nel Medio Oriente. Intanto, le aggressioni provenienti dalla Giordania sono costantemente aumentate, raggiungendo «un culmine di ferocia» la settimana scorsa. Ciò ha indotto Israele a compiere un'azione contro i campi da dove partono i terroristi e i sabotatori. Ora le forze israeliane si sono disimpegnate e le ultime unità stanno tornando in patria. Israele — ha aggiunto Tekoah — non accetta di subire atti di guerra: il «cessate-il-fuoco» deve valere per tutt'e due le parti, o per nessuno. E' da auspicare, ha concluso Tekoah, che il Consiglio inviti la Giordania a finire gli atti di aggressione contro Israele.

Dopo una breve sospensione dei lavori, ha preso la parola nel pomeriggio l'Ambasciatore americano Arthur Goldberg. Egli ha espresso la riprovazione del suo Governo per l'iniziativa israeliana, che — ha detto — è stata una reazione sproporzionata alle provocazioni. Dopo aver sottolineato il danno che i fatti odierni arrecheranno alla missione di pace dell'inviato dell'ONU, Jarring, Goldberg ha sottolineato che ai confini tra Israele e Giordania non esiste un pattugliamento dell'ONU, mentre esso è stato creato sulla linea armistiziale con l'Egitto e con la Siria. «Questa situazione — ha aggiunto Goldberg — non può continuare».

Dal canto suo, il delegato sovietico Jacob Malik ha accusato Israele di aver compiuto «un atto di aggressione non provocato contro la Giordania». Gli israeliani, a suo dire, non cercano neppure di nascondere la natura di «questa nuova flagrante violazione delle decisioni dell'ONU». Israele — ha aggiunto il delegato russo — non ha mai inteso giungere a un accordo pacifico attraverso i buoni uffici dell'inviato dell'ONU, ma si è servita dei colloqui con Jarring per camuffare i preparativi dell'attacco odierno.

Malik ha ribadito il noto punto di vista sovietico, secondo cui il requisito chiave per la pace nel Medio Oriente è il ritiro israeliano sulle posizioni antecedenti la guerra di giugno. Il delegato indiano Parthasarati ha dichiarato, a sua volta, che l'attacco di Israele viola la risoluzione approvata dal Consiglio il 12 giugno scorso, con cui si proibiva qualsiasi avanzata dopo il «cessate-il-fuoco».

In sostanza, tuttavia, la richiesta giordana di una risoluzione del Consiglio di sicurezza che invochi sanzioni contro Israele non ha trovato immediato appoggio al di fuori del gruppo arabo. Vari Paesi, tra cui l'Unione Sovietica e la Francia, hanno chiesto la condanna di Israele ma non hanno appoggiato la proposta di misure punitive, che potrebbero essere economiche o militari. Il russo Malik ha avvertito che il suo Governo appoggerà eventuali sanzioni se Israele non accetterà misure più limitate da parte del Consiglio di sicurezza. L'americano Goldberg ha deplorato l'azione israeliana, ma non ha fatto il minimo commento sulla richiesta di sanzioni.

NON ACQUISTA PIU' ORO dai privati la Banca d'Italia

Roma, 21

A partire da domani, 22 marzo, la Banca d'Italia sospenderà l'acquisto di oro da privati. Ne ha dato comunicazione ufficiale oggi l'Istituto di emissione.

Con tale decisione viene introdotta una modificazione al comportamento che fu stabilito oltre 33 anni fa. Fu infatti, il 19 novembre del 1935 che venne promulgato un regio decreto legge, il n. 1935 del 14 novembre, con cui si dettavano norme per la «disciplina del commercio dell'oro». All'art. 6 di quel provvedimento si leggeva: «L'Ufficio italiano dei cambi, a mezzo delle filiali della Banca d'Italia, è autorizzato ad acquistare oro greggio e semi-lavorato al prezzo che verrà fissato dall'ufficio stesso settimanalmente...».

La comunicazione di oggi informa, in sostanza, che la Banca d'Italia — attenendosi alla lettera e allo spirito degli accordi raggiunti a Washington dal «Gold Pool» — ha deciso di non avvalersi ulteriormente di quella «autorizzazione» e di sospendere ogni acquisto che gli possa pervenire da parte dei privati.

Non viene, cioè, introdotta nessuna nuova norma legislativa, ma viene resa inoperante una facoltà concessa, per il deliberato non esercizio da parte dell'ente oggetto della norma (cioè, l'Ufficio italiano dei cambi), che creava l'autorizzazione.

BORSE E MERCATI

Milano: livelli consolidati

Milano, 21

Mercato a sfondo sostenuto stamane alla Borsa di Milano con chiusure miste. Le dichiarazioni del gen. De Gaulle, per un ritorno al «gold standard», il comunicato Montedison sull'esercizio 1967 ed altre notizie relative a società hanno permesso alla quota di superare qualche perplessità iniziale, determinata dall'andamento calmo delle Borse estere. Nella prima parte della riunione la domanda è apparsa prevalente, determinando ampie plusvalenze su una rosa diffusa di valori.

Diminuito il ritmo degli scambi, gli operatori hanno proceduto ad un consolidamento dei livelli raggiunti e la chiusura conferma tale indirizzo. Le azioni patrimoniali conservano margini attivi e tra queste Aedes, Beni Stabili, Iniziativa Edilizia, Sai, Ras e Rinascente. In rialzo anche Cantoni, Gim, Invest ed Ercole Marelli. Gli assestamenti finali hanno invece provocato flessioni per Comp. di Assicurazioni Milano, Fond. Incendio, Milano Centrale, Franco Tosi e Cartiere Donzelli. Nei titoli guida, ferme Fiat e Montedison, più calme Pirelli e Viscosa. Discreti scambi a prezzi stabili nel reddito fisso. Irregolari le obbligazioni convertibili.

TITOLI TRATTATI: *di Stato, 9 milioni; Buoni del Tesoro, 78 milioni; obbligaz., 1.012.225.040; azioni n. 2.911.750.*

Dopoborsa: Scambi ridotti a prezzi resistenti. Viscosa 3310-3320, Generali 107.800-108.100, Fiat 2794-2798, Immobiliare Roma 625-628, Ras 43.000, Montedison 1150-1152, Assicuratrice 73.000-73.400. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerc. Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	20-3	21-3
Alimentari		
Certosa	2770	2770
Eridania	2901	2915
Es Molini	2799	2806
Motta	7130	7180
Rom Zucc.	145	150
Rom Zucc pr.	390	390
Assicurativi		
Ass Generali	107330	107620
Ass Milano	37100	36700
Ass Mil. pr.	27450	27250
Ass Torino	10920	10800
Ass Tor pr.	6950	6950
Incendio	10627	10510
Fond Vita	21250	21290
L'Assicuratrice	72750	72920
Ras	42600	42805
S.A.I.	26610	26740
Bancari		
Mediobanca	73200	73400
Chimici		
Anic	1453	1454.50
Brioschi	10565	10565
Gas Napoli	900	900
Caffaro	277.50	280
Erba	11250	11400
Erba priv.	7030	7180
In Ind Com.	2680	2725
Italgas	1190	1188
Lepetit ord.	4890	4950
Lepetit priv.	5160	5275
Liquigas	183.75	181
Mira Lanza	38900	39200
Ossigeno	1465	1465
Pibigas	90	89
Rumianca	1381	1380
Saffa	5043	5048
Sarom	1069	1088
Montedison	1143.50	1148.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1205	1210
Marelli	661	678
Sip	2850	2845
Tecnomasio	1261	1265
Terni Nuova	276.50	277
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2640	2656
Bastogi	2065	2058
Breda	4090	4130
Finmare	345.75	350
Finsider	609.50	615.25
Generalfin	885	893
Gim	3925	3980
Invest.	3000	3045
Italpi	2740	2739
La Centrale	6815	6900
Pirelli & C.	4330	4357
Sifir	—.—	——
Sme	2415	2412
Stet	3100	3098
Sviluppo	2091	2100
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2940	3000
Beni Stab.	4020	4080
Bonifiche	1140	1148
Co. Ge.	9895	9895
Imm Roma	620.25	624.25
SAGI	1700	1705
IN. Edilizia	2695	2790
Milano Cen.	27900	27650
Risanamento	6630	6650
Silos Gen.	3160	3185
SACIE priv.	915	930

TITOLI	20-3	21-3
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	820	823
Fiat	2771	2790
Fiat priv.	2272	2281
Nebiolo	673	675
Olivetti ord.	3349	3349
Olivetti priv.	3418	3400
Tosi Franco	1660	1655
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck or.	3745	3770
Acc. Falck pr.	3670	3690
Broggi-Izar	1148	1148
Dalmine	1219	1211
Ilssa-Viola	756	766
Italsider	842	850
Magona	1805	1814
Metalli	3416	3449
M Amiata	7700	7732
Montepont	390	387.50
Siele	3492	3524
Trafilerie	644	646
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3761	3765
Cot Cantoni	14300	14600
Olcese	266	264
Cucirini	7000	6995
De Angeli	3740	3760
Cascami Seta	6010	6045
Fisac	426	430
Lanerossi	3333	3333
Gavardo	1760	1770
Scotti	106.50	107
Linificio	389	389
Marzotto pr.	1840	1841
Rossari	10150	10100
Rotondi	23750	23750
Man Tosi	2400	2400
Pacchetti	495	495
Snia Visc.	3308	3303
Snia priv.	2355	2359
Bernasconi	406	406
Tilane	260	262
Un Manifatt.	21500	21500
Trasporti		
Nord Milano	4485	4500
L'Ausiliare	2680	2660
Mittel	9920	9970
Diversi		
De Ferrari	1440	1442
Cart. Binda	31990	31990
Cart Burgo	15390	15400
Cart Donzelli	3000	2935
Cementir	4250	4275
Cer. Pozzi	158.87	154.75
Cer Pozzi pr.	276	276
Cer Ginori	412	414
Ciga	3765	3785
Acque Pot.	1214.50	1214.50
Eternit	3331	3355
Italcementi	18025	18050
Cond Acqua	700	702.50
Rinascente	377.50	383.50
Rinasc pr.	265	267.75
Mondadori p.	3565	3575
Pirelli S.p.A.	4030	4025
Rejna	908	908
Smeriglio	90.50	90.25
SES ex Sarda	4315	4325
SGES ex Seso	1894	1904
Terme Acqui	2660	2660

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21 marzo
Rendita	5%	105.—
Redimibile 134	3.50%	100.60
Ricostruzione	3.50%	82.95
»	5%	99.10
Redim Trieste	5%	96.25
Riforma Fond	5%	96.40
Redimibile '54	5%	95.10
B. Tesoro '69	5%	100.025
» » '70	5%	100.025
» » '71	5%	100.—
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.—
Op. Pubbliche	5%	87.30
» »	5.50%	90.75
» »	6%	95.70
» s.s. I	6%	96.—
» s.s. II	6%	96.—
» s.s. III	6%	96.—
FF.SS 1952	5.50%	97.05
» 1953	5.50%	96.25
» 1955	5.50%	94.20
» 1959	5.50%	93.65
» 1960	5%	88.40
» 1961	5%	88.20
» 1965 I	6%	96.—
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.05
O.Pubbl.SS.A.	6%	96.20
» » SS.B.I	6%	97.—
» » SS B.II	6%	96.55
» » SS.C.I	6%	95.40
» » SS.C.II	6%	95.05
ENEL 1965	6%	96.75
» 1966 I	6%	96.85
» 1966 II	6%	97.15
» 1967	6%	97.70
» Europa '65	6%	97.10
E.N.I 65 II.	6%	96.30
IMI Fin.Ind.Man	6%	96.—
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	91.30
» » (trent)	6%	96.80

TITOLI		21 marzo
Pubb.Ut. (vent)	6%	95.35
I.M.I. XII	6%	100.10
» XVIII	6%	98.90
» XIX	6%	99.80
» XX	6%	98.35
» XXI	5%	93.80
» XXII	5%	90.85
» XXIII	5%	88.30
» XXIV	5.50%	90.70
» XXV	6%	95.50
» 1964	6%	99.05
» XXVI	6%	95.—
Credito Navale	6%	96.10
ENI 1956	6%	99.—
» Gela	5.50%	92.70
» 1957	6%	98.35
» 1958	6%	98.30
» 1958/78	6%	96.60
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.40
» Sud 1959	6%	97.30
» Sud 1960	5.50%	93.70
» Sud 1961	5.50%	92.30
» Sud-IV	5.50%	92.50
» Sud-V	5.50%	93.40
» Sud-VI	5.50%	93.65
» Sud-VII	5.50%	93.65
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	97.20
IRI 1954/69	6%	100.20
» 1956/74	6%	99.80
» 1957/75	6%	99.60
» 1958/74	6%	99.40
» '57/77 (XX)	6%	98.95
» 1958/78	6%	99.20
» 1959/79	5.50%	93.—
» 1960/80	5.50%	92.10
» 1961/86	5.50%	91.20
» 1963/83	5.50%	91.40
» 1964/82	6%	96.40
» 1965/83	6%	96.50
» Stet	6%	99.85
Autostrada '63	5.50%	89.90
» '65	6%	96.50
» '67	6%	96.50

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,145; dollaro canadese 576,075; corona danese 83,75; corona norvegese 87,455; corona svedese 120,85; fiorino olandese 173,05; franco belga 12,568; franco francese 126,93; franco svizzero 144,50 lira sterlina 1499,65; marco tedesco 156,50; scellino austriaco 24,126; escudo portoghese 21,835; peseta spagnola 8,965.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,75; lira sterlina 1498; franco svizzero 144,20; franco francese 126,80; franco belga 12,40; marco tedesco 156,10; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,30; dollaro canadese 570; fiorino olandese 172,75; corona danese 82,75; corona svedese 120; corona norvegese 86,15; dinaro jugoslavo 46; dracma greca t.g. 19,25, t.p. 20.

TRIESTE

Ancora una seduta incerta, con chiusure contrastate ma leggermente positive per molti valori a più largo mercato. Recuperano Beni Stabili, Rinascente, Italsider, Montedison e le due Olivetti, mentre cedono, per contro, le Dalmine. In buona vista il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 6.000.000; azioni n. 15.000.

Bastogi 2060; Finmare 350; Finsider 615; Stet 3100; Ass. Generali 107600; Ass. Italiana 72800; Ras 42600; Gerolimich 5600; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3300; Viscosa priv. 2350; Italsider 850; Montedison 1152; Cantieri 200; Meridielettrica 2415; Terni 277; Liquigas 181; Beni Stabili 4030; Immobiliare 624; Pirelli S.p.A. 4030; Anic 1457; Fiat ord. 2785; Fiat priv. 2275; Sip 2850; Dalmine 1210; Rinascente 383; Rinascente priv. 267; Marzotto priv. 1840.

NEW YORK

(Moderate contrattazioni)

La Borsa di New York ha chiuso in perdita tra moderate contrattazioni. I titoli elettronici hanno registrato perdite, quelli dell'oro guadagni. La Borsa ha aperto in tono sostenuto ma le quotazioni sono gradualmente scese per mancanza di sostegno. Le perdite sono state doppie dei guadagni. Titoli italiani negoziati: Fiat 4.39-4.49, Olivetti 5.43-5.53, Snia 5.26-5.36, Montedison 1.81-1.85, Pirelli S.p.A. 6.42-6.50.

L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 49,04 con 0,38 di perdita.

LONDRA

(Positiva la riduzione del tasso)

Il mercato londinese ha reagito ieri positivamente alla riduzione del tasso bancario dall'8 al 7 e mezzo per cento. Dopo l'annuncio il volume delle contrattazioni è andato aumentando. Migliori anche i fondi di Stato. In rialzo quasi tutti gli industriali. In diminuzione auriferi e minerari. Miste le quotazioni in dollari.

IMPENNATA DEL MINISTRO PER FAVORIRE UN RAPPRESENTANTE DI SIENA AL SENATO

FANFANI SI DICHIARA PRONTO «A LASCIARE LIBERO IL POSTO»

Tutto però fa ritenere che l'irritazione sarà appianata - Decise dalla D. C. le candidature per 32 seggi senatoriali - Una questione di priorità definita dalla direzione del PSU

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

La direzione democristiana, nella lunga riunione odierna, oltre che offrire la candidatura al prof. Valdoni per il collegio senatoriale di Trieste, ha deliberato sugli altri 31 seggi senatoriali riservati alla sua competenza. Ecco le decisioni: Scelba si presenterà ad Acireale, Sibille a Susa, Pella a Mondovì, nel collegio che fu di Bertone, Desana a Casale, Morlino a Lucca, Colleoni a Treviglio, Bo a Sarzana, Lino Moro a Venezia, Bettiol a Padova, Cassano a Borgotaro, Farageboli a Cesena, Delle Fave a Fermo, Piccioni a Roma, Ermini a Perugia, Bargellini a Firenze, Serra a Iglesias, la Falcucci a Roma, Murmura a Vibo Valentia, Cervellino a Memfi. I vicepresidenti delle ACLI Pozar e Borrini saranno presentati rispettivamente a Monza e a Massa. E' stata inoltre decisa la presentazione di Pergine a Legnano, Bornia a Genova e Bruni ad Agrigento. La direzione tornerà a riunirsi lunedì per decidere in merito ai seggi dei deputati.

Tra i «casi difficili» vi è quello della circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto per la presenza in lista di Fanfani, Bucciarelli Ducci e Piccinelli, e la volontà del primo di appoggiare la candidatura di un rappresentante democriano di Siena al Senato. Il cosiddetto «caso Fanfani» non è ancora chiuso. Il Ministro degli Esteri ha fatto diramare una nota in cui si precisa:

«In merito ai tentativi di interpretazione dei problemi relativi alla lista della D.C. per la circoscrizione di Arezzo-Siena e Grosseto in termini di contrasto tra candidati, persone vicine all'on. Fanfani hanno fatto rilevare che egli non ha affatto chiesto la eliminazione dalla lista di nessuno dei deputati uscenti, ma ha semplicemente fatto presente da mesi alla direzione del partito la opportunità politica di trovare il modo per garantire la presenza in Parlamento di un rappresentante della D.C. senese, e di fronte alle difficoltà di provvedere egli, per coerenza al suo assunto, si è detto pronto a lasciare libero il suo posto».

Il problema si riduce in questi termini: per far posto ad un rappresentante di Siena occorre la rinuncia del senatore Moneti e lo spostamento nel collegio senatoriale libero di uno degli tre attuali deputati, cioè Fanfani, Bucciarelli Ducci e Piccinelli. In realtà, Moneti non ha alcuna intenzione di ritirarsi da parte e, d'altronde, nè Bucciarelli Ducci nè Fanfani sono disposti ad accettare l'offerta di fare il capolista a Firenze. A questo punto ci si chiede? Può la volontà di Fanfani di non spostarsi dalla circoscrizione di Arezzo condurlo al punto di rinunciare alla candidatura? Il Ministro degli Esteri — si afferma in ambienti ufficiosi — è alquanto irritato, ma la piccola tempesta sarà certamente placata lunedì, nella nuova riunione della direzione democristiana.

Anche l'organo direttivo del PSU ha tenuto oggi una lunga riunione per deliberare su alcuni casi spinosi. Per quanto riguarda il diritto di precedenza tra i membri della direzione, i ministri e i sottosegretari per la determinazione dei capilista, è stato deciso che i membri della direzione hanno la priorità rispetto ai sottosegretari e la parità con i ministri. Sulla base di questo criterio di priorità, la direzione ha stabilito che a Firenze il vicesegretario Cariglia avrà la precedenza su Mariotti, e ad Ancona sarà il socialista Orlandi ad avere il primo posto seguito dall'ex socialdemocratico Orlandi.

A Bologna Cattani cederebbe la precedenza a Preti a motivo della maggiore anzianità parlamentare del Ministro. Per l'on. Fortuna, che ha legato il suo nome alla proposta di legge per il divorzio, oltre alla conferma della candidatura nel Friuli, è stata proposta ed accettata dalla direzione dopo vivace discussione una candidatura a Milano. Risolti i «casi spinosi», sono state ratificate le decisioni già prese nei giorni scorsi per 13 circoscrizioni. La direzione socialista tornerà a riunirsi domani per l'esame delle altre circoscrizioni e dei collegi senatoriali.

Si apprende, infine, che i contrassegni elettorali respinti dal Ministero degli Interni sono undici su 73. I presentatori dei contrassegni respinti, secondo quanto prevede la legge elettorale, hanno 48 ore di tempo per riproporre altri contrassegni. Gli emblemi respinti sono quelli del partito della socialdemocrazia, del partito monarchico italiano, del partito monarchico nazionale, del partito comunista rivoluzionario trotzkista, del movimento monarchico nazionale, del «Vorschritt Partei Sudtirol», del partito popolare democratico italiano, del gruppo d'azione per i diritti civili, del gruppo nazionalista nazionale monarchico, dei gruppi comunisti rivoluzionari - sezione IV Internazionale e dei «cattolici sociali».

C. M.

I giornalisti lombardi sulla pubblicità dei film

Milano, 21

Il Consiglio regionale dell'Ordine giornalisti della Lombardia, ha preso in esame il fenomeno della pubblicità cinematografica sui quotidiani, che risulta essere sempre più basata su «iperboliche espressioni nelle quali — informa un comunicato — la esagerazione grottesca e volgare è oramai diventata norma».

In rapporto a tale fenomeno, l'Ordine dei giornalisti della Lombardia auspica, in un ordine del giorno, l'intervento d'ufficio del «giurì istituito per il rispetto del codice della lealtà pubblicitaria, onde siano eliminati gli attuali eccessi, nell'intento di giovare a un maggiore avvicinamento degli italiani allo spettacolo cinematografico»

L'ordine del giorno auspica inoltre che la Federazione italiana editori di giornali, la Federazione italiana della pubblicità e gli Utenti pubblicità associati, prendano in esame il problema per l'adozione di adeguati provvedimenti.

Già in precedenti occasioni l'Ordine lombardo dei giornalisti aveva preso posizione contro consimili degenerazioni in materia di stampa.

Nella prefazione a un libro

MARIOTTI SI DICHIARA favorevole alla «pillola»

Roma, 21

Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, ancora una volta si è espresso favorevolmente al controllo delle nascite e in particolare all'uso della famosa «pillola». L'occasione per ribadire il suo pensiero gli è stata offerta dall'uscita di un libro scritto da due giornalisti, Mirella Alloisio e Gian Battista Fenu, intitolato appunto «Domani la pillola», per il quale il sen. Mariotti ha scritto la prefazione. Dopo aver ricordato che nel novembre 1966 fu insediato in seno al Consiglio superiore di sanità un comitato di esperti che nell'aprile dell'anno successivo si espresse per l'abolizione delle norme restrittive riguardanti la propaganda anticoncezionale da attuarsi secondo il concetto della «liberazione guidata e controllata», il Ministro ricorda che, allo stato delle cose, continua a imperversare il cosiddetto «controllo all'italiana» che si realizza nel nostro Paese con l'aborto procurato «molto diffuso proprio per le condizioni artificiose di ignoranza e di arretratezza create dalle vecchie leggi, e per il quale ogni anno diverse centinaia di madri perdono la vita».

Nell'esprimere il proprio compiacimento con gli autori del volume, il sen. Mariotti pone anche l'accento sulla «atmosfera di dubbio e di irrequietezza presente in tutti gli ambienti, non ultimi quelli cattolici, nei quali è vivamente atteso il giudizio conclusivo che al riguardo dovrà presto pronunciare il Vaticano».

Riunione sugli attracchi delle grandi petroliere

Roma, 21

Al Ministero dell'Industria ha avuto luogo una riunione per l'esame del problema relativo all'attracco delle grandi petroliere onde assicurare l'afflusso e lo scarico del grezzo per le esigenze interne e per quelle dell'esportazione. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle principali società petrolifere, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni direttamente interessate.

Il problema verrà ulteriormente approfondito sotto tutti gli aspetti tecnico-finanziari; saranno così prospettate all'Amministrazione dello Stato le soluzioni più idonee in relazione alla realtà geografica ed ai costi, nel quadro generale della sicurezza e della necessità di evitare ogni forma di inquinamento del litorale del nostro Paese.

MINACCIA UNA BIMBA per ricattare il padre

Padova, 21

Un uomo, con il volto coperto da un fazzoletto è penetrato la scorsa notte nell'abitazione del geometra Fernando De Marchi di Ponte di Brenta, in provincia di Padova, e, puntando il coltello alla gola della figlia del geometra, Paola di 5 anni, si è fatto consegnare 50 mila lire. Il rapinatore, descritto come un giovane alto circa un metro e 70, è entrato nel giardino della villa dei De Marchi, proprio nel centro del paese, scavalcando il muro di recinzione. Poi, attraverso una finestra aperta, si è introdotto nella cucina e ha raggiunto la stanza della piccola Paola. Dopo averla svegliata, l'ha presa in braccio e, puntandole il coltello alla gola, si è fatto indicare la camera dove dormivano i genitori. Sempre portando con sè la piccola, l'uomo ha svegliato i coniugi, ingiungendo al padre di consegnargli il denaro. Il De Marchi non ha esitato e ha consegnato al rapinatore 50 mila lire. L'uomo, lasciata la bambina nella stanza dei genitori, è poi fuggito. Le ricerche, subito cominciate da polizia e carabinieri, per catturare il rapinatore, non hanno dato finora alcun risultato. Si direbbe che il malvivente si sia ispirato all'analogo fatto di cronaca accaduto recentemente a Trieste, dove una bambina è rimasta per molte ore in balìa di un malfattore che aveva atteso il risveglio dei suoi genitori per tentare l'estorsione. L'eccezionale coraggio della piccola e la prontezza di spirito del padre e dei nonni avevano però portato all'arresto del delinquente, uno jugoslavo.

UNA ILLUMINATA FIGURA DI SCIENZIATO

È morto Colonnetti «re» del cemento armato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 21

E' morto stanotte nella sua abitazione di corso Re Umberto 102 il prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche. Aveva 81 anni, da alcuni mesi era malato. Scompare con lui una delle più illuminate figure di scienziato che l'Italia abbia avuto. Nato a Bonino, nel Vercellese, l'8 novembre 1886, conseguì la laurea in ingegneria civile nel 1908 e, tre anni dopo, quella in matematica. A 24 anni era già libero docente di scienza delle costruzioni, quindi insegnante di meccanica applicata alla Scuola superiore navale di Genova.

Il suo spirito non si piegò mai alla dittatura fascista: escluso da tutte le accademie nazionali durante il ventennio, condannato in contumacia dal tribunale repubblichino di Vercelli, riparò in Svizzera dopo l'8 settembre. Nel dicembre del 1944, su richiesta del Governo Bonomi, venne trasportato dagli Alleati in aereo a Roma, dove assunse la presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Gli studi e le ricerche del prof. Colonnetti si sono sviluppati essenzialmente nel campo della teoria dell'elasticità e della resistenza dei materiali. Il suo nome è noto nel campo della ingegneria internazionale soprattutto per la teoria delle «coalizioni elastiche». Il «Teorema di Colonnetti» è divenuto lo strumento indispensabile nel calcolo delle costruzioni in cemento armato precompresso.

P. A.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino - Il prof. G. Colonnetti

SONO STATE RICOSTRUITE MINUZIOSAMENTE LE VIOLENZE DELLA SCORSA SETTIMANA

L'assalto missino all'Università in un documento del Rettore di Roma

Esplicitamente indicate le responsabilità dell'on. Caradonna - «Opera sistematica di vandalismo» Chiesto l'intervento della forza pubblica quando vi fu timore per la vita stessa degli studenti

Roma, 21

Il Rettore dell'Università di Roma ha istituito un «Foglio di informazione del Rettorato dell'Ateneo» che viene inviato a tutti i docenti per informarli sulla situazione nella città universitaria. Nel «foglio d'informazione numero 1» vengono descritti gli incidenti avvenuti sabato scorso durante i quali rimasero feriti una trentina di studenti, tra cui Oreste Scalzone, dirigente del «Movimento studentesco», che colpito da un armadio lanciato da una finestra della Facoltà di giurisprudenza ha riportato la frattura di una vertebra.

«Questa mattina verso le 9.30 — si legge nel documento scritto nel giorno stesso degli incidenti — sono cominciati ad affluire nella città universitaria numerosi gruppi di persone, manifestamente non studenti e qualificatisi come operai edili i quali hanno raggiunto le 400 o 500 persone e che poi sono ben presto risultate essere componenti del MSI». Queste persone — continua la ricostruzione — si sono concentrate nella Facoltà di giurisprudenza già occupata da studenti del gruppo «Caravella», i quali peraltro al loro arrivo hanno preferito sgomberare la Facoltà.

Il «Foglio d'informazione» riporta poi che «i nuovi occupanti, inalberati cartelli e scritte del MSI, si sono introdotti con effrazione in tutte le aule, locali e istituti sia della Facoltà di giurisprudenza, sia di quella superiore di scienze statistiche sotto la guida del deputato on. Caradonna e più tardi dei dirigenti del suddetto partito, scardinando porte e mobili, aprendo cassetti, rompendo vetrate banchi e sedie e iniziando una opera addirittura sistematica di demolizione ovunque con vero spirito di vandalismo».

Dopo aver descritto gli scontri avvenuti per le scale del Rettorato, sulla scalinata della Facoltà di lettere e nell'ingresso di quella di giurisprudenza il documento aggiunge che mentre erano in corso un'opera pacificatrice da parte del vicequestore Mazzatosta e trattative dell'on. Almirante per far sgombrare pacificamente la Facoltà di giurisprudenza dagli uomini che vi si erano asserragliati, «improvvisamente e con un inaudito metodo teppistico e delinquenziale gli occupanti, recatisi nel frattempo al piano superiore e sulle terrazze della Facoltà stessa, senza alcun preavviso e giustificazione cominciavano a gettare tutta una serie di materiali e proiettili (costituiti da mattoni, vasi di fiori, tavoli, banchi e sedie metalliche) sulla folla studentesca sottostante, provocando tutta una serie di ecatombi, anche perchè tale lancio di proiettili era accompagnato da una pioggia di vetri delle grandi vetrate dei piani superiori che venivano di proposito infrante e fatte cadere anch'esse sulla folla sottostante.

«A questo punto il Rettore — prosegue il documento — temendo per la vita fisica delle persone ormai in estremo pericolo, indignato per lo scempio che si andava sempre più perpetrando sotto l'egida della violenza e del teppismo, convinto di aver sopportato il sistema di sopraffazione e violenza instaurato, oltre i limiti del tollerabile, si riteneva nella necessità indeclinabile e urgente di chiamare ancora una volta le forze dell'ordine, già attestate all'esterno della città universitaria che alle ore 12.30 entravano numerose nell'Ateneo tra gli applausi degli studenti e procedevano a evacuare e arrestare gli occupanti che, nonosatnte la fuga già avvenuta in precedenza da parte di molti, superavano ancora i 150, in gran parte estranei alla scuola. Da parte loro gli studenti si riunivano in assemblea nell'aula megna giusto il programma prestabilito e ai medesimi il Rettore indirizzava un appello che veniva letto in aula, ricevendo poi al Rettorato una delegazione dei medesimi».

Il responso dei superperiti

Probabilmente un malore causò la morte di Rossi

Roma, 21

I professori Vittorio Chiodi, Francesco Di Lallo e Arnaldo Panzini, i «superperiti» fiorentini incaricati dalla Magistratura romana di accertare le cause della morte dello studente Paolo Rossi, morto due anni fa durante i disordini avvenuti nella città universitaria in occasione delle elezioni studentesche, hanno depositato oggi nella cancelleria dell'ufficio istruzione del Tribunale la loro relazione.

I tre tecnici hanno affermato che la caduta di Paolo Rossi fu con ogni probabilità causata da un malore; e che non è possibile stabilire se le «lesioni contusive» rilevate in sede di autopsia all'orbita sinistra ed all'emitorace sinistro siano state causate da percosse o siano da riportarsi una od entrambe, alla caduta dalla scalinata della Facoltà di lettere. I periti ritengono tuttavia maggiormente verosimile questa seconda ipotesi.

Inoltre, se le lesioni al torace fossero state prodotte dalle percosse — «il che riteniamo», dicono i tre professori, «meno probabile» — queste sempre secondo la perizia, potrebbero avere rappresentato una concausa efficiente nella insorgenza del malore, dovuto anche a cause endogene; infine, il malore potrebbe anche essere stato «concausato» dalle percosse riferite dai testi, anche indipendentemente dal fatto che queste siano state o meno produttive di vere e proprie lesioni.

«Non possiamo cioè escludere — osservano i «superperiti» — che la emozione del momento, le percosse eventualmente ricevute e il fatto stesso di essersi trovato al centro di un episodio agitato, abbiano in qualche misura favorito l'insorgere, in un soggetto emotivo, di un malore analogo ad altro di cui il Rossi aveva sofferto pochi giorni prima e fondamentalmente dovuto a causa naturale endogena potenziata anche dal superlavoro e dalla stanchezza del momento».

Paolo Rossi, studente di architettura, cadde dalla scalinata della Facoltà di lettere il 28 aprile 1966 durante gli scontri tra studenti avvenuti in occasione delle elezioni studentesche.

DECESSI FULMINEI SENZA CAUSE APPARENTI

Tre bambini a Torino soccombono misteriosamente

Quando sono arrivati all'ospedale erano già morti
Non esisteva alcun legame tra le piccole vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 21

Tre bimbi, che non avevano ancora raggiunto l'anno, sono morti stamane, nel giro di tre ore, in circostanze misteriose. I genitori, disperati, hanno fatto di tutto per salvarli. Non volevano credere alla realtà e li hanno trasportati all'ospedale «Maria Vittoria» implorando i medici di compiere il miracolo, ma i sanitari non hanno potuto fare nulla per ridare la vita alle creaturine, ed hanno emesso il referto di decesso per cause naturali non ancora definite.

La prima è stata Deborah Pipitone. Era nata il 21 dicembre scorso, ed abitava con i genitori Salvatore e Rosalia Piazza, in via Pesaro 37. Fino a ieri sera non aveva manifestato segni di malessere. Stamane il padre, rientrando alle 6.30 dal turno di lavoro notturno, si è chinato sulla culla per dare un bacio alla figlioletta. Si è accorto che non respirava ed ha chiamato la moglie che dormiva. I due sposi hanno sollevato la piccina, le hanno dato dei buffetti sulle guance, ma Deborah era ormai spirata. In un estremo tentativo l'hanno portata all'ospedale, ma tutto è stato inutile. Fra le tante ipotesi che sono state fatte, i Pipitone ritengono che il latte in polvere dato alla figlioletta fosse adulterato.

Alle 9.20 allo stesso Pronto soccorso è giunta un'altra macchina che portava la piccola salma di un altro bimbo, Sergio Caneparo, nato il 5 dicembre del '67, abitante in via Nicola Fabrizi 45. Ieri sera il piccino aveva 37,5 di febbre, e la mamma ha telefonato al medico dell'INAM richiedendo il suo immediato intervento. Il sanitario non ha ritenuto che il caso fosse allarmante e si è riservato di compiere la visita stamane. Purtroppo, alle 8.30, quando il padre era già uscito per recarsi al lavoro, la mamma e la nonna si sono accorte che Sergio era diventato paonazzo in volto. Allarmate hanno preso un'auto e si sono recate al «Maria Vittoria».

Il terzo bimbo si chiamava Salvatore Cuttitta, ed era nato il 14 maggio dello scorso anno. Abitava a Beinasco, in via San Giovanni 4. Ieri sera aveva mal di gola, ed il medico che l'ha assistito ha ritenuto che si trattasse delle tonsille. Stamane i genitori si sono accorti che il figlioletto non respirava più. Con la macchina del portinaio l'hanno portato al «Maria Vittoria», ma i sanitari non hanno potuto fare altro che accertare il decesso.

Paolo Amerio

GLI AEREI CIVILI sono 1.258 in Italia

Roma, 21

Sono 1.258, in base ai dati comunicati dal Registro aeronautico italiano, gli aerei, elicotteri ed alianti immatricolati civilmente in Italia al 31 dicembre scorso. Si tratta in particolare di 1.037 aerei a motore (dei quali 117 da trasporto pubblico, 317 da scuola, 569 da turismo, 28 da lavoro aereo e sei da impiego speciale), di 58 elicotteri (15 da trasporto pubblico, 14 da turismo, 25 da lavoro aereo e quattro da impiego speciale) e di 163 alianti.

TRAGICA CONSEGUENZA DI UNA IMPRUDENZA

SCONTRO SULL'AUTOSOLE AUTOMOBILISTA CARBONIZZATO

L'urto dovuto a un tentativo di conversione

Roma, 21

Un uomo è morto carbonizzato e altre cinque persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto poco dopo le 17 sull'«Autostrada del Sole», nei pressi del casello Roma-Nord, all'altezza del chilometro 550. Un'Alfa Romeo «Giulia», targata Perugia e diretta al Nord con a bordo Paolo Omiccioli di 28 anni di Cantiano (Pesaro), Ubaldo Monalchi di 25 anni di Roma, Riccardo Fornala di 30 anni di Gubbio e Mario Nardelli pure da Gubbio, che è morto carbonizzato e che è stato identificato solo dopo molte ore, è stata tamponata da una « Chevrolet - Corvette » targata Zurigo. Quest'ultima vettura era guidata da Bruno Bonetti di 51 anni che era assieme a Enrico Boutigni di 55 anni, entrambi residenti a Zurigo.

Nel violento urto, che ha provocato l'incendio della «Giulia» il Nardelli che era seduto nel sedile posteriore dell'auto, è morto carbonizzato, mentre gli altri cinque automobilisti sono rimasti feriti. Essi, soccorsi e trasportati con automobili di passaggio nell'ospedale policlinico «Agostino Gemelli» e nello ospedale civile di Monterotondo, guariranno tutti in pochi giorni. Le cause dell'incidente sembra vadano ricercate sullo inspiegabile tentativo che la «Giulia» avrebbe compiuto di effettuare una conversione a «u» sulla corsia a senso unico. In quel momento è sopravvenuta la macchina svizzera che, colta alla sprovvista dalla inimmaginabile manovra, non ha potuto evitare la collisione.

INCIDENTE POCO PRIMA DELL'ATTRACCO

Petroliera si arena nel porto di Napoli

La nave, lunga 232 metri, si è incagliata nella sabbia E' stata liberata dai rimorchiatori in due ore di lavoro

Napoli, 21

La petroliera battente bandiera panamense «Waneta», di 26 mila 155 tonnellate di stazza, si è arenata nel porto, mentre stava accostandosi alla banchina di San Giovanni a Teduccio per le operazioni di scarico. La petroliera, lunga 232 metri e con un pescaggio di 12 metri e 20, trasportava 50 mila tonnellate di petrolio per conto della società «Mobil». Sul posto sono stati portati rimorchiatori ed altri mezzi della Capitaneria di Porto e si è subito cominciato a lavorare per disincagliare la petroliera che toccava il fondo con la prua. La nave è stata disincagliata dopo due ore, ed ha subito cominciato la manovra di ormeggio alla banchina del pontile «Vigliena», per scaricare il petrolio greggio; manovra terminata verso mezzogiorno.

La petroliera si è arenata in un punto nel quale già altre navi hanno avuto in passato incidenti. A causa delle correnti, infatti, basta che il mare sia agitato perchè si formino banchi di sabbia. Sono pertanto necessari continui dragaggi del fondo.

La «Waneta» fu costruita nel 1952 e rimodernata nel 1964. Ha un apparato motore con turbine a vapore di 13 mila 750 cavalli. La società armatrice è la «Iberian tankars company» di Panama. Sull'incidente viene mantenuto dalle competenti autorità portuali un certo riserbo, nè ai giornalisti è stato possibile raggiungere le banchine di San Giovanni a Teduccio poichè, con una recente disposizione, contrariamente a quanto avvenuto sinora, è stato vietato l'ingresso nel porto ai giornalisti anche se sono forniti della tessera dell'ordine professionale.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Napoli — La «Waneta» mentre viene rimorchiata fuori del banco di sabbia dove si era arenata

Singolare onore a Crevalcore

Intitolata a un cavallo la strada di un paese

Pistoia, 21

Una strada di Quarrata, in Provincia di Pistoia, è stata intitolata ad un cavallo. La decisione che non ha precedenti nella toponomastica italiana, è stata presa all'unanimità dal Consiglio comunale di Quarrata. Il cavallo è Crevalcore, uno dei più grandi trottatori del mondo che ebbe un lungo periodo di gloria negli anni '50 e che fu il più valido antagonista del fuoriclasse Tornese.

La decisione, ha detto il Sindaco di Quarrata dott. Amadori, è stata presa non solo per ricordare il cavallo, ma anche in onore dei numerosi allevatori e «driver» che abitano a Casini, una piccola frazione dove appunto è nata la nuova «via Crevalcore» lunga 300 metri; poco lontano abita Vivaldo Baldi, uno dei più noti guidatori italiani che guidò per lungo tempo il grande trottatore. Attualmente Crevalcore si trova nell'allevamento Valserchio, a Monsummano Terme in provincia di Pistoia.

Intervento dello Stato nel mercato delle mele

In relazione al comunicato di ieri 21 corr. si precisa che la raccolta delle mele avrà luogo anche presso il Consorzio Agrario Alessandria, Corso Crimea 17. Per quanto concerne il Consorzio Agrario di Asti lo indirizzo esatto è il seguente: Viale della Vittoria 41.

FASCINO DI ORSERA

ALCUNI giorni fa ero seduto sui murazzi che difendono Venezia, a Pellestrina, nel cuore della laguna: le onde larghe dell'Adriatico si infrangevano contro i grandi macigni che la Repubblica aveva fatto portare duecento anni or sono dalle cave di Orsera, per allontanare — nei limiti delle possibilità di allora — la lenta inesorabile distruzione della città favolosa.

Osservavo da vicino i murazzi, per centinaia di metri, massi tutti eguali, scalpellati da mani esperte, posti uno accanto all'altro, per fronteggiare la furia delle onde, una lettera dell'alfabeto impressa in ogni macigno, che doveva servire di guida a coloro che mettevano in opera il lavoro delle lunghe dighe di pietra, lettere ormai levigate e sbiadite, superfici tormentate dalle maree e dalle tempeste, in cui distinguete ancora i segni perfetti dello scalpello nei punti in cui le pietre combaciano tra loro.

Oltre il mare vedevo Chioggia, avvolta in una nebbia biancastra e come sospesa sulla lunga linea dell'orizzonte: ma la mente era già dall'altra parte, a cercare il paradiso terrestre di Orsera, il segno inconfondibile della sua immensa cava di pietra, la grande collina scavata di fronte al paese, i vecchi moli da cui partivano le zattere cariche di quella pietra bianca con la quale è stata costruita piazza San Marco e la Riva degli Schiavoni, quella pietra che dà il candore ai palazzi ricamati lungo il Canal Grande.

Orsera raccolta sul colle, le case grigie un tempo così vive e festanti, ed oggi mute dopo l'esodo pauroso della sua popolazione, case costruite con la fatica quotidiana dei padri e dei figli, i carri campagnoli tirati dai manzi, che dalle cave portavano le grandi pietre, scaricate nei cortili, sotto l'albero, e lì lavorate, ad una ad una, dal contadino già stanco dopo la lunga giornata trascorsa in campagna, ad arare, seminare, potare.

Quando vado ad Orsera, risento ogni volta i profumi di allora, e mi illudo di rivivere nella purezza di un tempo che non ritorna. C'è qui il mare e la campagna che s'incontrano e si confondono nei colori e negli odori, qui si respira nel profondo il senso del paesaggio e della vita dell'Istria, come forse non è dato cogliere in nessun altro luogo della penisola perduta. Se siete sul colle, e davanti a voi non avete che il mare, da Parenzo a Brioni, vi sembra di vivere fuori del mondo, lontani da ogni circostanza esterna che possa turbarvi: questa impressione di vivere in uno stato di evasione perfetta io la provo ogni volta che mi trovo immerso nei colori e nei profumi della mia terra, non mi pesa allora nessuna presenza estranea, ed evito nel modo più naturale tutto ciò che potrebbe procurarmi motivi di amarezza, di rottura, di confronti.

Vado sulla parte più alta del colle di Orsera, fra il vecchio castello e la chiesa, cammino sopra la roccia viva che forma un sentiero stretto, ed ho davanti a me decine di scogli rotondi, che sembrano appoggiati sul mare, verdi nel mezzo, ginestre e pini, bianchi all'intorno, roccia compatta, lattea, liscia, che il mare accarezza, entrando negli anfratti e lasciando la sua schiuma bianca, che diventa densa ed ha lo stesso biancore della spiaggia petrosa. I gabbiani si rincorrono nel cielo, ed io seguo le loro ombre veloci che s'intrecciano sulla superficie del mare, poi li guardo mentre planano, s'appoggiano sull'onda, e si cullano beati, muovendosi come per una danza ritmica. Riprendono ancora i loro voli, insieme, o a gruppi, e vanno ad incontrarsi nell'intrico delle ginestre, sugli scogli lontani, dove si sente soltanto il rumore delle onde che muoiono distendendosi lente.

Tutto il mare brilla, migliaia di pagliuzze d'oro si muovono e disegnano la superficie che non ha confini, e il sole alto nel cielo dipinge una fascia luminosa, che è come un grande fuoco.

Ritorno poi verso la piazza, rifaccio le strade dell'infanzia e dell'adolescenza, e mi pare di rivedere alle finestre i volti di allora, la felicità di vivere in quel paradiso degli uomini, le grandi cantine inondate dallo odore dei tini, del vino, di reti bagnate, di pietra antica, lo odore delle grandi cucine, legno bruciato, pesce fritto, il profumo che veniva dai boschi e dalle campagne di terra rossa.

E fuori delle porte aperte, di sera, nell'effluvio lunare, i vecchi seduti che parlano piano, i parenti che si raccolgono nell'intimità della casa costruita con le loro mani, seduti sui caldi gradini di pietra, che diventano gialli quando sono lisci, e che sanno i passi di tante generazioni.

Penso che quella era la gioia e la libertà più profonda dei poveri, degli umili, oggi dispersi chi sa dove, e intanto vado verso la riva, sulla marina, come dicevano gli orseresi, e cammino per quell'antica strada che scende diritta dalla piazza, e porta al molo: una volta lì c'era una lanterna, e noi ragazzi andavamo ogni sera a cantare, le nostre voci si perdevano sul mare, illuminato fin dove arrivava l'alone del faro. Quando su quel molo giungeva il piroscafo di linea, che veniva da Pola o da Trieste, era una festa per tutti. Ricordo l'emozione di ogni incontro, il largo giro degli scogli, da Brioni a Rovigno, il bianco campanile di Sant'Eufemia, lo scintillio degli spruzzi di schiuma sulla prua, e finalmente la bellezza immacolata di Orsera, le case sulla collina, le finestre aperte, la lunga riva piena di botti, di legname, di pietra bianca, e nel fondo le grandi pinete, ricche di ombre e di silenzi.

La gioia di essere arrivati, di andare verso la casa degli zii con la valigia, avere a due passi il mare e la campagna. Al mattino in campagna, sul carro fresco per le foglie lunghe del granturco, che avevano il sapore delle pannocchie, il cane che ci veniva dietro, e andava a bere nei piccoli laghetti vicini ai sentieri ombrosi, e saltava sul carro, si fermava sulle nostre braccia, ci guardava, appagato e felice, si sdraiava sulle foglie, che erano il nostro letto morbido.

Nel pomeriggio al mare, sotto la chiesa, al di là di un campo di olivi, la cui ombra leggera giungeva fin sulla spiaggia, e il fondo marino rideva con tanti colori, pesciolini rossi e gialli uscivano dai buchi delle pietre rotonde e si fermavano vicini ai nostri piedi. Le nuotate fino agli scogli di fronte, le corse sotto il sole, nelle ginestre alte, a cercare le uova dei gabbiani, i conigli selvatici che correvano a nascondersi, e sussultavano con le orecchie aguzze tese nella paura.

E la sera, riposante, la conclusione della nostra giornata: com'era felice la nostra sera. Tutti intorno alla grande tavola del tinello, accanto alla terrazza, negli odori della campagna e del mare, lo zio Gregorio era il capo e il padrone, e dava lo slancio alla vita della famiglia, con la voce tonante e con gli occhi vivaci e intelligenti.

Io ascoltavo Gregorio, lo ammiravo, ogni giorno, fin dal primo mattino, quando mi svegliavo al suono della sua voce impetuosa, e poi quando veniva davanti al nostro carro, solenne sul suo cavallo, e guardava tutt'intorno le sue splendide campagne, lavorate da lui e dai suoi figli.

Oggi è rimasto soltanto il paesaggio, che incanta come una volta, e quando la mente vi si sprofonda, pare che tutto possa ritornare come allora, a confortare chi è lontano, e sogna ciò che ha perduto senza colpa.

Guido Miglia



A Levittown (Pennsylvania) sono state progettate case per lavoratori, intorno alla zona industriale, allo scopo di evitare i costosi e improduttivi trasferimenti giornalieri dal luogo di residenza a quello di lavoro. Il progetto comprende oltre 17.000 abitazioni per 70 mila abitanti

LA LAGUNA NON VA CONSIDERATA UNO SPECCHIO D'ACQUA QUALSIASI

Al capezzale di Venezia malata nessuno ha pronunciato una diagnosi

Non bisogna drammatizzare i tanti problemi dell'illustre città ma vivificarla e non intristirla in un ruolo stagionale - Troppi i «medici» chiamati in causa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, marzo

Ritorniamo su un argomento illustrato più che a sufficienza in queste colonne, vi ritorniamo perchè il caso lo richiede a conferma d'altra parte di quel nobile amore che la città di San Giusto ha nutrito e nutre per Venezia, simbolo di una prestigiosa tradizione adriatica, tuttora vitale, anzi vitalissima oltre i limiti della sua area geografica. Un amore comprensibile in quanto il dì in cui fosse estinta, in quest'arco settentrionale dello Azzurrissimo, la voce di Trieste e di Venezia, qui l'italianità diverrebbe un ricordo dei tempi.

Venezia, diciamolo apertamente, per avere già puntualizzato i suoi mali e intravvisto i suoi rimedi, non è in condizioni felici però il suo dramma, quello della sua esistenza in termini più semplici, è più nella mente di chi si pasce di soluzioni avveniristiche che nella realtà e questo non è punto propizio alla vita delle collettività, le quali stanziano problemi e soluzioni contingenti, specie se use a concezioni democratiche, chiare, aperte e oneste. D'altra parte i suoi mali, quelli che l'alluvione del 4 novembre '66 ha evidenziato a tutto il mondo non sono nati nè in quel giorno nè negli anni precedenti, sono il risultato di negligenze, cui si sarebbe potuto ovviare se gli interessi pubblici e privati, in facile intesa, avessero mirato a più dilatati orizzonti, sfuggendo all'egoistica tattica del fatto compiuto. Il grande malanno di Venezia, A. D. 1968, è che non si sia ancor fatta una diagnosi dei suoi mali, che i medici chiamati in causa sieno un po' troppi, tutti incollettati e d'ineguagliabile preparazione, tutti dottrinari accesi e insensibili all'umile, disadorna esperienza lagunare, che tanto animò gli antichi idraulici della Serenissima, che le tornate loro, per nobiltà d'ambiente, si tengano per lo più a Roma e chè al capezzale dell'illustre degente, rimangan solo quelli che in ossequio a una formula gerarchica, dovremmo ritenere gli infermieri. Di tratto in tratto nell'anticamera non sempre a sole della degente, eccoti qualche uomo nuovo pronto a lanciare strali, a turbare le mefitiche attese, a spiattellare soluzioni lontane, a creare la neurosi del nuovo.

E l'illustre degente attende, confida di salvarsi grazie alla clemenza di madre natura, ha fiducia altresì di vitalizzarsi in virtù di uomini semplici e fattivi, dimentica in quest'atmosfera tutte le sue ardite realizzazioni di quest'ultimi decenni, quasi rassegnata alla ingratitudine delle sue creature. Una situazione del genere è davvero grottesca e se la semplicità non dominerà dotti e incolti, non s'arriverà certo a buoni risultati, non per difetto esplicito degli uomini quanto per quel bizantineggiante disegno burocratico, cui daranno luogo le strutture così oggi concepite. Corre l'alea che dedalizzino i loro frutti e lascino la paziente in continua sospirosa attesa.

Tutti i mali quindi hanno ben altra data che quella del 4 novembre 1966; si può dire, senza timore della pur lieve rettifica, che da novant'anni e più la laguna è considerata uno specchio d'acqua qualsiasi e che alla sua conservazione s'è sempre anteposto un principio di pubblica utilità. Esistevano forse gli scali della Marittima? Non sono sorti su barene e motte proprio alle spalle di quella Venezia minore, che ha un suo volto caratteristico ancor oggi? La serena venezianità di S. Nicolò dei Mendicoli, lembo estremo dell'antica città, ove si guatavano nella lontana terraferma lagunare le torri di San Giuliano e di Lizza Fusina, quali limiti confinari dei trevigiani e dei padovani, non è forse accerchiata da brutti edifici industriali? E cinquant'anni or sono l'industre Marghera non pretese il sacrificio di altra area lagunare? Oh quali e quante pecche accumularono gli urbanisti, già nelle glorie divine!

I tempi camminano, la seconda zona industriale è una realtà, la terza non è lontana dal suo traguardo e l'escavo del canale dei petroli è in parte fatto. La laguna s'è continuato a considerarla uno specchio d'acqua qualsiasi, ignorando le giuste e fondate preoccupazioni, ch'essa nutriva agli antichi idraulici della Serenissima, i quali di coraggio ne avevano da vendere: d'un tratto decisero di disalveare tutti i fiumi fluenti in laguna. Anche allora vi fu lotta accanita, i pro e i contro più volte si bilanciarono, poi prevalsero i reazionari, gli innovatori ed ebbero ragione; anche allora tutti volevan parlare «de acque» ma il Senato veneto, con giudizioso accorgimento, emanò, come si disse, un pubblico proclama col quale pene e ammende erano inflitte a chi nel parlar di tali argomenti, non fosse confortato da una precedente esperienza, fosse il Savio o lo umilissimo pescatore. Il provvedimento potrà apparire antidemocratico ma l'incolto aveva ugual diritto di far sentire la propria voce quanto il dotto, purchè l'uno e l'altro al governo delle acque si fossero applicati, il primo per dura esperienza di mestiere, l'altro per serietà di studi.

Non bisogna drammatizzare sui mali di Venezia, val più la pena di conoscerli per procedere con più certa tranquillità nella loro graduale eliminazione senza sterili drammatizzazioni, talvolta da sotterranee propulsioni alimentate.

Si parla con insistenza di un vincolo al paesaggio lagunare ma è serio e produttivo, ci chiediamo, parlarne ora dopo che tutto l'arco della terraferma lagunare è una selva di alte, gigantesche strutture industriali? Non sarebbe stato opportuno pensarci prima? Una feconda intesa fra organi pubblici e privati avrebbe potuto modificare, senza danno alcuno, l'esagerata verticalità di quelle strutture, dilatarle almeno perchè non si palesassero quale cortina invalicabile a chi volge il suo sguardo all'orizzonte lagunare, verso quell'orizzonte tanto caro ai nostri illustri paesaggisti dell'Ottocento e tanto documentato in superbe tele, che arricchiscono con vero interesse gallerie italiane e straniere. Eviterà questo vincolo a far sorgere grattacielistiche costruzioni nell'isola nova del Tronchetto? Se vi riuscirà sarà valso a qualcosa, in caso diverso era da preferirsi di non ricalcare la frusta lezione del vecchio proverbio: i mali erano allora di limitate proporzioni, più dei buoi la stalla non perdeva, ora si tratta di perdere tutto il paesaggio della laguna.

I tempi camminano e camminiamo con loro, l'uomo è una creatura del suo tempo e anche chi assurge a posizione storica è uno dei tanti, cui la sorte è stata particolarmente benigna e null'altro. Camminiamo con pie' deciso, consci di discernere il reale dall'irreale, scettici di qualsiasi influsso o sollecitazione, che non abbiano germi ben distinti. E procediamo con cautela e non si teatralizzi se Venezia s'abbassa, motivo per cui è stata sospesa giudiziosamente qualsiasi terebrazione nel comprensorio lagunare, quando poi si danno delle concessioni di ricerca petrolifera nell'Adriatico, a qualche miglio dal litorale. Penelope potrà essere un'angelica creatura omerica ma il suo esempio non è mai imitabile, specie nel vasto ed inesauribile settore della cosa pubblica.

Problema più urgente di tutti è invece quello di vivificare la città, di non intristirla in un suo ruolo stagionale e facciamolo presto senza la tremebonda attesa di soverchie programmazioni, che arrischiano l'incantesimo sull'onere delle spese, che andranno a prevedere.

Parliamoci chiaro: non v'è tempo da perdere e se ve ne fosse dovremmo allor concludere che si è voluto esagerare per chissà quali imperscrutabili prospettive. Sia altresì chiarissimo che le soluzioni si raggiungono senza drammatizzare i problemi che le richiedono; ridimensioniamo pertanto il «dramma» di Venezia, nell'interesse di questa ineguagliabile città, patrimonio delle genti civili.

Emilio Padoan



Il soprano ..rginia Zeani fotografata in una strada del Cairo dove si trova con la Compagnia della Fenice di Venezia. La Zeani ha ottenuto nella «Traviata» un vero trionfo personale

PRESTO UN RICORDO I MERCATI CENTRALI DELLA CAPITALE FRANCESE

Si comincia a fare il vuoto dentro il «ventre di Parigi»

Un recente decreto governativo ha deciso adesso la fine delle vecchie «halles» che furono immortalate da Emilio Zola in uno dei suoi più famosi romanzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, marzo

Fra i più recenti decreti approvati dal Governo di De Gaulle, ce n'è uno che ha suscitato particolare contrarietà fra i parigini, ed è quello che stabilisce lo sgombero della vasta zona dei mercati centrali di Parigi. Con tale decreto, la cui finalità è quella di decongestionare il traffico in quel punto nevralgico della capitale, le vecchie «halles» care alle massaie e a quanti vi svolgono i loro commerci, sono destinate a sparire tra breve e con esse sparirà un'altra istituzione caratteristica della Parigi di fine secolo. Le «halles» saranno decentrate in zona periferica. In verità, bisogna dire che il drastico provvedimento s'imponeva. Era necessario dare respiro a questo quartiere in cui il traffico si era reso, specie in questi ultimi anni, sempre più intenso e caotico. Il flusso di migliaia di camion che, nelle ore notturne e anche del mattino, scaricavano tonnellate di vettovaglie sulla strada e sui marciapiedi, nonchè il traffico rumoroso e febbrile di centinaia di grossisti, di facchini, di ortolani, di macellai, di pescivendoli vocianti e indaffarati, minacciavano di provocare una «trombosi» alle arterie limitrofe. D'altro canto si imponeva un ampliamento e un rammodernamento delle strutture architettoniche ormai decrepite e insufficienti, e s'imponeva altresì un rinnovamento degli impianti non più confacenti alle esigenze sanitarie e igieniche di un grande mercato di alimentari.

Questo monumento consacrato alle derrate fu costruito nei primi anni del secolo scorso dall'architetto Baltard e rappresenta ancora uno degli esempi più rimarchevoli di architettura metallica. Il grandioso edificio è costituito da dodici padiglioni divisi in due gruppi: uno dedicato ai legumi, alle frutta, ai formaggi, ai pesci; lo altro alle carni macellate, bovine, ovine ed equine, al pollame, alla cacciagione, alle uova. L'insieme compone un quadrilatero che si estende per una area di oltre quattro ettari, vale a dire l'estensione di una grossa borgata. Enorme è il traffico e l'animazione che si svolgono giornalmente fra i banchi di vendita di questo grandioso mercato che alimenta gran parte della popolazione parigina composta di oltre cinque milioni d'individui. Ogni giorno nelle «halles» vengono smerciate tonnellate di derrate alimentari che durante la notte fino alle prime ore del mattino affluiscono su centinaia di camion e autofurgoni provenienti da ogni regione della Francia, senza contare i prodotti d'importazione (destinati ad aumentare col Mercato comune) che giungono dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Spagna e dall'Italia con un giro di affari giornaliero di molti milioni di franchi.

Questo è il «ventre di Parigi», come lo definì Emilio Zola dando il titolo al suo celebre romanzo che s'ispira appunto al grande mercato centrale. E' passato quasi un secolo d'allora e molte cose sono mutate nelle «halles». Divenute insufficienti con l'accrescere della popolazione, nel 1939 furono eretti altri due padiglioni destinati ai legumi e ai formaggi; sono state installate vaste celle frigorifere per la conservazione dei prodotti più facilmente deteriorabili; i malinconici becchi a gas furono rimpiazzati dalle lampade elettriche e dalle insegne al neon; i ventagli e gli scacciamosche dei venditori furono sostituiti dai ventilatori e tutti i servizi igienici subirono una benefica evoluzione. Nonostante ciò, il colore pittoresco del «ventre di Parigi» è rimasto fino ad oggi immutato; e il visitatore non immemore del romanzo zoliano vi ritrovava l'atmosfera satura di odori intensi e risonante del vociare confuso dei venditori e degli acquirenti.

All'ombra della chiesa di Saint Eustache, fra la strada che conduce al Louvre e la via Rambuteau, dove sorgono i grandi padiglioni del mercato centrale, fin dopo la guerra del '70 si svolgeva nelle prime ore del mattino un traffico da formicaio. Centinaia di carri e carretti provenienti da ogni parte della provincia scaricavano i prodotti della terra e del mare; una popolazione di facchini, di ortolani, di pizzicagnoli, di pescivendoli, di macellai brulicava fra i banchi delle mercanzie, indaffarata a scaricare legumi, a sballare casse, ad appendere lardi e prosciutti, pollame e agnelli scannati, a riempire panieri di erbaggi, a sistemare i grossi cavoli che venivano ammonticchiati a piramide come le palle da cannone. Un vociare confuso al trameslio del traffico risuonava sotto le tettoie metalliche dove alitava un'atmosfera greve in cui il fetore del pesce si confondeva con quello del gorgonzola e della frutta marcita.

Noi immaginiamo Zola nel periodo d'incubazione, vestito come un buon borghese, la barba e gli occhiali a «pince-nez» sul naso rincagnato, gironzolare curioso fra i banchi degli ortolani e dei pizzicagnoli, con l'aria di un «travet» che si dispone a fare la spesa, annusando tutto come un cane da tartufi ed esaminando salami e formaggi con l'attenzione che Pasteur poneva al microscopio. Zola in quei giorni si alzava all'alba per andare al mercato e al chiarore dei lumi a gas annotava su di un taccuino i nomi di ortaggi, di pesci, di salumi e specialmente di formaggi le cui qualità, fino da quei tempi, erano variatissime.

Egli aveva già in mente il progetto per il grande romanzo il cui protagonista principale doveva essere il mercato di Parigi; e già andava maturando l'idea di farne come una sinfonia annonaria che iniziava con l'«ouverture» degli ortaggi per finire con la grande «suite» orchestrata con gli odori dei formaggi. Il romanzo, in sostanza, non fu che un pretesto dell'autore per dipingere, con una meticolosità da pittore fiammingo, una colossale natura morta rappresentata dal grande mercato parigino con le sue verdure, i suoi salami e la sua selvaggina.

Tutte queste memorie di un tempo perduto aleggiavano ancora, fino a pochi giorni fa, sotto le tettoie metalliche delle vecchie «halles». Poi si sono iniziati i lavori di sgombero che preludono la demolizione e tra breve di questo «ventre di Parigi» caro a Francis Carco e a Pierre Mac Orlan, non resterà che la squallida distesa di un «terrein vague».

Walter Minardi

LIBRI RICEVUTI

Passati di poco i quarant'anni il magistrato Giuseppe Giannotta, attualmente sostituto procuratore della Repubblica a Potenza, ha dato alle stampe le sue recenti esperienze poetiche. Il libro s'intitola «Le molteplici età» (editore Rebellato, Padova) e sfoga una tendenza letteraria moderna; molto attinente ai giorni nostri anche per lo spigliato e avveniristico scattante frasario carico di espressioni tinteggiate con vocaboli esteri, di simbologici e quasi nascosti raffronti, concernente avvenimenti e casi di estrema crudezza realistica. Il Giannotta si era cimentato nei suoi anni giovanili con «La casa di pietra» e «Allegria del sole» e il successo non gli era mancato per quel suo «piglio picaresco, un po' malandrino, alla Lorca gitano» come aveva commentato Mario Stefanile sul Mattino di Napoli.

I componenti di queste «molteplici età» spaziano un vasto arco di argomenti: conquiste scientifiche, momenti erotici, descrizioni fantasiose o nostalgiche, inflessioni meditabonde, ricordi d'infanzia, considerazioni grottesche. Ecco un brano (il volume ne contiene una settantina, dei quali sette in prosa poetica) di questo strano e tuttavia interessante autore: «La fioritura del mondo — è un'impertinenza — che merita il giorno. — Il grigiore del tempo — illividisce i momenti — opprime i comignoli — rade gli avanzi. — Poi viene la noia — più densa dell'uovo — si schierano oche — in cerca di vincite. — Impertinenti mammole — s'affacciano in riva — agli odori del vento — scoperchiano caste — meraviglie le zinnie. — Ed è tutto un ritorno — di miti e di ore — la bellezza del fiore — è rigurgito malevolo — sui tondi confini — d'oscillamenti in vuoto».

s. p.

SECONDO UN REFERENDUM TRA LETTORI

DI VANDANO E ALESSI I MIGLIORI LIBRI DEL '67

Rilevata la prosa limpida e corposa che caratterizza «Un colpo di fucile»

Roma, 21

Il giornale «Il Tempo» ha reso noto che il referendum fra i suoi lettori sui migliori libri del 1967 ha dato i seguenti risultati; per la narrativa, al primo posto «Addio alla grandezza» di Brunello Vandano (Mondadori), al secondo «Un colpo di fucile» di Rino Alessi (Il Borghese).

Il giornale nella valutazione dei risultati scrive, tra l'altro, in merito alla opera prima classificata: «Puntando il suo sguardo dolente sui momenti più tristi della nostra partecipazione all'ultimo conflitto mondiale, Vandano accantona le diverse giustificazioni finora proposte alla nostra coscienza: quella del tradimento, quella della impreparazione, quella dell'indifferenza e della ribellione a una guerra in cui si è stati trascinati controvoglia». «E' un giudizio spietato — scrive ancora il giornale — dettato da quella stessa nostalgia, è tuttavia espresso con tale finezza, con tale acutezza d'osservazione e con tale senso della dignità — cioè senza le contaminazioni del morboso compiacimento presenti nella cultura del primo dopoguerra — da farcelo accettare come un appassionato invito alla catarsi».

«Il Tempo» aggiunge, a proposito dell'opera di Alessi: «Sulla stessa linea di un autentico realismo si pone il volume di Rino Alessi "Un colpo di fucile", classificatosi secondo. Tutte le opere letterarie di Alessi sono a sfondo storico, affreschi del nostro passato prossimo: la Romagna ai primi del Novecento in "Calda era la terra", la prima guerra mondiale in "La speranza oltre il fiume", la nascita del fascismo in "La terra e gli uomini". La grande guerra è anche il tema di "Un colpo di fucile", che narra con prosa limpida e corposa la storia di un delitto quasi perfetto, compiuto davanti alle trincee nemiche; quasi perfetto perchè l'assassino non riesce a evitare il tribunale della propria coscienza. Dunque Alessi, scrittore di una generazione precedente che ha delle glorie da ricordare, è più ottimista di Vandano; ma i diversi punti di vista hanno un sottofondo comune in entrambi gli scrittori; lo amore per gli uomini non disgiunto dalla lucida consapevolezza che ogni individuo, nel bene e nel male, è responsabile delle proprie azioni, al di fuori degli schematismi ideologici che dirottano l'attenzione verso entità astratte.

CRONACA DELLA CITTA'

PRECISAZIONI E INTERVENTI DEL MINCOMES

Tolloy deciso a chiarire il caso dei punti franchi

Nessun intento di comprometterne l'attività Motivi e portata delle istruzioni impartite

Il Ministro per il commercio con l'estero, sen. Tolloy, ha fatto conoscere ieri il suo punto di vista al «Piccolo», tramite la propria segreteria tecnica, sul delicato e dibattuto problema dei punti franchi di Trieste.

Il Mincomes — si precisa — non ha mai dato istruzioni di alcun genere che potessero compromettere le attività di lavoro dei punti franchi triestini: una unica istruzione è stata data a suo tempo, e riguarda l'introduzione in Italia di burro dal punto franco a condizioni non corrispondenti alla regolamentazione comunitaria. Nessuna modifica, pertanto, il Mincomes ha recato, nè è stato del resto da alcuno pressato a giungere a tali decisioni, corrispondenti d'altronde alle richieste presentate da parlamentari di tutte le parti, a Camere aperte, e alla doverosa tutela degli interessi dell'agricoltura italiana, il cui Ministro ha infatti dato il più ampio consenso.

Il Ministro Tolloy — si conclude — non ha avuto pertanto motivo di tenere alcuna riunione, ma ha immediatamente preso tutte le iniziative e i contatti al massimo livello perchè fosse dissipata ogni, stranamente tardiva, equivoca interpretazione delle disposizioni emanate a suo tempo dal Mincomes e aventi semmai scopo tonizzante e non deprimente per il punto franco di Trieste.

Telegrammi in tal senso sono stati inviati dal Ministero commercio con l'estero al Ministero delle finanze e alla Direzione generale delle dogane, e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; ai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria e commercio, e al Commissariato del Governo nella Regione.

Un telegramma a firma del sen. Tolloy è pervenuto ieri anche alla Camera di commercio di Trieste; l'uomo di Governo afferma che il Mincomes non ha mai opposto nè intende ora frapporre ostacoli alle sane e legittime attività del punto franco triestino. Egli rileva, inoltre, che il Ministero non ha mai inteso sospendere il rilascio di tutti i documenti di circolazione merci ma soltanto evitare l'introduzione in Italia di burro a condizioni che non rispettano quelle norme che sono valide per tutti i cittadini italiani.

Tale precisazione fa seguito a un intervento della Camera di commercio, con cui si faceva presente che il Mincomes, allo scopo di impedire la lavorazione della crema di latte nel punto franco e anzichè ricorrere a quanot previsto dall'art. 46 del Trattato di Roma o revocare la concessione rilasciata alla ditta interessata, dichiarava il punto franco paese terzo. Di conseguenza, il Ministero delle Finanze, non concordando con tale disposizione, sospendeva alla locale Dogana la facoltà di rilasciare certificati di libera circolazione per qualsiasi merce comuntaria introdotta o trasformata in punto franco, paralizzando così ogni possibile movimento delle merci comunitarie nel porto. La Camera di commercio invocava immediatamente l'intervento di tutti i Ministeri competenti, perchè tali disposizioni non venissero applicate per evitare assurde e disastrose conseguenze per l'attività delle aziende triestine che operano nei punti franchi. Veniva pertanto invocato il ripristino dei punti franchi di Trieste dello «status» precedente, perfettamente legittimo e conforme agli accordi comunitari.

Ora la Camera di commercio si riserva di esaminare con le aziende interessate gli ulteriori sviluppi della situazione, a seguito anche degli urgenti provvedimenti che si spera verranno concordati dai Ministeri competenti. Nei punti franchi, infatti, le aziende hanno visto arrestarsi ogni attività a seguito della sospensione del rilascio da parte della Dogana, dei certificati di libera circolazione per qualsiasi merce comunitaria ivi introdotta o trasformata.

Del problema si è trattato anche nell'ultima seduta della Giunta camerale e nell'assemblea di ieri del consiglio d'amministrazione dell'Ente porto. L'ente è tempestivamente intervenuto in tutte le sedi competenti per eliminare le remore al pieno funzionamento dell'attività portuale anche nelle componenti industriali.

Società teosofica. Stasera con inizio alle 19.30 nella sede di Corso Saba 6, Masrur Imany parlerà del movimento religioso persiano «Bahay».

Candidatura di Valdoni per Trieste al Senato

La direzione democristiana ha deciso di offrire la candidatura al prof. Piero Valdoni per il collegio senatoriale di Trieste. La decisione è stata sottoposta, secondo la prassi, all'accettazione del celebre chirurgo.

Valdoni è già da qualche tempo inserito nel mondo della politica avendo ottenuto con largo suffragio di voti un posto nel Consiglio comunale di Roma nell'ultimo turno amministrativo svoltosi nella Capitale.

L'offerta della candidatura costituisce non soltanto il riconoscimento dei meriti di un uomo il cui prestigio va ben oltre i confini nazionali, ma è anche il frutto della volontà di vedere rappresentati nella maniera migliore, nell'aula di Palazzo Madama, i problemi e le esigenze della nostra città, problemi che il prof. Valdoni conosce a fondo, non soltanto perchè triestino di nascita, ma anche perchè attuale presidente dell'Associazione dei triestini e goriziani.

Presidente del Rotary l'avv. Manlio Cecovini

Eserciterà le sue funzioni da luglio assieme al nuovo Consiglio direttivo

Nel corso della riunione conviviale del Rotary Club di Trieste si è tenuta ieri l'assemblea annuale del sodalizio per la nomina del Presidente e dei Consiglieri per l'anno sociale 1968-1969. Alla carica di Presidente è risultato eletto l'avv. Manlio Cecovini, mentre a far parte del nuovo consiglio sono stati chiamati i soci Amigoni, Casali, Donini, Grandi, Guacci, de Mottoni e Olper.

In base allo statuto il nuovo presidente e il nuovo consiglio direttivo entreranno in funzione alla scadenza dell'anno rotariano e cioè con il primo luglio 1968.

ULTIMA ORA

Grave incidente sulla Costiera

Grave incidente notturno sulla Costiera. Una macchina, con tre persone a bordo, è slittata sull'asfalto bagnato e, dopo alcuni paurosi sbandamenti, si è rovesciata in mezzo alla strada. Nell'incidente una giovane donna, Annamaria Del Bello, di 22 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci 1, è rimasta seriamente ferita ed è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale maggiore, con la prognosi riservata. Il conducente della macchina e l'altro giovane che si trovava nella vettura, hanno riportato ferite di minore gravità. Le prognosi sono di un mese e di una settimana.

L'incidente è avvenuto in una delle curve all'altezza del porticciolo di Santa Croce. La macchina, una «1100», diretta verso Sistiana, è slittata sull'asfalto e, dopo essere andata a finire tutto sulla sinistra, è ritornata a destra, ha percorso ancora un tratto a zig-zag e si è infine rovesciata. Annamaria Del Bello ha riportato una ferita transfossa al mento, la frattura esposta del braccio sinistro e della gamba destra.

I rilievi del sinistro sono stati effettuati dai carabinieri

UNA LETTERA AL DIRETTORE DEL «PICCOLO»

LANCIANO ACCORATI APPELLI I DIPENDENTI DEL «FELSZEGI»

Oltre quattrocento famiglie in ansiosa attesa Esigenze riaffermate a un'assemblea sindacale

I dipendenti dell'ex cantiere navale Felszegi di Muggia si sono riuniti nel tardo pomeriggio di ieri in assemblea unitaria nella vicina cittadina, per ascoltare le relazioni dei rappresentanti le organizzazioni sindacali. Al termine della riunione è stata fatta pervenire al direttore del «Piccolo» la seguente lettera, sottoscritta da 154 lavoratori:

«Ancora una volta, purtroppo nutriamo seri dubbi che sia l'ultima, le chiediamo di ospitare sul suo e nostro giornale la voce dei dipendenti dell'ex Cantiere Navale Felszegi di cui a tutti è ben noto il travaglio anche se, forse, l'opinione pubblica sarà sconcertata dalle differenti versioni sul come e sul perchè dell'avvenuto fallimento e soprattutto sulla questione di chi abbia il merito di tale «indispensabile» operazione (le sovviene il suo articolo «troppi medici al capezzale del Felszegi»?); versioni molteplici vuoi verbali vuoi scritte da parte di giornali politici. Recriminare comunque è inutile pertanto veniamo ai fatti.

«In data 1 febbraio u. s., alle 18 dopo una settimana di occupazione del cantiere, nell'assemblea tenuta dalle nostre organizzazioni sindacali nella mensa dello stabilimento da noi occupato, ci veniva letto un documento sottoscritto dal Presidente della Regione, dall'assessore regionale all'industria e commercio, dal presidente, dal direttore e dal legale della Società finanziaria «Friulia», dal Prefetto di Trieste, in cui erano trattati i seguenti punti: 1) inquadramento personale nel cantiere da parte della società subentrante; 2) programma di riassunzione; 3) istituzione di corsi di riqualificazione; 4) liquidazione e indennità di licenziamento nonchè versamento all'INPS dei contributi base scoperti; 5) corresponsione «per agevolare la soluzione globale del problema» di un corrispettivo pari alle paghe operai e impiegati fino a tutto il 15-2-1968, a titolo di sussidio.

«Dopo ampia illustrazione, da parte dei nostri rappresentanti sindacali, delle provvidenze che s'intendevano prendere a nostro favore e dopo un ulteriore appello alla «nostra maturità» e al nostro buon senso, viste le assicurazioni scritte ricevute; abbiamo abbandonato il cantiere, ci sia consentito dirlo con alto senso di disciplina, consentendo così al Magistrato di iniziare il mattino successivo, le operazioni per apporre i sigilli allo stabilimento.

«Da allora sono passati quasi due mesi e, riferendoci ai cinque punti del documento allora sottoscritto dalle autorità, possiamo tristemente rilevare che non solo il cantiere non è stato ancora riaperto, che nessun corso di riqualificazione è stato istituito per dar modo alle maestranze di riempire il vuoto tra la vecchia e la futura occupazione, ma nemmeno quell'importo pari alle paghe fino al 15 febbraio 1968 — a titolo di sussidio — che avremmo dovuto ricevere con una certa e più che giustificata sollecitudine, fino ad oggi ci è stato corrisposto. Quello che si dice in merito, signor direttore, ha del tragicomico.

«Non sappiamo più che fare, a chi rivolgerci per affrettare queste pratiche che evidentemente richiedono un così lungo e laborioso lavoro di preparazione.

«Ma ci si rende conto in "alto loco" che oltre 400 famiglie (qualche decina di colleghi hanno trovato un'occupazione magari provvisoria) stanno attendendo questo benedetto sussidio per poter far fronte alle necessità più impellenti? Se per questa operazione, la più semplice rispetto le altre, dobbiamo attendere tanto, cosa succederà con le nostre liquidazioni, con le riassunzioni e con l'istituzione dei corsi di riqualificazione?

«Allora si è fatto appello alla nostra maturità ed al nostro buon senso, noi oggi, dopo quasi due mesi, rivolgiamo caldo e pressante appello perchè ci si ripaghi con lo stesso atteggiamento maturo, coerente, umano e giusto.

«Ci sia consentito riconoscere che fino ad ora soltanto il Giudice incaricato e il curatore fallimentare nell'espletamento degli onerosi compiti loro affidati, hanno dimostrato, unitamente al Commissario generale del Governo per quanto risulta alle nostre organizzazioni sindacali, costante preoccupazione e umana sensibilità per i nostri problemi. Pubblicamente li ringraziamo. Ciò è confortante, signor Direttore, soprattutto trattandosi di persone autorevoli che evidentemente non vedono in noi degli elettori.

«Pregandola di rendersi ancora interprete delle nostre giuste e sacrosante richieste, di lavoratori, di cittadini e di contribuenti, con i nostri ossequi la ringraziamo anche a nome delle nostre famiglie che con impazienza attendono».

Fin qui l'accorato appello dei dipendenti del Felszegi. L'assemblea alla quale essi hanno preso parte ha assunto toni particolarmente accesi, a seguito di determinati aspetti che hanno caratterizzato, anche recentemente, gli sviluppi del dramma dello stabilimento muggesano. Nella sua relazione, il segretario generale della Camera confederale del lavoro, Fabricci, ha sottolineato i tre punti della dolorosa vicenda che vengono considerati assolutamente irrinunciabili, ai fini di una soluzione positiva della intera questione.

Il primo problema riguarda il sussidio fino al 15 febbraio, per il quale era stato raggiunto un accordo in sele di Prefettura, e che si sarebbe dovuto versare alle maestranze a brevissima distanza di tempo; è passato invece oltre un mese, e il pagamento — tramite la Provincia — non è ancora avvenuto. Il secondo punto concerne l'auspicato superamento della pregiudiziale del Fondo di rotazione e del Ministero del Tesoro, per i crediti vantati nei confronti del Felszegi: il FRIE, in altri termini, vorrebbe che i crediti dei lavoratori seguissero ai propri, ciò che naturalmente non è condiviso dalle organizzazioni sindacali. Infine, si attende tuttora la apertura dello stabilimento, con l'assunzione graduale del primo contingente.

Il dott. Fabricci ha affermato — e il segretario della FIOM-CGIL, Burlo, ha condiviso l'impostazione unitaria — che se entro giovedì questi problemi non saranno risolti, verrà proclamato, con scadenza immediata, lo sciopero generale a Muggia e lo sciopero nel settore dell'industria a Trieste.

Vi sono speranze per scongiurare nuove astensioni dal lavoro? Indubbiamente sì, anche se il secondo punto può incontrare notevoli difficoltà. Il pagamento dei sussidi potrà avvenire fra qualche giorno, secondo quanto è dato di prevedere in sede di amministrazione provinciale; e i battenti dell'ex Felszegi dovrebbero venir riaperti lunedì, se questa sera — come previsto — sarà apposta la firma sul contratto di locazione (l'adempimento è previsto per le ore 18, nella sede della Finanziaria regionale).

Problematica, invece, si presenta la soluzione del secondo punto, che potrebbe però esser trovata grazie a un atto di buona volontà e di comprensione da parte, soprattutto, del Ministero del Tesoro. Prova ne sia che ieri mattina — nel corso della prima udienza per la verifica dei crediti, tenutasi nell'aula della Corte d'Assise — il giudice delegato ha ammesso (salvo opposizioni che potrebbero modificare lo stato passivo) i crediti di lavoro con anteposizione a tutti gli altri privilegi speciali: praticamente, quindi, subito dopo le spese di giustizia.

Progettati servizi con navi traghetto

Da parte degli organi regionali e della Friulia è attualmente allo studio la realizzazione di navi traghetto, da adibire al servizio del nostro porto per i traffici con i paesi mediterranei (prodotti ortifrutticoli, merci varie, ecc.). I tipi di navi già in servizio nel Tirreno risponderebbero pienamente anche alle esigenze del porto di Trieste.

Alla realizzazione dell'iniziativa — a quanto ha rilevato il dott. Caidassi durante la riunione della Giunta della Camera di commercio — risultano in particolare interessati Israele, l'ex cantiere Felszegi e quegli operatori triestini che intendono partecipare alla sottoscrizione del capitale della costituenda società.

E' morta la vegliarda vittima delle ustioni

Giovanna Furlan vedova Gugnaz, l'ottuagenaria che dieci giorni fa fu avvolta dalle fiamme appiccatesi alle sue vesti, non è sopravvissuta alle ustioni che aveva riportato.

L'incidente che ha avuto un così tragico epilogo avvenne in una baracca del campo profughi delle Noghere. La sventurata vegliarda aveva acceso la sua stufa elettrica per riscaldarsi un po' e si era quindi messa a stirare, vicino alla fonte del calore. Fatalità volle che un lembo della sua lunga vestaglia finisse vicino alle spire arroventate della stufa e che la stoffa prendesse fuoco.

Quando la povera donna se ne accorse era già troppo tardi: le fiamme le avevano avvolto le gambe producendole ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori e alle mani.

A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE E INTERNAZIONALE

IMPEGNO NELLO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PORTUALE

Riunito il consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo per fare il punto sull'opera svolta e i piani da attuare

L'Ente autonomo del porto ha già intrapreso il cammino verso le mete indicate dalla legge istitutiva e verso la realizzazione dei programmi di sviluppo economico nel triplice aspetto del nostro scalo: regionale, nazionale e internazionale. Lo ha affermato il presidente Franzil nella prima riunione di questo anno del consiglio d'amministrazione del nuovo organismo; all'incontro, tenutosi ieri mattina nel salone della stazione marittima, erano presenti i componenti il consiglio, tra i quali i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, Lavori pubblici e Marina mercantile, oltre a quelli degli industriali, dell'armamento libero e di linea, degli spedizionieri, degli agenti marittimi, commercianti, lavoratori marittimi e portuali e delle organizzazioni sindacali.

Il dott. Franzil ha ricordato altresì che l'aspetto di primaria importanza è lo sviluppo portuale in funzione della difesa e del potenziamento dei nostri traffici internazionali, sulle tracce della tradizione e nella visione di nuove possibilità: gli scambi con Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Germania e altri Paesi vengono considerati con la massima attenzione che si manifesta concretamente con il rinnovo di accordi con particolare riguardo ai collegamenti ferroviari e stradali, dai quali si attende una maggiore facilità di comunicazioni sia verso il retroterra italiano sia verso quello estero.

Tutte le energie vengono dedicate — si è rilevato — all'attuazione del «Piano azzurro», con l'intento di mettere a frutto le disponibilità finanziarie che ne derivano per avviare a soluzione il problema degli attesi miglioramenti tecnici, provvedendo il porto dei mezzi meccanici indispensabili alle esigenze dei servizi.

Dopo aver ricordato l'interesse vivissimo dell'Ente all'ultimazione del molo VII, il presidente ha osservato che, per quanto concerne l'insieme delle opere di completamento e miglioramento delle attrezzature portuali, sono in corso i lavori per oltre 200 milioni di lire, già finanziati dal Fondo Trieste, mentre con altri 150 milioni — anche questi concessi dal Commissariato di Governo — è stata ridata la piena efficienza alla grande gru galleggiante «Ursus».

Nel riferire sull'andamento dell'attività del porto nel 1967 e nel primo bimestre di quest'anno, il dott. Franzil ha reso noto che si è registrato, in gennaio e febbraio, un volume complessivo di 2 milioni 939.654 tonnellate di merci, con un aumento del 156 per cento nei confronti dello stesso bimestre del '67, aumento dovuto ai grossi quantitativi di oli minerali sbarcati.

Si è quindi appreso che il 17 e 18 aprile il comitato permanente dell'«Intergruppo» che studia i problemi delle regioni meno favorite sarà a Trieste per un incontro: sarà questa un'occasione per prospettare in sede comunitaria i problemi della nostra regione, della città e del porto, che risentono della posizione periferica nella CEE, ma che possono assolvere un importante ruolo nell'avviato dialogo con i Paesi dell'Est europeo, dell'EFTA e del terzo mondo.

Nel corso dei lavori del consiglio si è proceduto all'esame e all'approvazione dello schema del bilancio preventivo dell'Ente Porto, nel quale sono state inserite le passività della cessata azienda portuale dei Magazzini Generali, ammontanti a 1 miliardo 240 milioni 220 mila 929 lire, assorbite dal 20 novembre scorso dall'Ente Porto. Il consiglio ha approvato il passaggio al nuovo organismo delle aree, dei beni e delle opere appartenenti al demanio marittimo, nonchè delle attrezzature e di tutti gli altri beni di proprietà dello Stato esistenti nell'ambito della giurisdizione dell'ente; a tale scopo è stato istituito il nuovo Ufficio del demanio; col primo gennaio, inoltre, l'ente ha creato l'Ufficio del lavoro portuale. Come già reso noto, è stato proposto, per aumentarne la funzionalità, l'ampliamento della cinta doganale del punto franco nuovo con l'inclusione di una parte della riva Traiana.

E' stata infine approvata l'istituzione dei comitati consultivi per la produttività del lavoro, per il piano regolatore del porto, per la regolamentazione del traffico e quello stradale nell'ambito portuale, e delle commissioni per lo studio del regolamento organico del personale dell'ente e della convenzione con le Ferrovie e con il Ministero lavori pubblici.

Di attento esame è stata oggetto la protesta avanzata dalle organizzazioni sindacali circa l'interpretazione restrittiva che il Ministero marina mercantile ha dato all'articolo 24 della legge istitutiva dell'ente, e in seguito alla quale alcuni dipendenti degli ex Magazzini Generali passati alle dipendenze dell'Ente porto devono attendere la promozione loro spettante fino all'emanazione del nuovo regolamento organico del personale. In merito è stato deciso che si proceda al riconoscimento della categoria superiore a coloro che ne hanno diritto, con la riserva di provvedere in via definitiva secondo il nuovo regolamento.

Riunione sindacale dei maestri elementari

Il Sindacato provinciale scuola elementare SINASCEL-CISL terrà stasera con inizio alle 17, nella sede di corso Italia 24, I p. una riunione alla quale sono invitati gli insegnanti elementari del ruolo normale e soprannumerario di Trieste. Scopo della riunione è di aggiornare i maestri sulla portata e sui termini della loro posizione giuridico-economica, derivante dall'approvazione della recente legge sul riassetto delle retribuzioni del personale statale.

Associazione medica. Stasera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore parlerà per l'Associazione medica triestina il prof. Farneti, primario dell'Ospedale maggiore di Milano sul tema: «Il trattamento rieducativo in fase postacuta dei motulesi».

Soggiorni speciali

Lo SPORT HOTEL del Monte Bondone (II categoria) offre fino al 7-4 combinazioni speciali a L. 3.500 giornaliere con sistemazione in stanze con bagno. Si assicura il perfetto innevamento di tutte le piste di sci.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

SONO 236.176 GLI AVENTI DIRITTO AL VOTO

Predominio femminile nelle liste elettorali

Gli uomini in maggioranza solo a Monrupino

In seguito al «blocco» delle liste elettorali, il numero complessivo degli aventi diritto al voto nella nostra provincia risulta di 236.176 unità. Le liste sono state «bloccate», com'è noto, lo scorso lunedì, cioè a sette giorni di distanza — così prescrive la legge — dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, il quale stabilisce al 19 maggio la data delle elezioni «politiche».

Intanto, i dati sono i seguenti. Gli iscritti nelle liste elettorali del Comune di Trieste sono 216.018; e in quelle degli altri Comuni della Provincia 20.158. E precisamente: a Muggia 9842, a Duino-Aurisina 4998, a San Dorligo della Valle 3947, a Sgonico 895 ed a Monrupino 476. Da rilevare, a titolo di curiosità, che in tutti i Comuni della provincia, fatta eccezione per Monrupino, il numero delle elettrici supera quello degli elettori. A Trieste le donne (118.661) superano i maschi (97.357) di ben 21.304 unità; ed ecco la situazione negli altri Comuni: a Muggia sono iscritte a votare 5035 femmine contro 4807 maschi; a Duino-Aurisina 2584 contro 2414, a San Dorligo della Valle 1998 contro 1949, a Sgonico 466 contro 429. Soltanto a Monrupino i maschi (254) superano le femmine (222).

In tutta la provincia, i maschi sono 107.210 e le femmine 128.966: una differenza, dunque, di 21.756 unità, in favore dello elettorato femminile.

In campo specificamente politico, la macchina elettorale è ormai in moto, anche se l'avvio è ancora lento, considerata anche la delicatezza di questa prima fase, caratterizzata soprattutto dalla scelta delle candidature da parte dei partiti. Con interesse è attesa negli ambienti politici la decisione della DC, che questo pomeriggio stabilirà ufficialmente le liste dei candidati alla Camera, in una riunione dell'apposita commissione che sarà presieduta dallo on. Sinesio, il quale rappresenterà la direzione nazionale del partito; e domani dovrebbe varare le candidature per il Senato.

Si apprende in proposito che i membri della minoranza della commissione elettorale della DC avevano presentato anche la candidatura per la Camera dell'ing. Gianni Bartoli, il quale avrebbe però accettato la candidatura solo se la sua designazione fosse scaturita da una votazione unanime della commissione.

I vari partiti sono inoltre alla ricerca, in questa fase, delle firme di presentazione per le proprie liste. Il PSI-PSDI invita ad esempio i simpatizzanti ad opporre le firme ouesta sera e domani dalle 17 alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32. Analogo invito rivolge l'Unione democratica Nuova Repubblica: le firme si raccolgono presso il notaio Galante, in via S. Nicolò 21, questa sera e domani dalle 17 alle 20.30. Si registra infine una precisazione, a titolo personale, di Eugenio Laurenti sr., il quale nel 1948 fondò un movimento cattolico indipendentista; volendo rispondere pubblicamente alle richieste che gli vengono fatte sulla posizione dei cattolici indipendentisti, egli dichiara di non avere più nulla in comune con i diversi movimenti indipendentisti.

TERZA E ULTIMA GIORNATA DI SCIOPERO

Riaffermate dal personale le richieste alla Provincia

(«Giornalfoto»)

I dipendenti in sciopero, davanti alla sede della Provincia

Terzo e ultimo giorno, oggi, dello sciopero del personale dipendente dall'Amministrazione provinciale. Ieri mattina, al termine di un'assemblea particolarmente affollata (vi erano rappresentate le organizzazioni sindacali della CISL, della CGIL e della CISAL), è stato votato un ordine del giorno, in cui fra l'altro si approva la relazione dei dirigenti sindacali sugli sviluppi della vertenza, dovuti «all'incomprensibile, ingiustificato e scorretto atteggiamento della Giunta provinciale sugli annosi problemi insoluti del personale». Si decide, quindi, di dare mandato ai comitati direttivi delle organizzazioni dei lavoratori di intensificare le forme e inasprire le modalità della azione sindacale, qualora l'Amministrazione provinciale non modifichi le proprie posizioni e apra trattative concrete su tutta la piattaforma rivendicativa entro la prossima settimana.

I motivi dello sciopero sono stati illustrati poco dopo, da una rappresentanza dei lavoratori, nella sede del nostro giornale. Essi possono così riassumersi: il potere esecutivo non ha mantenuto gli impegni assunti durante le trattative; la Giunta ha riconosciuto (e verbalizzato) il pieno diritto del personale alle richieste poste, ma ha affermato di non avere i mezzi finanziari per affrontare la spesa; di tale carenza non è responsabile il personale, mentre si attribuisce all'Amministrazione «leggerezza e trascuratezza nel trattare la cosa pubblica»; anche una concessione graduale della riduzione dell'orario di servizio per i salariati non soddisfa, in quanto assunta in enorme ritardo rispetto ai pari carriera comunali, e «non può garantire la successiva riduzione al 1.o gennaio 1969 per l'incerta posizione politica del Consiglio provinciale».

Tali punti di vista sono stati anche riaffermati durante l'assemblea, nel corso della quale si è rilevato che nelle prime due giornate vi è stata una compatta partecipazione allo sciopero del migliaio di dipendenti interessati, tranne naturalmente gli esentati. Una manifestazione di protesta si era avuta l'altro ieri davanti al palazzo della Provincia, dove i dimostranti avevano espresso il loro malcontento verso alcuni amministratori e il segretario generale. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati dai lavoratori organizzati specialmente nei sindacati portuali e metalmeccanici.

Un grave disagio, intanto, viene avvertito all'ospedale psichiatrico, dove si può notare una lenta e inadeguata distribuzione dei pasti, e insufficienza nel servizio di pulizia degli ambienti. Le terapie sono assicurate con notevole sacrificio da parte degli assistenti esonerati, mentre il servizio di sorveglianza esterna e di cucina viene espletato da reparti dell'esercito.

Sullo sciopero in atto dei dipendenti della Provincia ha preso posizione ieri sera il consiglio di presidenza delle ACLI triestine, che ha ravvisato nelle rivendicazioni da tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali elementi tali da dover essere presi immediatamente in attenta considerazione da parte dell'Amministrazione provinciale. Nel giudizio delle ACLI si rileva quindi come sia presumibile che una certa carenza di rapporto e di contatto tra gli amministratori e le organizzazioni sindacali possa aver provocato una così drastica frattura.

E' pertanto auspicabile — si rileva in un comunicato — che con maggiore organicità si instauri subito quel dialogo costante che, se attuato tempestivamente, potrà non solo facilitare l'accordo, ma anche evitare nuove giornate di sciopero, che tanto disagio provocano in special modo ai ricoverati dello ospedale psichiatrico.

STATO CIVILE

21 marzo

MORTI: Trevisini ved. Lorenzini Ida a. 83; Razza Anna a. 78; Depolo Vladimiro a. 65; Turcic Alessandro a. 46; Rossovich ved. Benussi Domenica a. 93; Zuchiatti ved. Macorin Cecilia a. 84; Volic ved. Zennaro Berta a. 82; Amati Eugenio a. 78; Piscanc Maria a. 55; Corda ved. Mercantel Maria a. 66; Delise Emilio a. 71; Donda in Colonna Anna a. 71; Lunardis ved. Thaumuller Maria a. 77; Botteghelli Valeria a. 67.
NATI: 17

PROBLEMI DELL'ATENEO LEGATI ALL'ECONOMIA REGIONALE

In acque un po' troppo modeste la nostra architettura navale

Solo da poco l'Istituto è stato dotato di una vasca da 50 metri mentre l'Università di Zagabria ne ha tre di gran lunga maggiori

(«Giornalfoto»)
Una veduta della vasca dell'Ateneo sopra la quale scorre su apposite rotaie il «ponte» che sorregge e trasporta le carene

(«Giornalfoto»)
Il modello di un cacciatorpediniere in prova nella vasca di 50 metri dell'Istituto di architettura navale dell'Università. La carena in scala della nave da guerra, sostenuta e diretta nella vasca da vari bracci che ne registrano il comportamento in acqua, è lanciata a una velocità aggirantesi sui trenta nodi

Sarebbe buona norma portare a termine le opere iniziate, soprattutto quando si tratta di iniziative di indubbia utilità e importanza. Ma non sempre le cose vanno secondo i giusti disegni, e questo è quanto è accaduto purtroppo all'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo; nonostante il suo significativo ruolo sia in campo universitario che in quello più ampio dell'economia cittadina, esso infatti è stato quasi abbandonato a se stesso, proprio quando il suo sviluppo avrebbe richiesto uno sforzo particolare.

L'Istituto di architettura navale, che rappresenta il primo nucleo della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, nacque in tempo di guerra, nel 1942, come espressione di una esigenza sentita nell'economia cittadina, in relazione al ruolo marinaro e cantieristico di Trieste; fu il Rettore di allora, il prof. Giannino Ferrari delle Spade, il principale assertore di questo disegno, e all'apertura dell'anno accademico 1940-41 sottolineò come «la precedenza assoluta» dovesse essere data a una Facoltà di costruzioni navali. Le pressanti richieste furono infine esaudite: la Facoltà fu istituita con un notevole stanziamento finanziario (quasi un milione e duecentomila lire di allora) e cominciò a funzionare subito dopo il conflitto.

Ma da allora le cose hanno cominciato a prendere una brutta piega: l'Istituto è stato spesso dimenticato — o almeno sottovalutato — specie quando si trattava di provvedere ai finanziamenti necessari per completare la creazione formale dell'Istituto e realizzare un moderno centro di studi e ricerche, adeguato alle necessità dell'Ateneo e della città. Vogliamo concedere... le attenuanti, nel dare questo giudizio? Possiamo farlo, ricordando che la nostra Università, trovatasi nella necessità di creare infrastrutture totalmente mancanti per una gamma completa di facoltà e istituti, non disponeva allora dei mezzi finanziari per provvedere al completamento dei singoli rami: si dovette fare una scelta, e in questa scelta comunque le costruzioni navali sembra siano rimaste piuttosto indietro. Ma ora sarebbe tempo di riguadagnare il tempo perduto perchè nessuno vorrà disconoscere che il settore è legato strettamente ai tradizionali interessi della città.

Soltanto negli ultimi tempi, dopo vent'anni e più di attesa, l'Istituto di architettura navale ha avuto una propria sede e la sua prima efficace vasca per le prove delle carene, il tutto aggrappato alle pendici del Monte Valerio, dietro la sede principale dell'Ateneo. Ma si tratta di una sede ancora largamente incompleta in fatto di attrezzature tecniche e laboratori: attrezzature queste quanto mai importanti in un settore dove, più che altrove, lo studio e la ricerca procedono sempre tenendo d'occhio l'impiego pratico. Con le sue possibilità attuali l'Istituto di architettura navale riesce, infatti, appena a svolgere una discreta attività didattica; la sua vasca da cinquanta metri — recentemente inaugurata — consente una collaborazione con i cantieri (di Trieste, Monfalcone e Venezia) limitata unicamente alle prove preliminari delle carene. L'Istituto inoltre dispone di un «tunnel di cavitazione» per lo studio delle eliche di piccole dimensioni. Ma la necessità fondamentale della ricerca nel campo delle costruzioni navali, tesa all'impiego pratico, è la possibilità dello studio e delle prove di carene ed eliche accoppiate: e per far questo è necessario disporre di vasche maggiori, di almeno cento metri di lunghezza, che consentano prove in acqua di scafi della lunghezza di cinque metri con eliche di venti centimetri di diametro. La vasca da cinquanta metri dell'Istituto, consente invece la prova di modelli ben più limitati, lunghi al massimo un metro e settanta, e senza eliche incorporate.

Attualmente, quindi, le possibilità dell'Istituto di architettura navale, sia in campo didattico che in quello della collaborazione scientifica e tecnica con i cantieri, appaiono largamente insufficienti. E' dunque una capacità operativa troppo limitata per una Università come la nostra che aspira a una posizione di preminenza in campo scientifico anche a livello europeo, e soprattutto è troppo limitata per la città che, nonostante vicende avverse, è tuttora legata — e forse più che nel passato — al mare e all'industria navale, sia per il previsto potenziamento dei traffici marittimi sia per la sua nuova qualità di capitale della cantieristica nazionale, con la presenza della direzione centrale dell'Italcantieri.

Ma la situazione, nello sviluppo di questo settore universitario, sembra ristagnare assolutamente in una fase di «stanca», se così si può dire: ce lo conferma, auspicando che qualcosa «si muova» al più presto, il direttore dell'Istituto, prof. Antonio Servello, il quale da anni ormai si batte, e con coraggio, assieme ai suoi collaboratori, affinchè l'Ateneo, avviato a dimensioni regionali, assuma il ruolo che gli compete nel campo delle costruzioni navali. Ci sono tutte le premesse — egli ci dice — perchè l'Italcantieri richiederà un numero sempre maggiore di specialisti e avrà anche bisogno di provare costantemente i propri progetti in una vasca adeguata. E come si è detto, ora è possibile effettuare solo le prove preliminari sulle carene, mentre le prove più complete e definitive possono essere compiute unicamente nella vasca «nazionale» di Roma: se l'Università di Trieste potesse disporre di una vasca da cento metri — che del resto è già in programma, ma non si sa quando verrà realizzata — potrebbero essere compiuti nella nostra città tutti gli esperimenti, tranne l'ultima prova, che — per regolamento — deve essere fatta a Roma.

Non si tratta di un traguardo «esagerato»: basti pensare che anche l'Università di Zagabria, di ben più modeste tradizioni marinare rispetto alla nostra dispone attualmente di ben tre vasche-prova, di cui una di sessanta metri e addirittura due da trecento metri! Per non parlare poi delle vasche esistenti negli Stati Uniti o in Giappone, che misurano un chilometro e più. L'Università ha il terreno adatto alla costruzione di una vasca da cento metri e questo spiazzo, parallelo all'attuale vasca, è stato già opportunamente preparato e livellato. Manca lo stanziamento necessario. Una cifra iperbolica? Non direnmo! Si tratta di 300 milioni.

Per una Università che voglia e deve essere «potenziata» nella ricerca delle costruzioni navali, e per una città che è stata definita capitale della cantieristica italiana, a due passi dai cantieri di Monfalcone, che già ora si servono per gli studi preliminari della vasca universitaria, ma per gli studi più approfonditi sono costretti a mandare le loro carene a centinaia di chilometri di distanza, il potenziamento effettivo di questo istituto si impone. Le autorità accademiche non hanno certo bisogno di essere persuase di ciò. Sono le autorità politiche che devono «sposare» la causa.

S. V.

IL SINDACO SPACCINI A VIENNA

(Foto Vinek - Vienna)
Il saluto del Sindaco di Trieste ing. Marcello Spaccini alle autorità turistiche austriache durante il pranzo ufficiale al Rathauskeller in occasione del 500.o viaggio UTAT a Vienna. Fra le autorità presenti il console d'Italia a Vienna dott. Ferrara, il direttore generale del turismo austriaco, dott. Langer-Hansel, il direttore generale del Ministero dei Trasporti dott. Wild ed il Prosindaco Lonza. Il primo a destra è il barone Albori, amministratore dell'UTAT

DOPO LA MISSIONE REGIONALE A HAIFA

Traghetti veloci Israele-Trieste

La loro realizzazione è adesso allo studio per potenziare i collegamenti marittimi

Ulteriori passi avanti sono stati fatti in queste settimane per concretizzare i risultati della visita della missione economica del Friuli-Venezia Giulia in Israele. Il primo problema da risolvere per il potenziamento degli scambi è infatti quello dei collegamenti marittimi e dei servizi portuali, e in tal senso sono stati ulteriormente approfonditi i colloqui avuti a Haifa con i rappresentanti della compagnia di navigazione «El Zion». Si sta cioè esaminando la possibilità di creare una società per la realizzazione di traghetti veloci tra Israele e il nostro porto, società alla quale sarebbero interessate, oltre alla «El Zion», anche la «Società traghetti del Mediterraneo» e la Finanziaria regionale.

Queste notizie sono state fornite dall'assessore regionale all'Industria e commercio, avv. Vittorino Marpillero, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti di enti e imprese private che avevano fatto parte della missione economica del febbraio scorso in Israele. La riunione è servita per discutere i vari suggerimenti che i singoli partecipanti hanno raccolto alla fine del viaggio e anche per puntualizzare le azioni future. Tra queste, al primo posto figura, come detto, la costituzione della società per i traghetti, che dovrebbero essere abilitati al trasporto di merci sia in containers o su palette, sia su autotreni.

Tale nuova linea marittima per trasporti specializzati consentirebbe notevoli risparmi di tempo e quindi di costi nelle operazioni portuali e assumerebbe particolare importanza sia per il traffico agrumario, sia per quello di merci varie.

In queste settimane gli arrivi di agrumi da Israele a Trieste hanno avuto un ritmo sostenuto ed è stato anche attuato un esperimento con una nave i cui impianti di scarico sono altamente automatizzati; la nave è stata noleggiata dal «Citrus Marketing Board» di Tel Aviv.

Secondo strumento per mettere a frutto i risultati della missione regionale, è quello della possibilità di costituire rapporti di cooperazione sia nel campo industriale, sia in quello commerciale anche attraverso la creazione di società miste tra operatori locali e israeliani.

Infine, l'Unione regionale delle Camere di commercio sta esaminando la possibilità di potenziare i propri servizi del commercio con l'estero per poter affiancare gli operatori interessati, in diretto collegamento con la Camera di commercio di Tel Aviv.

«Il viaggio della missione economica regionale, seguito ai contatti precedentemente avuti in Israele dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti — ha detto l'assessore Marpillero concludendo i lavori della riunione — si riprometteva di esplorare le possibilità di intensificare gli scambi commerciali e i traffici marittimi con quel Paese e di individuare le possibilità di avviare con esso ogni possibile collaborazione economica. Questi obiettivi si possono considerare raggiunti e lo hanno riconosciuto tutti i partecipanti della missione. La Regione e l'Unione delle Camere di commercio continueranno nella loro azione, affiancando le iniziative che i privati imprenditori intendono intraprendere nei rispettivi settori».

Dodicesimo anniversario del Circolo «Fanin»

Per il dodicesimo anniversario della fondazione del Circolo «Fanin», gli aclisti sangiacomini hanno ascoltato una Messa celebrata dall'assistente don Matteo Filini e hanno preso parte a una manifestazione celebrativa. Durante questa cerimonia hanno parlato il presidente del Circolo, Susovsky, e il presidente provinciale delle ACLI, Paron.

Gli oratori hanno illustrato gli impegni degli aclisti per la comunità civica, soffermandosi in particolare sul decentramento amministrativo e sui problemi connessi con l'istituzione delle consulte rionali. Secondo i dirigenti aclisti, tale programma consentirà ai lavoratori e ai cittadini in generale, di partecipare più direttamente alla vita della città.

Al mattino, per iniziativa del Circolo dei lavoratori cattolici di San Giacomo, ha avuto luogo, sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale, la benedizione delle automobili.

Domenica campionato triveneto acconciatori

Nelle sale del Circolo della Cultura e delle Arti si svolgerà domenica pomeriggio, con inizio alle 15, il quindicesimo campionato triveneto di acconciatura femminile, organizzato dalla sezione di Trieste dell'UNFAAS (Unione nazionale famiglie artistiche acconciatori signora). La manifestazione è riservata agli acconciatori per signora delle Tre Venezie, appartenenti a qualsiasi organizzazione o isolati.

Il campionato si articolerà in due gare. Tema della prima gara è la «moda giorno» che prevede uno schema piuttosto rigido; i concorrenti infatti non potranno avvalersi di ornamenti e posticci e non potranno disporre di strumenti per la asciugatura dei capelli della modella. Il regolamento prescrive ancora che ogni concorrente si presenti con la modella in abito semplice da giorno, con la messa in piega già pronta, che l'acconciatura sia seguita in pubblico e che le tinte siano in carattere con la acconciatura da giorno.

Alla seconda gara, «trasformazione cocktail» i concorrenti dovranno trasformare la pettinatura da giorno in pettinatura da cocktail. Per questa gara è lasciata piena libertà ma non ci potranno essere sconfinamenti in acconciature eccessivamente fantasiose o allegoriche. Sono ammessi piccoli ornamenti e un posticcio.

Riunione sindacale per l'ACEGAT a Roma

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio nazionale della FLAEI (Federazione lavoratori aziende elettriche italiane) con la partecipazione del segretario del Sindacato autonomo dell'Acegat, Rovatti. Il Consiglio nazionale si occuperà delle trattative in atto per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ENEL che sinora non hanno registrato alcun progresso, e di quelle, iniziate ieri con una seduta preliminare, per il rinnovo del contratto degli elettrici delle municipalizzate. I due contratti sono scaduti il 31 dicembre.

Uno dei problemi, ai quali il Consiglio dedicherà particolare interessamento, sarà inoltre quello relativo alla difficile sistemazione definitiva dei lavoratori dell'Acegat. L'obiettivo di un loro inserimento nella contrattualistica nazionale, dopo oltre vent'anni di pattuizioni aziendali, non è stato conseguito entro il 31 dicembre scorso, termine previsto esplicitamente dall'accordo sindacale del 1.o giugno dello scorso anno; nè vi sono allo stato attuale serie prospettive di una rapida conclusione di tale processo, per cui la vertenza potrebbe in breve riaprirsi con gravi conseguenze sul funzionamento dei servizi.

Il Consiglio nazionale concluderà i propri lavori nella giornata di domani con l'approvazione di una serie di documenti, uno dei quali riguarderà appunto la situazione dei lavoratori dell'Acegat.

SEGNALAZIONI

Interrogazione al Sindaco sul caso della baracca

Il consigliere comunale del PSIUP, dott. Bruno Pincherle, ha rivolto al Sindaco un'interrogazione in merito al caso riportato nelle «Segnalazioni» il 12 marzo con il titolo «In una baracca da 24 anni», argomento ripreso anche ieri nelle «Segnalazioni» stesse, a seguito di numerose lettere pervenuteci in proposito.

Ecco il testo dell'interrogazione: «Da parecchi anni compaiono sulla stampa le lettere di una cittadina che ha avuto la propria casa distrutta nei bombardamenti aerei dell'aprile '44 e che, allogata in una abitazione di fortuna — successivamente dichiarata assolutamente inabitabile dal locale Ufficio d'Igiene — non è riuscita, dal '39 ad oggi, ad ottenere una sistemazione, nonostante le molte domande e suppliche rivolte all'IACP e alla Commissione provinciale per l'assegnazione alloggi e nonostante — a quanto mi risulta — anche il suo personale intervento. In tutto questo periodo le fu offerto soltanto un alloggio formato da un vano unico e che essa ricusò, ritenendolo del tutto insufficiente per sè e per la figliuola ora diciassettenne e ammalata.

«Non conosco personalmente l'interessata, ma ho avuto sotto gli occhi l'intero carteggio che essa ha scambiato con i vari enti ed autorità e mi sembra che non possiamo disinteressarci di questo caso doloroso, anche se iniziali errori d'impostazione fossero stati commessi, come troppo spesso accade a chi non riesca a muoversi con la necessaria abilità ed astuzia nella giungla delle troppe leggi che regolano e complicano tale materia.

«Chiedo pertanto a lei, signor Sindaco, di volere ancora una volta prendere a cuore la questione, pur sapendo che ella non è per legge tenuto ad occuparsi di tale materia. Ma, al di sopra delle leggi, vi sono principi di umanità ai quali la so sensibile».

Moranino al Senato

«Apprendiamo dalla stampa: Moranino, uno dei tanti partigiani comunisti che hanno insudiciato la "Resistenza", si trova candidato al Senato nelle liste del PCI-PSIUP per il Piemonte. Ringraziando Iddio una simile vergogna è stata risparmiata a Trieste, poichè a suo tempo era corsa voce che simile disonore, per merito dei comunisti locali, sarebbe dovuto toccare proprio a noi. E in questo caso davvero dobbiamo congratularci con questi "nostri comunisti locali", che hanno dato prova di giudizio e di buon senso: non per niente del resto respirano l'aria di Trieste.

«Ciò non toglie in ogni modo che, sia pure in altra parte d'Italia, il partito comunista italiano abbia creduto opportuno inserire tra i suoi candidati al Senato un criminale comune condannato all'ergastolo per assassinio.

«Noi diamo molta importanza alle "carte pulite" e alle "carte sporche". Ma in questo nostro benedetto Paese — dove si condannano al carcere giovincelli per il furto di lire 50 e si accolgono con fiori e discorsi individui sulla cui coscienza gravano delitti ripugnanti — pare che le carte, "pulite" o "sporche" che siano, contino ben poco, quando un ergastolano, graziato non per buona condotta o per riconosciuta innocenza, può addirittura aspirare ad andare a Roma a rappresentare il popolo nel cui nome giustamente è stato condannato alla massima pena.

«E concludo chiedendo (ma a chi?): come possiamo noi, "anziani", insegnare ai ragazzi e ai giovani ad amare una Patria nella quale gli assassini sono ritenuti degni di rappresentare i cittadini onesti alle massime cariche? Guerrino Travan».

A Vicenza l'Associazione per le impiegate dei notai

«In risposta alla lettera pubblicata il 16 marzo in merito alle "Impiegate a 30 mila", vogliamo render noto a tutte le impiegate degli studi notarili che noi, dipendenti dello Studio notarile Gargano, siamo iscritte da parecchi anni — con un modesto versamento annuale — alla "Associazione impiegati studi notarili delle Tre Venezie", con sede in Vicenza, piazza Biade n. 8, e che regolarmente ci comunicano i vari aumenti di contingenza, con le tabelle degli stipendi e circolari varie. Per le dipendenti dello Studio Gargano, Elvi Scamperle».

I gatti e l'ASTAD

«Care e benemerite "Segnalazioni", le ultime quattro righe del tuo simpatico commento alla segnalazione "I gatti all'asilo" del 12 marzo, meritano di essere completate ricordando ai lettori che a Opicina esiste proprio quella sede più appropriata che voi vorreste fosse scelta, e precisamente il Rifugio modello per animali domestici "Astad", fondato dalla benemerita baronessa Maria Nora Economo; con assoluto rispetto allo statuto della Fondazione, il cui scopo è l'assistenza e la tutela dello animale domestico, vi sono ricoverati circa 400 cani e gatti, invece dei 150 previsti dalla fondatrice, sottratti al crudele abbandono, alla vita randagia e spesso a maltrattamenti e sevizie. Vi presiedono poche persone fisse coadiuvate da alcune socie che francescanamente dedicano a turno il pomeriggio al Rifugio per assicurare a quei derelitti amici dell'uomo un minimo di pietà.

«A mantenere in vita questa civile istituzione concorrono i soci dell'Astad (quota minima dieci lire giornaliere!) e le elargizioni di quanti hanno a cuore anche questa cristiana opera di bontà, onorando così, oltre l'indimenticabile fondatrice del Rifugio, il divino disegno che volle far riscaldare la culla del Bambino Gesù dall'alito di due fra i più umili e utili animali.

«A nome di molti socie e soci dell'Astad voglio qui fare appello a quanti comprendono la civile necessità di mantenere in vita questo Rifugio, vero vanto di Trieste, affinchè qualche modesta briciola — non chiediamo di più — delle loro elargizioni a favore delle tante umane esigenze, concorra anche ad assicurare nel Rifugio un modesto cibo e qualche medicina indispensabile agli amici dell'uomo, ognuno dei quali sarebbe ben felice di dedicarsi con affetto e fedeltà a chi fosse afflitto dal terribile male della solitudine. Ringrazio, Alice Nicoletti».

I segnavia del Carso

«La questione dei segnavia del Carso cancellati dagli agenti naturali è stata già trattata, parecchio tempo fa, nelle "Segnalazioni". Allora l'„Alpina delle Giulie" rispose che era in corso il lavoro di rifacimento delle tracce subordinato, ovviamente, alle condizioni meteorologiche. Mi sembra però che poco o nulla si sia fatto finora perchè molti percorsi continuano a restare indistinguibili o quasi, e spesso gli amanti delle gite — che non sono solo i "matusa" legati ai ricordi di gioventù, ma anche i giovani e coloro che visitano il Carso da turisti o come nuovi venuti a Trieste — debbono affidarsi, più che agli occhi, al proprio buon naso.

«Si è preferito ridipingere i segni là dove non ce n'era quasi bisogno, lungo sentieri evidentissimi (percorribili, talvolta, addirittura dalle automobili) mentre si è trascurato di rinnovare il tracciato dei segnavie dove questi sono più necessari anche perchè — circostanza da non trascurare — si cammina in prossimità della linea di confine o di demarcazione. Vi sono inoltre discordanze fra le indicazioni contenute nell'eccellente opuscolo del dott. Chersi pubblicato dall'„Alpina" e dall'Ente provinciale turismo, quelle della cartina allegata al volume — troppo approssimativa e non aggiornata — e quelle sul terreno. Infine, i segnavie ignorano le tante e importantissime cavità naturali che ancor maggiore interesse conferiscono a questo nostro Carso tanto suggestivo.

«Conclusione: l'intera materia andrebbe riordinata sia per quanto riguarda la segnaletica che la topografia schematica, tanto più che la proposta di legge formulata dall'on. Belci, rispecchiante la progettistica dei professori Mezzena e Poldini, offre la possibilità di vedere il Carso triestino dichiarato parco nazionale. Grazie per l'attenzione. Nino Panciera».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 22 marzo.

ARRIVI: p.fo «Brick Sesto» (naz.); mc. «World Unity» (liber.); mn. «Lucille Diane» (naz.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); mc. «Saint Thierry» (franc.); mc. «Bellotti» (svizz.); mn. «Honesty» (panam.); mc. «Giesse» (naz.).

PARTENZE: mn. «Maja» (liban.); mc. «Resia» (naz.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); mn. «Annika» (ell.); mn. «Haviva» (israel.); mn. «Boka» (jug.); p.fo «Brick Sesto» (naz.).

IL SUCCESSO DEL CONCORSO REGIONALE

PIÙ DI 200 MILA le schede pervenute al nostro giornale

Al Gran Gala del 30 marzo oltre alla commessa ideale cingeranno la fascia di reginetta anche le prime classificate delle varie città giuliane

Nelle ultime ventiquattr'ore siamo stati letteralmente sommersi dalle schede che hanno concluso la votazione per la commessa ideale. Già abbiamo sottolineato ieri il carattere travolgente della giornata finale, ma va ancora detto di una singolarità veramente sorprendente dei voti dell'ultima ora, con i grossi blocchi di schede che si sono riversati in redazione a sostegno delle più quotate candidate al titolo regionale di commessa ideale. Evidentemente le schiere dei sostenitori, ciascuna per proprio conto, andava raccogliendo migliaia di schede per «bruciare» le concorrenti rivali proprio sulla linea del traguardo, con un colpo massiccio tale da sovvertire la classifica. Ma hanno avuto tutti la stessa idea, almeno stando alla prima sommaria valutazione dei voti finali. Che sono decine e decine di migliaia, aggiuntisi ai duecentomila voti che già stavamo scrutinando. Siamo anche noi ansiosi di portare a termine lo spoglio delle schede per conoscere (anche se dovranno rimanere segrete fino alla sera del 30) le sorprese che possono aver portato nel concorso le massicce votazioni finali.

Dunque anche questa fase del referendum si è conclusa, coronando sin d'ora col più lusinghiero successo la simpatica manifestazione che tanto interesse ha acceso, da un mese a questa parte, nell'intera regione.

Ora si prepara il gran finale, che non poteva non essere un'esplosiva festa di esaltazione della bellezza, della grazia, dell'eleganza femminile. Tale sarà il Gran Gala di primavera che si svolgerà in tutti i saloni dell'Excelsior Palace la sera di sabato 30 marzo, nell'animazione che vi porteranno cinque orchestre, il garbo di Enzo Tortora, le canzoni di Michele e la presenza delle tante concorrenti che appena nel corso della festa potranno conoscere i risultati del concorso e quindi quale di loro sarà la eletta. Per il programma della serata rimandiamo il lettore all'ultima pagina che ne annuncia tutte le attrazioni.

Qui diremo di un particolare momento della festa: quello della proclamazione delle vincitrici. Già, perchè al Gran Gala saranno più commesse a cingere la fascia di reginetta: una, naturalmente, sarà la vincitrice assoluta che verrà proclamata commessa ideale del Friuli-Venezia Giulia, ma la classifica consentirà di premiare le commesse che avranno totalizzato più voti a Trieste, Gorizia, Udine e Monfalcone: una delle quattro sarà ovviamente, come abbiamo detto, la «commessa ideale» della Regione, ma saranno festeggiate anche le altre, per le quali stiamo preparando appunto la particolare fascia d'onore.

Insomma l'attesa è ora concentrata sulla grande serata del 30 marzo. Mentre ricordiamo la finalità benefica della manifestazione — l'intero ricavato sarà devoluto alla sottoscrizione per il «Villaggio Trieste» che sorgerà a Montevago, per ridare una casa ai terremotati siciliani — rinnoviamo la raccomandazione, a quanti parteciperanno alla festa per la proclamazione della commessa ideale, di provvedere in tempo alla prenotazione dei posti (ingresso lire 2500, con diritto al tavolo) presso le seguenti agenzie: Trieste: Biglietteria centrale, galleria Protti n. 2, tel. 38547; Udine: UVAST, via Mercato vecchio 1, tel. 56377; Gorizia: Ufficio Appiani, corso Italia 60, tel. 2266; Monfalcone: UTAT, via Fratelli Rosselli 1, tel. 72435.

Balle di juta in fiamme nel Punto Franco nuovo

Al secondo piano del magazzino 65 ubicato nel Punto Franco nuovo si è sviluppato verso le 13.30 di ieri un incendio ad un cumulo di balle di juta. L'allarme è stato dato dal personale dell'Ente del Porto che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Contemporaneamente ai vigili del fuoco è prontamente intervenuto sul posto il comandante del porto, generale Savarese, il quale, interrompendo la seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente, in quel momento ancora in corso di svolgimento, ha personalmente assunto la direzione delle operazioni di spegnimento, insieme all'ing. Casablanca, anch'egli giunto sul posto.

Per fortuna l'incendio interessava soltanto un cumulo di una decina di balle per complessivi 80 quintali e non il resto di una grossa partita di juta che era in vicinanza del focolaio di incendio.

I vigili del fuoco, comandati dal maresciallo Fino, hanno aggredito tempestivamente l'incendio con potenti getti.

Le balle intaccate dal fuoco sono poi state rimosse e portate all'aperto dal personale dell'Ente autonomo del Porto. Per maggiore sicurezza il generale Savarese ha ordinato lo spostamento e l'ispezione dell'intero carico non attaccato dal fuoco, allo scopo di controllare l'eventuale presenza di altri focolai.

Le cause dell'incendio si devono attribuire ad autocombustione purtroppo facilmente verificantesi in carichi del genere. Si esclude qualsiasi responsabilità. I danni, da una sommaria valutazione, si possono far ascendere a circa due milioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Sposi da sessant'anni

Festeggiano oggi il sessantesimo anniversario delle loro nozze i signori Giacomo Bacinich e Fernanda Budva. Allo sposo che è nato a Pola 85 anni fa e alla sposa, triestina al cento per cento formulano gli auguri più sinceri il figlio Lucio con la moglie Anita, i parenti e gli amici tutti. Vive felicitazioni.

Portafogli rinvenuto

Ieri pomeriggio in via dell'Università è stato rinvenuto un portafogli contenente una discreta somma di denaro in banconote e monete. Chi l'ha smarrito è pregato di rivolgersi al nostro ufficio cassa.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. «*Casa d'Arte Orientale*», via S. Lazzaro 17.

Profumeria Nora

Via Carducci 20, tel. 96916, ancora oggi e domani consigli e trattamenti gratuiti eseguiti da una consulente della grande casa tedesca «*Ellen Betrix*».

«Anticellulite dimagrante»

sui punti forti una carezza attiva per 48 ore! Qualsiasi punto dimagrisce senza massaggio. Da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Al Club cinematografico

Dopo una prolusione del critico Carlo Ventura, il signor Edvino Millo presenterà questa sera alle 21 presso il Circolo ARAC del Giardino pubblico due film ricavati — nel passo ridotto 9 e mezzo — da due pellicole che fanno parte dell'archivio storico del cinema. Si tratta de «Il talismano della nonna» del 1917 interpretato dal grande comico Harold Lloyd le cui capacità espressive spesso si avvicinarono a quelle del grande Chaplin e di un'altra comica risalente al 1918 cioè di «Voisin Voisine» impersonata dal non meno celebre Buster Keaton. Alla proiezione, che sarà effettuata con il primo proiettore per cineamatori «Pathè», sono invitati soci e simpatizzanti.

Viaggio in Germania

L'associazione «Cuncti gens una» che ha per scopo lo sviluppo delle relazioni fra gli universitari italiani e quelli degli altri Paesi d'Europa ha in programma un «viaggio d'informazione e d'incontro» a Berlino e a Monaco dal 10 al 21 aprile. Gli interessati si rivolgano per le prenotazioni da effettuare entro il 31 marzo al seguente recapito: Roma, via Santa Caterina da Siena 57, dove potranno ottenere tutte le informazioni sulla quota e le modalità di partecipazione.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 100 (71-235); mandarini 306 (212-377); limoni 106 (83-129); banane 242 (163-308); mele 71 (20-153); pere 94 (71-123).

Verdura: aglio 600 (400-800); bietole costa 69 (38-113); bietole locali 320 (250-500); carciofi 42 (40-45); broccoli imp. 141 (massimo); cappucci 65 (47-94); cavolfiori 130 (83-176); verze 88 (71-118); cicoria 63 (38-88); cipolle 54 (41-71); finocchi 106 (59-118); insalate diverse 219 (188-300); insalatina locale 800 (700-900); patate 45 (40-112); piselli 282 (235-353); pomodoro 318 (282-377); radicchio rosso var. 350 (288-400); radicchio rosso Gorizia 688 (massimo); radicchio verde imp. 313 (288-350); radicchio verde loc. 700 (400-1100); sedano imp. 165 (141-188); spinaci imp. 94 (50-138); spinaci loc. 200 (180-240).

ARGOMENTO PRIMAVERILE IN CORTE D'APPELLO

Giovanotti nella pania per un furto di uccelli

Argomento tutto primaverile ieri alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Mayer, cancelliere Mosca-Riatel: San Benedetto, che per tradizione antica porta una rondine sotto ogni tetto, ha portato nella severa aula 17 uccellini da richiamo, ahimè rubati.

L'insolito furto, come illustra il consigliere relatore dott. Cinelli, avvenne in due riprese, tra il 30 e il 31 ottobre e tra il 3 e il 4 novembre del 1965 a Villanova di Pordenone, ad opera di cinque giovani del luogo, Livio Bertolo, di 17 anni, e i coetanei Adriano Marcolin e Gianfranco Sist, nonchè Daniele Bortolussi, di 24 anni, e Franco Sebenello, di 18 anni. Le bestiole erano di proprietà di Giuseppe Frizzo, che le custodiva in undici gabbie che aveva collocato in una casetta che sorge al centro del suo podere.

Primo ad accorgersi della presenza degli uccellini fu il Bertolo che poi ne parlò agli amici: due di costoro erano in possesso di un fucile da caccia e pensarono di usarli per soddisfare la loro passione venatoria. Così una sera, il Sebenello e il Bortolusso si intrufolarono nel fondo del Frizzo e prelevarono un paio di gabbie con otto uccellini: alla spedizione avrebbe dovuto partecipare anche il Bertolo, ma poichè temeva i rimproveri di sua madre, preferì rincasare. Alla ultima sortita presero invece parte il Sist e il Marcolin.

Quando il Frizzo scoprì il furto si rivolse ai carabinieri, i quali incominciarono un'indagine e, in breve, individuarono i ragazzi. Ma degli uccelli non c'era ormai più traccia: i cinque amici li avevano restituiti al loro libero cielo.

Interrogati, essi ammisero il furto e precisarono che per impadronirsi delle gabbie non avevano dovuto forzare l'uscio del rustico edificio in quanto vi avevano potuto accedere sollevando l'unico battente dell'uscio stesso, e si dissero disposti a risarcire l'allevatore, come poi fecero.

L'insolita scorreria venne giudicata l'8 giugno dello scorso anno dal Tribunale di Pordenone che riconobbe il Bortolusso e il Sebenello colpevoli di furto aggravato e con le attenuanti generiche, quelle per il danno risarcito e per il danno di particolare tenuità, li condannò a tre mesi e venti giorni di reclusione e 18 mila lire di multa ciascuno con il duplice beneficio, e concesse al Bertolo, al Marcolin e al Sist, riconosciuti colpevoli di furto semplice, il perdono giudiziale.

Contro la sentenza ricorsero tutti cinque, ma iermattina in Corte d'appello nessuno di essi s'è fatto vedere: quasi tutti, precisa il difensore, avv. Toscano del Foro di Pordenone, stanno assolvendo gli obblighi militari di leva. Vengono comunque dichiarati contumaci.

Il P.G. chiede che siano condannati al pagamento anche delle maggiori spese.

Il patrono si batte invece affinchè il reato addebitato ai suoi raccomandati venga derubricato in danneggiamento e conseguente assoluzione per difetto di querela. L'avv. Toscano spiega poi come il Bertolo, pur non avendo partecipato all'impresa, non si sottrasse alle proprie responsabilità per non tradire gli amici, e che nessuno di essi aveva intenzione di rubare: difatti, appena in possesso delle gabbie, le aprirono e liberarono le bestiole.

Il ricorso ha lasciato comunque il tempo che ha trovato: dopo breve camera di consiglio, il dott. Zumin annuncia che la Corte ha confermato il verdetto dei giudici di Pordenone e ha condannato i ricorrenti al pagamento delle spese del secondo processo.

COME SI COMPILA LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

2

Proseguendo nella compilazione della dichiarazione unica dei redditi, passiamo ora al Quadro «C», che deve essere compilato da coloro che esercitano un'industria, un commercio (ingrosso o al dettaglio), un'attività artigiana (come quelle del sarto, del falegname, del barbiere, ecc.), da coloro che prendono e conducono in affitto terreni per coltivarli, nonchè da coloro che esercitano — su terreni altrui, presi in affitto — l'industria armentizia. Questo «Quadro» — che è stampato con inchiostro verde — non si trova allegato alla dichiarazione e dev'essere richiesto all'Ufficio delle imposte dirette o acquistato presso una rivendita di generi di Monopolio.

In tale quadro, vanno compresi anche i redditi derivanti da appalti e forniture, nonchè i redditi occasionali, quali quelli ricavati dalla compravendita di terreni, fabbricati e opifici industriali, dalla cessione di esercizi commerciali o industriali, realizzati nel corso dell'anno. Gli affittuari di terreni, invece di fare la dichiarazione analitica dei propri redditi, rispondendo alle singole voci del «Quadro C», possono limitarsi ad indicare — in corrispondenza alla voce «reddito netto» — il reddito agrario pertinente al fondo, accertato catastalmente, moltiplicato prima per 12 e poi per 3 (in altri termini, il reddito catastale dovrà essere moltiplicato per 36).

Ove ricorrano determinate particolari condizioni, i «piccoli imprenditori» potranno chiedere — nelle «Annotazioni del dichiarante» — di essere tassati con l'aliquota inferiore della categoria C/1.

Qualora il coniuge del dichiarante gestisca — autonomamente — un'attività industriale, commerciale, artigiana, ecc., dovrà venir compilato un «Quadro C» separato, che sarà sottoscritto dal titolare dell'attività ed allegato alla dichiarazione.

Anche il «Quadro D» — stampato con inchiostro rosso — dev'essere richiesto appositamente all'Ufficio delle imposte dirette, non essendo distribuito insieme con il modulo della dichiarazione: riguarda coloro che esercitano una «libera professione» intellettuale (come, per esempio, medici, architetti, avvocati, notai, ecc.), gli artisti (cantanti, pittori, scultori, e via dicendo), i ministri del culto, i rappresentanti di commercio senza deposito, gli agenti di assicurazione e di Borsa, i mediatori, e in genere coloro che non prestano la loro opera alle dipendenze di altri (che, cioè, non sono impiegati), nonchè gli amministratori, i revisori ed i sindaci di società e di enti. In questo «Quadro» debbono essere indicati anche i proventi derivanti da eventuali incarichi occasionali. Per i compensi assoggettabili a ritenuta d'acconto, gli amministratori, i revisori, i sindaci e coloro che esercitano attività artistiche debbono allegare un certificato — rilasciato dal soggetto obbligato ad effettuare la ritenuta — attestante l'ammontare dei compensi e delle relative trattenute.

Anche in questo caso, per i redditi che il coniuge ritrae in proprio dall'esercizio autonomo di una sua attività professionale od artistica, va compilato un «Quadro D» separato, che dev'essere sottoscritto dal titolare di detta attività.

Siamo così giunti al «Quadro E» («Altri redditi»), che è suddiviso in due parti; nella prima delle quali debbono essere dichiarati i redditi, per i quali sono dovute tanto la imposta di ricchezza mobile quanto l'imposta complementare: in particolare, i redditi di capitali dati a prestito, i vitalizi (esclusi quelli corrisposti da enti che operano la ritenuta delle imposte, i quali vanno indicati nella seconda parte), e gli stipendi e gli assegni percepiti dal personale (fattori, amministratori, contabili, portieri, custodi, guardie giurate, e simili) dipendente da privati proprietari di beni rustici e fabbricati urbani.

Nella seconda parte del «Quadro E» vanno dichiarati i redditi per i quali è dovuta la sola imposta complementare (e ciò, in quanto i redditi stessi sono già stati assoggettati alla relativa imposta reale, oppure ne sono esenti), e precisamente:

a) redditi di lavoro dipendente, distinguendo lo stipendio, il salario, la pensione e gli accessori, dalle indennità di trasferta e simili (che sono sottoposte ad un diverso trattamento tributario); l'ammontare va dichiarato al netto delle sole trattenute per i contributi posti — dalla legge o dal contratto collettivo — a carico del prestatore d'opera (INPS, INAM, INA-CASA, ecc.); i dipendenti da pubbliche amministrazioni possono dichiarare le loro retribuzioni nella misura effettivamente percepita e, quindi, al netto anche delle ritenute d'imposta; devono essere escluse l'aggiunta di famiglia e l'indennità integrativa speciale, mentre debbono venire aggiunte le ritenute operate dalla pubblica amministrazione per prestazioni particolari (cessione di stipendio, fitto di casa INCIS);

b) vitalizi;

c) proventi di amministratori, dirigenti, revisori e sindaci corrisposti da società sprovviste di personalità giuridica, che non abbiano optato per la tassazione in base a bilancio, o da enti non tassabili in base a bilancio (vale a dire i proventi non assoggettabili alla ritenuta d'acconto prevista dalla legge 21 aprile 1962 n. 226);

d) redditi derivanti da compartecipazioni in ditte collettive o in società non di capitali;

e) quota del reddito agrario catastale spettante ai mezzadri ed ai coloni (moltiplicata per 12 e poi per 3; cioè complessivamente per 36);

f) redditi da titoli pubblici e parificati, e da obbligazioni;

g) redditi costituiti dagli utili percepiti, in qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione, in relazione alla compartecipazione in società per azioni, in accomandita per azioni, in società a responsabilità limitata e in cooperative a responsabilità limitata.

Nel successivo «Quadro E-bis» vanno elencati rispettivamente: nel primo prospetto, i titoli pubblici e parificati e le obbligazioni; nel secondo prospetto, i redditi derivanti da partecipazioni in società, soggetti a ritenuta d'acconto. Non vanno indicati gli utili, la cui distribuzione sia stata deliberata entro il 24 febbraio 1967 e siano stati assoggettati alla ritenuta di imposta del 30 per cento.

Giovanni Palladini

(«Giornalfoto»)

Il col. Castagna mentre pronuncia il discorso celebrativo

LE CONFERENZE

NATALINO SAPEGNO STASERA AL C.C.A.

Parlerà su «Letteratura triestina e cultura europea»

Con l'annunciata conferenza del prof. Natalino Sapegno, dell'Università di Roma, il Circolo della cultura e delle arti inaugura oggi la serie di manifestazioni a carattere culturale ed artistico inserite nel quadro delle celebrazioni per il Cinquantenario della redenzione di Trieste.

L'argomento che l'illustre oratore svolgerà, non soltanto è di stretta pertinenza, ma è senz'altro da considerare di sommo interesse intrinseco per quanti, studiosi e amatori, si occupano delle vicende e della storia della nostra cultura nell'epoca moderna: «Letteratura triestina e cultura europea». Che è come dire, una esplicita impostazione del discorso critico su di una primaria e inconfondibile caratteristica di fondo, quasi sul nucleo essenziale della nostra letteratura di questo secolo.

Accademico dei Lincei, saggista tra i maggiori d'Italia, Natalino Sapegno presenta un poderoso «ruolino» bibliografico, del quale si può dire in sintesi che include lo studio e la analisi di tutta la letteratura italiana dalle origini ad oggi, ma ovviamente con particolare soffermamento sugli autori e sulle opere dei secoli d'oro. Basti ricordare, quale minima esemplificazione, il mirabile commento alla «Divina Commedia» e il celebrato «Compendio di storia della letteratura italiana».

La manifestazione è fissata per stasera, come detto, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo, 2).

SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA REGIONE

Il dibattito sul piano prosegue in tono minore

Nella discussione che ora si svolge in un'aula semivuota altri quattro oratori hanno espresso i rispettivi pareri

Il piano di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia ha compiuto ieri un altro passo verso la conclusione del dibattito e la sua approvazione, con l'intervento di altri quattro consiglieri: Moschioni (PCI), Bisol (socialdemocratico indipendente), Devetag (PSU) e Metus (DC). La discussione è entrata ormai in una fase di stanchezza e si svolge spesso in un'aula semivuota, quasi che per i consiglieri il programma organico di sviluppo regionale avesse perduto gran parte del proprio interesse, specie dopo la serie di contatti tra Giunta, partiti di centro-sinistra e organizzazioni sindacali che hanno superato o procrastinato le riserve avanzate nei confronti del piano dai sindacati.

La serie degli interventi di ieri è stata aperta dal cons. Moschioni (PCI) il quale ha esaminato a fondo il capitolo che la programmazione regionale riserva all'agricoltura, un capitolo — ha osservato l'oratore — in cui si fanno numerosi richiami a documenti che i consiglieri però non conoscono, e che pertanto non sono in grado di esprimere un giudizio completo. Moschioni ha fatto quindi una serie di considerazioni e osservazioni ed ha rilevato una contraddizione tra la dichiarazione di validità dei piani Verdi, primo e secondo, e la denuncia di fallimento della politica degli incentivi in agricoltura.

Il rappresentante comunista ha quindi sottolineato che mentre si riafferma l'ampia facoltà dell'Amministrazione regionale in questo particolare settore, non si fa altro che allinearsi alla legislazione nazionale in materia: così per le questioni fondamentali (bonifiche e irrigazioni), il piano regionale spende solo poche parole.

Ha preso quindi la parola il cons. Bisol, il quale, com'è noto, si è recentemente staccato dal PSU entrando a far parte come socialdemocratico indipendente del gruppo consiliare misto; Bisol è entrato anzitutto in polemica con il PSU riguardo alla politica condotta dai socialisti unificati nei vari settori, e soprattutto per quanto riguarda le province. Successivamente ha fatto una panoramica delle caratteristiche economiche e produttive delle singole province della regione, sulle quali il piano deve operare organicamente. Dopo aver osservato che è inutile sperare in un massiccio intervento dell'industria di Stato, Bisol ha osservato che il piano regionale deve puntare maggiormente sull'intervento privato: le scelte, ha sottolineato, devono essere fatte in base alle esigenze locali e non sulle direttive che partono dal centro.

Nel suo intervento, il cons. Devetag (PSU) ha contestato il carattere elettoralistico del piano, che invece — ha detto — è il frutto di un lungo e appassionato studio al quale hanno partecipato Enti e rappresentanti di tutte le forze del lavoro, dell'economia e della cultura della regione. L'iter è stato lungo — ha osservato il vicepresidente del Consiglio — e lo sbocco naturale, anche nel tempo, è quello della presentazione nell'ultimo anno della prima legislatura. Se non fosse stato presentato il piano, le opposizioni avrebbero potuto fare alla maggioranza una colpa, e a ragione.

Il piano pone delle scelte — ha detto — e le scelte creano degli scontenti: il piano è elastico e non rigido, e potrà sempre adattarsi alle realtà future. La pausa di qualche giorno nella discussione ha permesso il varo di leggi importanti, quale quella dell'autostrada Villesse-Gorizia, ma — ha proseguito il cons. Devetag — nel tempo stesso ha permesso il controllo della volontà politica della maggioranza di fronte alle posizioni assunte dai sindacati. Il PSU non poteva rimanere sordo di fronte alla posizione assunta dalle organizzazioni dei lavoratori e l'incontro tra le forze politiche e i sindacati ha soddisfatto tutti. Il piano si avvia così — ha concluso Devetag — a divenire strumento di progresso sociale ed economico per le nostre popolazioni.

Ha chiuso gli interventi il cons. Metus (DC), il quale ha illustrato il concetto di globalità del piano: la programmazione — ha osservato Metus — è possibile, nei limiti dello Statuto, renderla globale solo nel rispetto delle competenze, perchè la globalità va inquadrata nella politica generale del Paese, nella realtà comunitaria e comunque internazionale. Gli obiettivi di fondo di qualsiasi politica economica — ha proseguito Metus — hanno alla base lo sviluppo del reddito.

Dopo aver sottolineato — in polemica con le opposizioni — che la Giunta non può aver manipolato i dati statistici per far valere le proprie tesi, Metus ha osservato che non si può pensare a uno sviluppo economico e a un riparto del reddito, se non si provvede allo sviluppo del reddito stesso. L'oratore si è quindi soffermato su alcuni aspetti specifici, come il problema delle infrastrutture industriali, il rilancio dell'artigianato, lo sfruttamento turistico e l'elevazione della vita nella montagna, la sistemazione dell'assetto territoriale e il piano urbanistico.

LA CERIMONIA MILITARE NELLA PIANURA DI BANNE

DUE SECOLI E MEZZO DI GLORIA NELLO STENDARDO DEL «PIEMONTE»

Con un incisivo discorso del col. Castagna, seguito da una superba parata il reggimento ha celebrato l'anniversario di un epico fatto d'arme

(«Giornalfoto»)

Sfilano davanti al glorioso Stendardo i carri armati in dotazione al reggimento. A destra, una frotta di cavalieri al galoppo

Spettacolo superbo, spettacolo entusiasmante, spettacolo pauroso, quello offerto ieri mattina, nella pianura fra Banne e Padriciano, all'altezza della Vedetta Alice, dagli squadroni del «Piemonte Cavalleria», nel 119.o anniversario del combattimento della Sforzesca: un soffio di quell'Ottocento che sapeva informare di romanticismo anche certi aspetti della vita militare; due secoli e mezzo di glorioso cammino percorso a cavallo; la visione imponente — da qui lo aggettivo "pauroso" che abbiamo usato — dei mezzi corazzati che hanno sostituito i quadrupedi nell'Arma di Cavalleria per adeguarla alle moderne esigenze tattiche e strategiche. Nulla ha tolto, il tempo grigio, alla perfetta riuscita della severa manifestazione con la quale il «Piemonte Cavalleria», rievocando il più fulgido dei suoi brillanti fatti d'arme, ha voluto portare il proprio contributo alle celebrazioni in atto nell'anno del Cinquantenario di Vittorio Veneto e della rendenzione di Trieste.

Gremita — di fronte allo schieramento delle truppe e dei mezzi, uno schieramento che si allungava quasi a perdita d'occhio — la grande tribuna eretta per l'occasione. Intorno al generale Mario Alessi, comandante della Regione militare Nord-Est, e che da colonnello comandò proprio il «Piemonte Cavalleria», il comandante militare di Trieste, gen. Schintu, il Prefetto Cappellini, il gen. Guadagni, l'Arcivescovo mons. Santin, l'assessore De Gioia che rappresentava il Sindaco, il col. Alfassio Grimaldi di Belluno, pure lui ex comandante del «Piemonte», il Questore Guida, il comandante del Distretto e quello del Gruppo Carabinieri, i colonnelli dei reggimenti di stanza a Trieste, e ancora generali e ufficiali provenienti anche da altri presidi, associazioni combattentistiche e d'arma, con i loro vessilli. Una folla.

In servizio d'onore davanti alla tribuna, tre carabinieri dei reparti a cavallo e tre cavalleggeri del reggimento nelle divise usate al tempo del combattimento della Sforzesca (21 marzo 1849): il tradizionale elmo dei lanceri, giubba blu chiaro con spalline a frangia bianche, collo e paramani color rosso, calzoni lunghi azzurri con doppia banda rossa; ferma in pugno. la lancia.

Alle 10 precise arriva il comandante del V Corpo d'Armata, gen. Raffaele Caccavale, salutato dalle note dell'inno del Battaglione «San Marco», eseguito dalla fanfara del 151.o fanteria «Sassari». In piedi su una "campagnola" che procede quasi a passo d'uomo, il generale passa in rassegna l'immenso schieramento, e si porta quindi alla tribuna; è con lui il comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», gen. Luigi Mirelli di Teora; da una seconda "campagnola" scende il col. Antonio Castagna, attuale comandante del «Piemonte», che raggiunge un podio antistante la tribuna, per pronunciare il discorso celebrativo.

«Stendardo a posto!... Onori allo stendardo!... Present'...arm!».

Al suono dell'inno nazionale, mentre il reggimento rende gli onori, la bandiera del «Piemonte» viene portata alla destra del colonnello. Dopo la lettura di un messaggio inviato dal Capo di S. M. dell'Esercito, il col. Castagna rievoca la vita e le glorie del reggimento, vita e glorie che si riassumono nelle due medaglie d'argento e in quella di bronzo, al Valore militare, conferite allo stendardo.

Fu proprio nel combattimento della Sforzesca, nella prima guerra per l'indipendenza, che il «Piemonte» si meritò la prima medaglia d'argento, per la disperata irruenza con cui i suoi cavalleggeri caricarono le soverchianti forze austriache del gen. Schantz, contenendone gli assalti e ritardandone la avanzata. Allora il «Piemonte Reale» (era questo il suo nome), contava oltre un secolo e mezzo di vita. Aveva avuto il battesimo del fuoco nel 1692, nella difesa della Savoia; successivamente aveva partecipato alle guerre di Successione: Spagna (1701-12), Polonia (1733-35), Austria (1742-48). Nel secolo scorso si battè con onore in tutte e tre le guerre per l'indipendenza. Nella prima guerra mondiale operò sul Carso, sul Tagliamento, sul Piave, a Vittorio Veneto; fu poi presente nella campagna d'Etiopia, e nella seconda guerra mondiale chiuse in bellezza la propria vita a cavallo,

Tutto questo hanno ricordato, in rapida sintesi, le parole del col. Castagna, il quale molto opportunamente ha voluto sottolineare il senso e il valore della continuità delle tradizioni, che sono oggi quelle stesse di ieri, per cui il «Piemonte Cavalleria», da 277 anni al servizio della Patria — ha concluso — appartiene a quell'insieme di forze cui è affidata la salvaguardia del territorio e dei confini d'Italia.

Dicevamo che la Cavalleria ha dovuto sacrificare i cavalli ai tempi moderni. Ma ha conservato molte delle sue antiche consuetudini. Così, l'ordine impartito dal colonnello subito dopo il suo discorso — «Piemonte Cavalleria, a cavallo!» — e gli equipaggi, fino a quel momento allineati davanti ai rispettivi mezzi, vi sono balzati sopra, ognuno al proprio posto; così, gli squilli di trombettieri, a ritmo lento, quegli squilli classici dell'Arma, nei quali sembrano tradursi antiche e care reminiscenze, e che al tempo stesso rivelano la presenza di uno stile a sè, inconfondibile.

Ora il massiccio schieramento si muoveva. Nel giro di pochi minuti i mostri d'acciaio avevano formato numerose colonne che avanzavano lentamente, in direzioni opposte, allontanandosi, si inerpicavano sulla collina, si dirigevano verso il bosco, scomparivano allo sguardo: veniva fatto di pensare alla marcia di avvicinamento, alla imminente presa di contatto col nemico.

Qualche minuto ancora. E all'improvviso un rumore di cavalli lanciati al galoppo: subito dopo, una "frotta" di cavalleggeri, nelle divise grigioverdi della guerra 1915-18 sfrecciò davanti alla tribuna, a sciabole tese in avanti, caricando. Al posto d'onore nella sfilata, dunque, il «Piemonte» di ieri, cui è seguito il «Piemonte» di oggi, "venustus et audax", come suona il suo motto. Preceduti da due carri blindati che portavano i trombettieri, e al suono della marcia d'ordinanza «Principe Eugenio», sono passati i gruppi di squadroni: carri trasporto truppa, campagnole trasporto mitragliatrici, squadre mitraglieri, cannoni senza rinculo, carri armati, si sono susseguiti in un rumore assordante.

Due soli squadroni sono ritornati sul posto, per gli onori di rito: uno si è allineato davanti alla tribuna, l'altro — di carri armati — ha mantenuto la formazione in colonna. «Onori allo Stendardo!». Squilli regolamentari, inno nazionale. Lo Stendardo è stato riportato sulla campagnola che si è allontanata lentamente. Passata la testa della colonna, anche questa si è mossa. La bandiera militare del glorioso «Piemonte», che stava scomparendo in lontananza e gli undici enormi carri armati che la scortavano, è stata l'ultima bella visione che abbiamo avuto ieri mattina davanti ai nostri occhi: una visione toccante — nel suo significato — per chi si onora, ancora e sempre, di scrivere la parola Patria con la «P» maiuscola.

PRIMO PELLEGRINAGGIO AEREO TRIESTINO

In tre ore di volo da Ronchi a Lourdes

Un «DC-6 B» decollerà con novanta persone il 10 aprile Momento di sosta e raccoglimento nella Settimana santa

Ogni anno confluiscono a Lourdes oltre cinque milioni di persone, fra le quali 40 mila ammalati, provenienti da ogni Paese, da ogni continente. Le folle vanno nella città adagiata ai piedi dei Pirenei, richiamate dalla fede e dai prodigiosi fatti che in più di un secolo hanno trasformato il piccolo e sconosciuto borgo in uno dei più famosi centri religiosi del mondo.

L'11 febbraio 1858, Bernadette Soubirous, una ragazzina di 14 anni, figlia di un poverissimo mugnaio, mentre raccoglieva un po' di legna lungo il corso del Gave, ebbe la prima visione di una «bianca Signora» nella grotta detta di Massabielle. Quella luminosa visione si ripetè per diciotto volte davanti a testimoni sempre più numerosi. La Signora si rivelò per l'Immacolata Concezione nella parlata locale; ai piedi della grotta sgorgò una fonte, cominciarono le prime guarigioni straordinarie al contatto di quell'acqua. Da allora, da 110 anni, quella grotta incastonata nella caratteristica flora alpina, è divenuta la meta di una folla incessante, interminabile, sempre più fitta, dando luogo a imponenti manifestazioni di fede, a grandiosi pellegrinaggi, che talvolta assumono forme di un eccezionale spettacolo. A Lourdes arrivano i più pesanti carichi di dolore dell'umanità, portati dalla speranza. Qui s'incontrano tutte le razze. Qui si parla, si prega, si canta in tutte le lingue. Qui sventolano bandiere di cento nazioni.

Lourdes è una città modernamente e perfettamente attrezzata per far fronte a ogni esigenza determinata da un concorso così formidabile di gente. Da alcuni anni, a pochi chilometri da Lourdes è stato aperto un aeroporto internazionale, sulla pista del quale il 10 aprile si poserà il primo aereo partito da Ronchi dei Legionari con un pellegrinaggio triestino. La iniziativa è stata promossa dall'Opera italiana pellegrinaggi paolini, che da anni svolge una intensa attività in questo campo con consumata esperienza; quanti hanno usufruito delle occasioni offerte dall'Opera hanno riportato ottima impressione e piena soddisfazione.

Quest'anno, dunque, nella cosiddetta «catena di primavera» è stato inserito per la prima volta un pellegrinaggio con partenza dall'Aeroporto Giuliano a bordo di un «DC-6 B» della SAM, capace di novanta persone. Per raggiungere Lourdes in treno sono necessarie oltre trenta ore, in pullman o in automobile parecchie di più. Con l'aereo in tre ore si arriva nella città mariana, che è a circa 150 chilometri dall'Atlantico. Da questo balza subito evidente il vantaggio del mezzo aereo, specialmente per chi ha poco tempo a disposizione o non può sottoporsi alle fatiche di un così impegnativo viaggio per terra.

La durata del pellegrinaggio va da mercoledì 10 aprile a venerdì 12. Pur in uno spazio di tempo apparentemente breve i partecipanti avranno modo di assistere a tutte le principali funzioni che giornalmente si celebrano nel «Domaine de Notre Dame», in particolare alla Messa alla grotta, alla processione eucaristica con la benedizione agli ammalati, alla suggestiva fiaccolata serale. Inoltre potranno visitare tutte le principali mete che sono legate alla vicenda di Lourdes: le basiliche, la casa natale di Bernardetta, il Cahot, ossia il misero tugurio già adibito a carcere del paese dove si furono ridotti a vivere i Soubirous, perchè impossibilitati a pagare la pigione del già misero alloggio precedente.

L'organizzazione locale del pellegrinaggio è affidata all'Ufficio centrale viaggi - CIT (piazza dell'Unità d'Italia 6 - telefoni 24793 e 24796), al quale quanti hanno preso in considerazione il viaggio sono invitati a rivolgersi con sollecitudine, dato che ormai il «tutto completo» è quasi raggiunto. La quota di partecipazione è fissata in lire 55 mila (45 mila più 10 mila di tassa d'iscrizione) e comprende tutto; l'albergo è di ottima categoria. I partecipanti saranno assistiti da persone specializzate. E' da sottolineare, infine, il particolare momento in cui viene effettuato il pellegrinaggio, cioè quello della Settimana santa, il più adatto per un momento di sosta e di raccoglimento.

LA VITA NEL PORTO

Intensa attività dell'oleodotto - I traffici commerciali su scala normale Agrumi, caffè e pellami in buona vista - Pirite sovietica per Portogruaro

Nel Lloyd Triestino

Proveniente dagli scali della linea India-Pakistan, arriverà a Trieste il giorno 25 la noleggiata «Ut Prosperatis». La nave che reca buoni carichi di juta e fibre di cocco ripartirà probabilmente il giorno 27 dopo aver imbarcato carta, macchinario e merci varie.

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA

Dopo aver ultimato le operazioni portuali, lascerà la nostra città, probabilmente domani la nave «Vesuvio» diretta ai porti della linea commerciale del Sud America. Il carico imbarcato a Trieste consiste prevalentemente di litopone carta e merci varie.

Nell'Adriatica

E' attesa per il giorno 25 la motonave «Illiria» adibita alla linea per la Dalmazia e la Grecia; la nave che sbarcherà nel nostro porto un buon carico di passolina ripartirà il 26 dopo aver caricato birra e merci varie.

Sempre il giorno 25 arriverà anche la motonave «S. Marco» della linea per la Grecia-Turchia; ripartirà il giorno 27 con a bordo fibra, argilla e carico generale.

Per il giorno 26, infine, è previsto l'arrivo della motonave «Ausonia» del servizio espresso per Egitto-Libano. La nave che avrà allo sbarco merci varie caricherà alle nostre banchine alimenti refrigerati, ascensori e carta ed inizierà un nuovo viaggio di linea il giorno 28.

F.lli Cosulich

Arriva il 23 da Beirut e Lattakia la m/n «Iebel Sinneen», della «Libanese Shipping Cy» di Beirut, nel quadro del servizio regolare decadale con il nostro porto. Caricherà 700 unità di nolo, composte da macchinario, utensili, carta, pneumatici ecc. Farà seguito il 2 prossimo la gemella «Iebel el Barouk», per la quale è assicurato un buon carico di uscita.

Nella Italo-Scandinava

L'agenzia marittima attende per il 29 la «Taxila», una motonave di 13.000 DW, che inizia da Trieste il viaggio inaugurale per il Pakistan. E' uscita in questi giorni dal cantiere di Spalato ed appartiene alla National Shipping Corporation di Caraci. Caricherà un centinaio di Volkswagen per Caraci e Chittagong, oltre a più di 200 unità di nolo, composte da carta, prodotti chimici, tessuti ecc. La nave ha 5 stive, doppi corridoi, 12 bighi di forza di 5 tonn.; altri 4 da 10 t ed un albero da carico di 50 t. La velocità di crociera sarà di 18,5 nodi.

L'attività dell'oleodotto

Il mese di marzo si chiuderà il bilancio della SIOT di Zaule, con circa 1.200.000 tonn. di greggio per l'oleodotto, e circa 100.000 tonn. per conto Total. Nel primo trimestre dell'anno la SIOT avrà ricevuto dall'oltremare circa 3.030.000 tonn. di grezzo. Per il prossimo aprile la SIOT conta di ricevere 1,1 milioni di t. di grezzo per la Germania e 140.000 per l'Aquila.

Secondo alcuni calcoli preventivi l'anno in corso dovrebbe registrare un movimento di petrolio per l'oleodotto oscillante fra i 15 ed i 16 milioni di tonnellate. Nel 1969 sarà certamente superata la quota di 20 milioni di tonn.

In merito all'AWP (oleodotto Adriatico-Vienna) è noto che gli austriaci stanno lavorando da Schwechat verso il Tirolo. Gli esperti contano sull'entrata in funzione di questa pipeline nel prossimo anno. Il movimento su questa tratta dovrebbe partire da un plafond minimo di 3 milioni di tonn. annue.

Situazione traffici

Dal primo del mese a ieri i Punti Franchi avrebbero manipolato circa 100 mila tonn. di merci all'imbarco ed allo sbarco. Diecimila tonnellate ad un dipresso risultano formate da cereali, minerali e legnami; il rimanente, circa 90 mila, è dato da merci varie. Il movimento delle varie si è concentrato in arrivo negli agrumi, juta pakistana, caffè, pellami, arachidi, succhi di frutta ecc. In partenza le solite merci di carattere industriale.

Discreti i traffici con il Levante, il Sud Africa, l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente. Non sono previsti per i prossimi giorni dei grossi movimenti. Dovrebbe arrivare verso la fine del mese un cargo con 13.000 tonn. di grano. Sempre stentati nei Punti Franchi i traffici di legnami sia in arrivo che in partenza.

Agenzia Marittima Triestina

Per la tedesca Marathon Oil arriveranno nei giorni prossimi tre cisterne: «Lakmos» (48.000 t. petrolio libico); «Kongstein» (24.000 libico) e «Saint Therry» (19.500 pure libico). In aprile la Marathon riceverà al pontile SIOT cinque unità per un volume complessivo di circa 210.000 tonn. di grezzo.

All'oleodotto, ma per conto Total, arriveranno ancora questo mese: l'«Hemisphere» (con 24.000 t da Banjas), il «Lakmos» (con 48 mila t. dalla Libia), il «Kongstein» (24.000 libico) e il «Saint Thierry» (19.500 libico). Due navi e cioè la «Eridania» e la «Torheide» preleveranno nei prossimi giorni dall'Aquila rispettivamente 1000 t. di olio lubrificante per Napoli e 500 t. di eocene per il Nord Europa. A fine mese arriverà all'oleodotto per conto totale il sovietico «General Shkoudunovich» con 18.000 t. dal Golfo Persico.

Pirite

Il 27 sarà in arrivo dal Mar Nero il sovietico «Lipekck» con 2400 tonn. di Pirite per industrie di Portogruaro. Agente F. M. Martinoli.

Ente Porto

Ecco, in sintesi, le navi in fase operativa nella mattinata di ieri.

Punto Franco Vecchio: «Armant», dall'Egitto sb. 400 t. arachidi e varie; carica 500 t. fra carta e merci generali; «Orebic», per la Grecia, imbarca 400 t. cellulosa e varie; «Bernina», linea Grecia-Egitto, imbarca 400 varie; «Marechiaro» linea Malta - Periplo italico, imbarca 100 varie; «Maya», stessa linea, imbarca 400 t. varie.

Punto Franco Nuovo: «Avior» imbarca 4000 t. per Golfo Persico; «Ravello», imbarca 6500 t. legnami e varie pure per il Persico; «Instira», di bandiera cinese, continua lo sbarco di 1000 tonn. di calofonia; «Annika», sbarca da Israele 500 t. succhi di frutta e varie; «Vesuvio», linea del Brasile - Plata, sbarca 400 t. e carica 300 di varie; «Sun Palermo», imbarca 200 t. varie per il Sud Africa; «Haviva», giunto da Israele con 1300 t. di agrumi; carica 300 t. varie.

Punto Franco Oli minerali: «San Iacopo» sbarca olio combustibile.

In rada: «Resia», attende ormeggio libero per scaricare olio combustibile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione che va attualmente dalle Alpi occidentali alla Spagna meridionale ed in lento movimento verso Nord-Est determinerà sulle regioni settentrionali condizioni di tempo piovoso che si estenderanno gradualmente anche alle regioni centrali e alla Sardegna e meno intensamente a quelle meridionali e alla Sicilia.

Tempo previsto: al Nord, al centro e sulla Sardegna, molto nuvoloso o coperto con piogge sparse che sulle regioni tirreniche potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate sulle Alpi e Appennino oltre i 1500 metri. Parziali schiarite saranno possibili durante la giornata specie sulle regioni tirreniche, ma avranno carattere temporaneo. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con tendenza a peggioramento durante la giornata.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 13; Verona 8, 16; Trieste 11, 13; Venezia 10, 13; Milano 8, 11; Torino 6, 8; Genova 11, 13; Bologna 8, 19; Firenze 10, 16; Pisa 10, 16; Ancona 9, 16; Perugia 7, 12; Pescara 8, 16; L'Aquila 6, 18; Roma Nord 11, 18; Roma Fium. 13, 17; Campobasso 7, 14; Bari 13, 20; Napoli 10, 16; Potenza 6, 13; S. Maria di Leuca 13, 15; Catanzaro 9, 16; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 18; 17; Palermo 15, 21; Catania 8, 18; Alghero 12, 17; Cagliari 11, 18.

NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Incontro con Kreiski del prosindaco Lonza

Nel corso della sua visita a Vienna, in occasione del 500.o viaggio organizzato dall'UTAT, il prosindaco Lonza è stato ricevuto dall'on. Kreiski, presidente del partito socialista democratico austriaco. Il colloquio, lungo e molto cordiale, ha fornito al prosindaco l'occasione per informare il «leader»» austriaco delle nuove e vantaggiose possibilità che si offrono agli operatori austriaci attraverso il porto di Trieste, con la creazione dell'Ente Porto, le nuove attrezzature in «containers» che sono allo studio, nonchè lo snellimento delle comunicazioni.

Il prof. Lonza ha fatto presente l'opportunità di creare Commissioni di studio fra i due partiti, per approfondire la conoscenza dei vari problemi economici che possono interessare Trieste e l'Austria.

Successivamente l'on. Kreiski ha sottolineato l'importanza che avrà per i rapporti tra i due Paesi la soluzione del problema dell'Alto Adige, al di fuori di ogni ipoteca nazionalistica ed estremista, nello spirito di genuina democrazia e moderna sensibilità che anima i due partiti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nino Cremascoli, nel II anniversario, dalla moglie 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Ermenegildo Zuliani, nel V anniversario, dalle figlie Nerina e Bruna e genero Bruno Bandelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Visco Cimolino, nel IX anniversario (22/3), dalla moglie e figlia Silvana 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Mezgec, nel XX anniversario, dalle figlie Paola e Alba 5000 pro Associazione spastici (bambini), 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria del prim. dott. Ernesto Guzmann, nel XXIII anniversario, dalla c.ssa Gianna Manzoni 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Quarantotto da Susanna Diana 1000 pro ECA.

In memoria di Guido Masutti da Carmen Damiani Gregoris 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Angelo Conti dalla direzione e personale del Banco di Sicilia 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Bovo da Antonietta e Lodovico D'Este 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roberto Seri dalle famiglie Luciano Cattaruzza 3000 pro Altare Caduti senza croce.

In memoria di Clara Perusino dai nipoti Bianca e Giuseppe Bernobini 3000 pro UIC, 2000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Eugenia Brusaferro dalla famiglia Benussi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Salvatore Verace da Antonietta e Lodovico D'Este 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Dino Vidali da Silvio e Margherita Moro 2000 pro ECA.

Da M. L. 500 pro Unione italiana ciechi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LO HA DETTO LA MOGLIE CANNON

Cary Grant facile all'LSD

Estremamente instabile, era preda di violentissimi accessi di rabbia

La bellissima attrice Dyan Cannon, terza moglie di Cary Grant

Hollywood, 21

L'attrice Dyan Cannon, di 32 anni, moglie di Cary Grant, ha dichiarato a un tribunale di Los Angeles, dove è cominciata la causa di divorzio da lei intentata, che Cary Grant faceva uso molto spesso dell'allucinogeno «LSD». I due si sono separati un anno fa, dopo 18 mesi di matrimonio. Dalla unione è nata una bambina, Jennifer. Cary Grant, che ha 64 anni, è attualmente ricoverato in un ospedale di New York, in seguito a un incidente automobilistico.

Dyan Cannon ha detto che fa queste rivelazioni al solo fine di proteggere la piccola Jennifer. Ella è disposta a concedere a Cary Grant di incontrare la bambina, ma sempre in presenza di una governante e senza permettere il pernottamento presso l'attore. Dyan Cannon ha detto che Cary Grant era estremamente «instabile», cadeva spesso in preda a violentissimi accessi di rabbia per questioni di poca importanza, e una volta la picchiò ridendo, chiamando i domestici perchè assistessero alla scena.

Per quanto riguarda l'«LSD», la Cannon sostiene che Cary Grant le avrebbe detto che usava regolarmente l'allucinogeno da dodici anni, almeno una volta alla settimana. Egli convinse diverse persone a usarlo, compresa la stessa Dyan, che però ne fece uso solo due volte, prima del matrimonio, smettendo poi nel modo più assoluto.

Dyan Cannon ha dichiarato che Cary Grant possiede oltre dieci milioni di dollari, e ha un reddito annuo superiore a 500.000 dollari. La donna ha chiesto «una cifra ragionevole per il mantenimento», calcolando le proprie spese mensili in 5.470 dollari. Dyan Cannon, la quale ha ammesso che spesso Cary Grant era assai generoso con lei, ha chiesto il divorzio l'8 agosto scorso. A proposito dell'«LSD», ha detto che, per quanto le risulta, Grant fece uso dell'allucinogeno per l'ultima volta il 19 febbraio 1967 quando le telefonò a Malibu, dove lei si trovava, dicendole che «era in viaggio», cioè, secondo il gergo abituale, che aveva preso l'«LSD».

Dyan Cannon non era mai stata sposata prima, mentre Cary Grant era stato sposato con Virginia Cherrill, Barbara Hutton e Betsy Drake: dagli altri matrimoni non aveva avuto figli. Cary Grant era rappresentato al processo dai suoi avvocati, ma nè questi, nè l'attore a New York, hanno fatto commenti sulle accuse di Dyan Cannon.

ULTIMA ORA

Divorzio accordato

Hollywood, 22

L'attrice Dyan Cannon ha ottenuto oggi il divorzio da Cary Grant, ma il giudice non ha accolto la sua richiesta che le visite dell'ex marito alla loro figlia Jennifer fossero limitate alle ore diurne.

Il magistrato ha stabilito che Grant potrà avere in custodia la figlia per 60 giorni all'anno, nei giorni di festa e per il compleanno della piccola.

Diecimila comparse in un film ungherese

Budapest, 21

Oltre diecimila comparse saranno impiegate in Ungheria per la realizzazione del film «Le stelle di Eger», tratto dall'omonimo romanzo di Geza Gardonyi, molto diffuso in Ungheria e tradotto in numerose lingue. La vicenda è imperniata su un episodio dell'eroica e vittoriosa difesa della cittadina di Eger contro l'assedio di soverchianti forze militari dei turchi.

La lavorazione del film, prodotto dalla cinematografia ungherese, comincerà nel maggio prossimo.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Sulla scena del mondo Lo sbarco nell'«Isola»

Ordinaria amministrazione, stasera, su entrambi i canali televisivi. Muro portante del Primo (ore 21) sarà, come sempre al venerdì, la rubrica giornalistica «TV 7», dalla quale è lecito attendersi qualche buon servizio sui fatti e avvenimenti che nelle ultime settimane hanno movimentato la scena del mondo e del nostro Paese. E poichè di fatti e avvenimenti importanti, sia nell'ambito della politica internazionale e interna, sia nell'ambito della cronaca per così dire minore, ce ne sono parecchi, non dovrebbe esser difficile al «TV 7» mettere insieme un mosaico abbastanza significativo di notizie e testimonianze, interpretate (come la rubrica fa spesso) in chiave critica.

In veste di programma di complemento, il nazionale darà poi, a chiusura di serata (ore 22 circa) un telefilm della serie poliziesco-giudiziaria «La parola alla difesa», il cui episodio, «Una speranza per Charlie», metterà a profitto il caso di un povero diavolo, spinto ai margini della società, per sollevare il problema dei vagabondi e degli alcoolizzati. L'aula di tribunale, dunque, che diventa cattedra di moralità e di dibattito sociologico, seppur nei modi alquanto schematici ed elementari di questi telefilm americani.

○

Sul secondo prosegue (ore 21.15) «L'isola del tesoro» dal celebre romanzo, egualmente intitolato, di Robert L. Stevenson. Siamo giunti alla quarta puntata, con la fuga di Jim dalla nave, il suo sbarco «clandestino» nell'isola, dove il vecchio capitano Flint aveva nascosto il tesoro, e l'incontro del ragazzo con Ben Gan, un vecchio pirata ridotto ormai allo stato selvaggio, che tanto tempo prima i compagni avevano abbandonato nell'isola. Si riapre dunque l'ampio ventaglio di nuove avventure per l'intrepido Jim e per quel manipolo di "accerrimi amici", trucibaldi ma in fondo simpatici, guidato dal gamba-di-legno John Silver. Peccato solo che a questa riduzione del bel romanzo stevensoniano manchi lo smalto, quell'aura di poetica e fresca fantasticità che all'originale letterario ha saputo conservare così lunga e mirabile giovinezza.

Sempre sul secondo avremo infine il documentario a cura di Ilario Fiore, Romano Battaglia e Antonio Cifariello, «Dalle Ande all'Himalaya», meritoriamente dedicato al lavoro italiano nel mondo. La puntata di stasera narrerà la storia e le fatiche dei duecento tecnici italiani impegnati nella costruzione di una galleria che servirà ad imbrigliare le acque, e quindi a convertirle in energia, del fiume peruviano Mantaro.

Ber.

DOMANI AL TEATRO MODERNO

PARATA DI STELLE

Come annunciato, ritorna domani a Trieste la rivista, quella tradizionale, a ruota libera, costellata di firme note e simpatiche, tessuta di musiche, di canzoni, di belle ragazze. Il titolo dei due tempi di Clasca e Simonetti è «Stars parade», e prima delle stelle in passerella sarà Milva, di nuovo tra noi dopo la trionfale parentesi brechtiana di due mesi fa. Accanto a Milva il famoso complesso dei Giganti, e poi Enrico Simonetti, Anna Mascolo, Gisella Pagano, la tromba d'oro Eddie Caruso e, per la prima volta in Italia, il balletto The Florida Dancers.

Lo spettacolo, che ha già incontrato vivo successo in altre città, si replicherà soltanto domenica pomeriggio e sera al Teatro Moderno. La «prima» è fissata per domani alle 21.

«Ivan» di Eisenstein al Circolo «U. Barbaro»

Il Circolo Popolare del Cinema «U. Barbaro» comunica che questa settimana la proiezione verrà spostata da venerdì a sabato 23 marzo per indisponibilità della sala. Il film «Ivan il terribile» del regista Eisenstein avrà luogo nella sala di via Madonnina 19 alle ore 20.30.

«Cecè» e «Il berretto» al Circolo cantieri

Il Piccolo Teatro della Prosa replicherà le due commedie di Luigi Pirandello, sospese domenica 10 marzo per l'indisposizione della prima attrice. «Cecè» e «Il berretto a sonagli» che hanno riscosso vivo successo, verranno ripresentate per l'ultima volta, domenica 24 marzo alle ore 16.45 nella sala teatrale di via S. Francesco 5.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario _ Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Bollettino della neve; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna oggi; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Vi parla un medico; 17.11: Interpreti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani, 19.13: Sherlock Holmes ritorna; 19.30: Luna-park; 20.15: Il classico dell'anno: «Orlando Furioso», raccontato da Italo Calvino; 20.45: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic; 22.45: Parliamo di spettacolo.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30 22.30 _ 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Lo scialle di Lady Hamilton», di V. Talarico; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Secondo Lea. Un programma con Lea Padovani; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14 Jukebox; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi pianisti: Geza Anda; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Teatro stasera; 20.45: Passaporto settimanale; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Novità discografiche francesi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di R. Schumann e Prokofiev; 10.45: Musiche di Marenzio; 11.05: Musiche di Berlioz e Sibelius; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Ravel e Dvorak; 13.05: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.20: Musiche di Villa Lobos; 15.30: Musiche di Dello Joio; 15.45: Musiche di Haendel; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: E' possibile fotografare i sogni?; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Porena; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: L'eredità dalle macromolecole all'uomo; 21: In India con P. P. Pasolini; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Quartetto vocale «Stella Alpina»! 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Rassegna sinfonica 1967-1968; 14.25: «Le refolade de siora Gigia»; 14.35: Coro «Ermes Grion»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Educazione musicale.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Fisica.
12.00: Chimica.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Incontro con la musica.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
16.30: Milano - Corsa Tris di trotto.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Vangelo vivo — b) Giochiamo al teatro.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera.
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: le grandi religioni.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: La parola alla Difesa - «Una speranza per Charlie» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «L'isola del tesoro» dal romanzo di R. L. Stevenson - Quarta puntata.
22.15: Dalle Ande all'Himalaya - Storie del lavoro italiano nel mondo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Si accettano, alla Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) le richieste di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera 1968.

AUDITORIUM - Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle 20.30, turno d'abbonam. E e liberi, il Teatro Stabile di Roma presenta: «Napoli notte e giorno», di Raffaele Viviani. Regia di Giuseppe Patroni-Griffi, scene e costumi di Ferdinando Scarfiotti. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telefono 36372.

TEATRO MODERNO. Domani 23 marzo ore 21, domenica 24 marzo ore 16 e 21 il super spettacolo «Stars Parade», con Milva, I Giganti, Enrico Simonetti, la tromba d'oro Eddie Caruso, Anna Moscolo e per la prima volta in Italia il famoso balletto The Floride Dancers. Prezzi: I posto L. 2500, II posto L. 2000, galleria L. 1000. Prenotazione e vendita: Trieste: Galleria Protti, tel. 36372; Monfalcone: UTAT, tel. 72435.

SALA REPUBBLICA DEI RAGAZZI. Largo Papa Giovanni n. 7. Oggi alle ore 16 e 20.30: «Pensiamo al domani» offerto dalla GUT germanica. Ingresso gratuito. Film a colori.

EDEN. 15, 17.10, 19.35, 22: «Vivere per vivere». Un film dai molteplici aspetti per un solo grande tema: l'amore, con Yves Montand, Annie Girardot e Candice Bergen, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Orario spettacoli: 16, 19, 22.10: «La religiosa», con Anna Karina, Francisco Rabal, Liselotte Pulver, Micheline Presle. Tratto dal romanzo «La monaca» di Diderot. Vietato ai minori di 18 anni. Eastmancolor. Panoramico.

FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «A sangue freddo». Dal libro di Truman Capote. Adattato per lo schermo e diretto da Richard Brooks. Panavision. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «Il favoloso dottor Dolittle». Nello splendore del Todd AO 70 mm. il film candidato a nove Oscar e che ha mandato in visibilio il pubblico. Rex Harrison, Samantha Eggar, Anthony Neully, Richard Attenborough. E' una superproduzione Fox.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Angelica e il Gran Sultano», con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean Claude Pascal, Eastmancolor. Dyaliscope.

RITZ. 16: «Questo mondo proibito». Da un'idea di Roger Nailland, con un'introduzione di S. Quasimodo e con la partecipazione allo scenario di A. De Cespedes e di C. Rochefort - Oppio dei popoli, Le bal nègre, Il segno del rettile, La galèrie Sadiste, Il ghetto del terzo sesso, La psicologia dell'erotismo, Anatomia del sex-appeal, A twist for a virgin, La vita moderna. Technicolor, vietato ai minori di anni 18.

ALABARDA. 16.30: «Una Colt in pugno al diavolo», in technicolor. Fuoco, distruzione, morte... perchè la pistola era nelle mani del demonio, con Bob Henry, George Wang e Marisa Solinas.

AURORA. 16.30. Ultimo definitivo giorno dello straordinario successo comico: «Io, due figlie, tre valigie», con L. De Funes. Technicolor.

CAPITOL. Oggi spettacolo di propaganda. Domani: «Diabolik». Per una ricchezza immensa! Per le avventure più strabilianti! Per la più affascinante! Il 1968 inizia l'era di «Diabolik», Protagonista John Phillip Law con Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi. E' uno spettacolare technicolor De Laurentiis.

CRISTALLO. 16.30: «Quella sporca dozzina», il colosso dell'anno, con L. Marvin, E. Borgnine, C. Bronson, J. Brown, R. Jaeckel, G. Kennedy, T. Lopez, R. Meeker, R. Ryan, T. Savals, C. Walker e R. Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I piaceri della notte» (Giochi d'amore). Donne inquiete, uomini raffinati in una notte a quattro. Una lunga notte alla ricerca di piaceri insoliti, con Norman Bengell e Gabriele Tinti. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Allarme in cinque banche», in technicolor. Jean Seberg, Claude Rich, Elsa Martinelli.

IMPERO. 16.30: «Sinfonia di guerra». Eccezionale produzione Universal con C. Heston. Technicolor.

MODERNO. Domani 23 marzo ore 21, domenica 24 marzo ore 16 e 21 il super spettacolo «Stars Parade», con Milva, I Giganti, Enrico Simonetti, la tromba d'oro Eddie Caruso, Anna Moscolo e per la prima volta in Italia il famoso balletto The Floride Dancers. Prezzi: I posto L. 2500, II posto L. 2000, galleria L. 1000. Prenotazione e vendita: Trieste: Galleria Protti, tel. 36372; Monfalcone: UTAT, tel. 72435.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, ult. 22. Cinemascope technicolor: «Due per la strada», con Audrey Hepburn, Albert Finney. Un film che non dimenticherete. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «I guerriglieri dell'Amazzonia». Una meravigliosa avventura in technicolor, con M. Milner e K. Jensen.

ALCIONE (tel. 96162). 15.30. Jack Lemmon è l'irresistibile comico, Billy Wylder il prestigioso regista di «Non per soldi ma per denaro».

ALDEBARAN. 16.30: «Hongkong: porto franco per una bara». Un supergiallo in technicolor con Heinz Drake e Elga Andersen.

ASTRA. 16.30. Movimentato, divertentissimo: «Più micidiale del maschio», con R. Johnson, E. Sommer e S. Koscina. Technicolor. Vietato 14. Domani: «Carovana di fuoco», con J. Wayne.

ARISTON. 16: «Creatura del diavolo», con Joan Fontaine e Kay Walsh. Un technicolor satanico superbamente diretto da C. Frankel. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

IDEALE. 16. Technicolor: «Il lungo duello». Yul Brynner, Trevor Howard, Virginia North. Un dramma epico ambientato nell'India in rivolta.

LUMIERE. Domani: «Gli schiavi più forti del mondo».

MARCONI (Campo S. Giacomo). 16. SENSAZIONALE! Dopo un anno di sequestro, due processi per direttissima, per la prima volta la Magistratura italiana ASSOLVE senza apportarvi alcun taglio un film incriminato di oscenità: «La calda preda». Panavision. Eastmancolor. Tratto dal romanzo di Emile Zola: «La curèe», con Jane Fonda, Peter McEnery e Michel Piccoli. Regia di Roger Vadim. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

RADIO. 16: «Maciste, gladiatore di Sparta». Spettacolare technicolor con Mark Forest

---

RIDUZIONI ENAL: Auditorium, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria.

MUGGIA

VERDI. 17: «A. 077: sfida ai killers». Cinemascope a colori con Richard Harrison e Susy Andersen.

VOLTA. 17: «Svegliati e uccidi» (La vera storia del bandito Lutring). Cinemascope a colori con Robert Hauffman, Lisa Gastoni e Gian Maria Volontè.

UDINE

ARISTON. 15: «Senza un attimo di tregua».

ASTRA. 15: «Camelot».

CAPITOL. 15: «Indovina chi viene a cena?»

CENTRALE. 15: «Sequestro di persona».

ODEON. 15: «Il profeta».

PUCCINI. 15: «Mal d'Africa».

CRISTALLO. 15: «Chi era quella signora».

FRIULI. 18: «I nomadi».

ASQUINI. 18: «Il caso difficile del commissario Maigret».

FERROVIARIO. 18: «I due pericoli pubblici».

GORIZIA

CORSO. 17: «Dio perdona... io no», con F. Wolff e G. Rovere. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «Quella sporca dozzina», con E. Borgnine e G. Kennedy. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.15: «Il garofano verde», con J. Mason e Y. Mitchell. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Un dollaro di onore», con J. Wayne e D. Martin. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Tre gendarmi a New York», con L. De Funes e G. Grad. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Questi fantasmi», con Sofia Loren e Vittorio Gassman. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Guerra, amore e fuga», con P. Newman e S. Koscina. Cinemascope a colori.

EXCELSIOR. 16: «Un uomo per tutte le stagioni», con Orson Welles. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Danza di guerra per Ringo», con Stewart Granger e Pierre Brice; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Amore all'italiana», con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Panelli e Isabella Biaggini. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

RIO. Riposo.

Alfonso Gatto diventa attore

Roma, 21

Alfonso Gatto, il celebre poeta italiano, debutterà nel cinema nelle vesti di attore. Egli, infatti, ha accettato l'offerta di Pier Paolo Pasolini di interpretare un personaggio nel film «Teorema» che il regista scrittore sta girando in questi giorni a Roma. Alfonso Gatto, divertito all'idea di fare l'attore, ha risposto subito affermativamente a Pasolini, così, coloro che amano le sue poesie, potranno vederlo sullo schermo interpretare la parte di un medico.

Il celebre poeta, che salirà sul «set» tra qualche giorno, reciterà accanto ai protagonisti del film, Terence Stamp, Silvana Mangano, Massimo Girotti, Anne Wiazemski, Ninetto Davoli e André-Josè Cruz.

Si replica Hänsel e Gretel

Vivissimo successo hanno ottenuto sabato e domenica scorsa all'Auditorium le due rappresentazioni della fiaba dei fratelli Grimm «Hänsel e Gretel». Infatti lo spettacolo diretto da Ugo Amodeo e interpretato dalla Compagnia del Teatro Stabile ha registrato due «esauriti» ed ottenuto grande favori soprattutto da parte dei più piccini, cui era destinato.

A seguito delle numerose richieste pervenute, la direzione del Teatro Stabile ha deciso di effettuare una replica domani sabato alle ore 16. Anche in questa occasione — che rientra nell'iniziativa del «Teatro per i Ragazzi» a cura di Ugo Amodeo — verranno praticati i prezzi delle prime rappresentazioni, e cioè L. 300 per gli adulti e L. 200 per i bambini.

CRONACHE GIOVANI



Un'occasione perduta

I giovani al centro della attenzione pubblica. Oggi se ne scrive un po' dappertutto, perchè la crisi universitaria si è acutizzata fino ad esplodere in forme virulente di protesta. E che una crisi nell'Università esista e sia profonda e vera, nessuno lo smentisce. Si è fatto del baccano ed anche peggio e se lo scopo da raggiungere era quello di attirare l'attenzione di tutti, ci si è riusciti. Ma nessuno ha detto, forse, quale grande occasione abbiano perduto i giovani in questi giorni per dimostrare di essere veramente una generazione «nuova». Quanto si è visto, infatti, appartiene alle più tristi eredità del passato: confusione generale, idolatrie di uomini e idee la cui forza, pur sempre, si basa sulle proprie vittime, oltraggio all'unico Simbolo di verità e di certezza: quello della Croce. Ed ancora ferimenti, assalti, livore, divisioni.

Sono fatti e fenomeni estremamente vecchi nella storia dell'umanità e anche stranamente in contrasto con un'epoca che tante parole, a proposito e a sproposito, riversa da ogni pulpito in favore della pace e della non violenza. Se è vero, come è vero, che le strutture scolastiche nazionali abbisognano di riforme sostanziali e di innovazioni coraggiose, perchè perdere la bussola ed arruffare attorno a miti anarchici di demolizione totale del «sistema»? Più che un rinnovamento è parso si volesse offrire la distruzione di tutto per creare non si sa quale paradiso artificiale. Se davvero erano, o sono queste, le idee in testa di qualcuno, non certo della maggioranza dei giovani, allora bisogna proprio dire di avere a che fare con dei colossali ingenui. Una sassata contro la polizia non provoca ancora il crollo del «sistema», nel peggiore dei casi provoca solo un'azzeccata denuncia. Se i giovani fossero stati davvero uniti, se avessero lasciato davvero fuori della porta, con i partiti, anche i tre M: Marx, Mao e Marcuse (quest'ultimo poi si è meritato davvero una fama che non ha), avrebbero trovato una forza di vero valore. Hanno presentato, invece, un lato debole di parzialità, di confusione rivoluzionaria mascherata da vandalismo goliardico, di divisione interna e purtroppo di violenza.

Si è perduta così una vera occasione di dimostrarsi nuovi e superiori a tristi eredità del passato, ad esaltazioni fanatiche di parte che mai hanno promesso e mantenuto nulla di buono. Un certo settore dei giovani ha dimostrato solo di non avere la pace interiore, la pace in se stessi e fra i difetti dell'uomo, questo è il peggiore, perchè dimostra che c'è tutto ancora da fare: bisogna ricostruire l'uomo. Siamo al punto di partenza, ancora una volta.

mininotizie

TWIGGY, la famosa modella inglese, aveva giurato di non prendere mai la patente. Ma dopo che la «Toyota», giapponese, le ha regalato una favolosa macchina da tre milioni, color oro, ha cambiato idea. Imparerà a guidare per poter condurre la sua macchina.

•

MISS FRANCIA 1966 che si trova da tempo a Roma, è finita all'ospedale per colpa di una scatola di... spilli. Mentre si trovava in una boutique per provare alcuni vestiti, si è levata le scarpe, per destreggiarsi meglio tra un abito e l'altro, e sbadatamente ha messo i piedi su una scatola di spilli abbandonata sul tappeto. Numerosi spilli le si sono conficcati nella pianta dei piedi, così Michèle Boulet ha dovuto farsi trasportare subito al pronto soccorso per una immediata medicazione e subito dopo all'ospedale, per una cura più adeguata.

•

SAMMY DAVIS Jr. ha fondato una società aerea: lo scopo sarebbe quello di mettere a disposizione di attori e cantanti degli apparecchi, ovviamente noleggiati, quando le normali linee aeree sono scomode o insufficienti.

•

AL BANO ha steso con un pugno Carlo Giordana, il fratello di Andrea. Durante le riprese di «L'oro del mondo» il cantante pugliese ha girato una scena con troppa irruenza e chi ci è andato di mezzo è stato il povero Carlo che, tuttavia, non ne ha risenttio troppo.

•

MARIELLA COLOMBO, una ragazza milanese di ventun anni è stata eletta «televolto dell'anno» 1968. Mariella è alta 1,71, ha i capelli biondi e gli occhi verdi: assomiglia un po' a Julie Christie, Lavora come fotomodella e dedica il suo tempo libero allo sci e alla vela

•

NICO E I GABBIANI partiranno per l'America il 6 di aprile per partecipare, gratuitamente, a uno spettacolo di beneficenza organizzato dal sindaco di New York per i terremotati siciliani.

•

FEDERICA, una giovane cantante francese, per il suo debutto ha scelto una canzone sui trapianti e l'ha dedicata ovviamente al chirurgo Christian Barnard. Il titolo della canzone dice: «Il cuore di un altro».

•

GINA LOLLOBRIGIDA ha comperato un'altra Rolls Royce. Quella che aveva prima (targata Svizzera) aveva qualche graffio sulla portiera in seguito a un incidente e alla bella attrice non piace una auto di lusso deturpata.

APPELLO AI «NOI»

Nell'intervallo tra una lezione e l'altra un gruppo di studentesse ha voluto segnalarci il desiderio di vedere in questa pagina un profilo dei loro complesso musicale preferito: «I Noi». E' un complesso che va fortissimo — precisano — sono cinque ragazzi che godono la simpatia di molte ragazze. Sono bravi, nuovi nello stile e hanno qualcosa di particolare — aggiungono — che li distingue dagli altri complessi. Si dice che incideranno prestissimo un disco, che lanceranno una moda, che parteciperanno al Cantagiro. E' vero? Si chiedono le ragazze che non esitano a confessarsi «innamorate» di Noi (il complesso s'intende). Ci sembra proprio — concludono — che valga la pena di tenerli d'occhio perchè sono esplosivi. A rischio, dunque, di saltare in aria invitiamo «I Noi» a farci pervenire qualche profilo della loro attività, qualunque cosa che possa soddisfare le scatenate ammiratrici e possa consentire, da parte nostra, di mantenere l'impegno verso le graziose lettrici che desideriamo, quanto prima, poter accontentare.

Premio letterario riservato a giovani scrittori e poeti

Il Convegno Venerabile Maria Cristina di Savoia di Bologna ha indetto la terza edizione del concorso «Premio dei giovani» riservato a scrittori e poeti di età non superiore ai venticinque anni.

I concorrenti possono parteciparvi con una raccolta inedita di liriche (non meno di tre e non più di dieci) o con uno o più racconti, ugualmente inediti, di lunghezza non inferiore alle sei e non superiore alle quindici cartelle dattiloscritte.

E' ammessa per ogni concorrente la possibilità di partecipare al concorso in entrambe le prove. Le composizioni debbono essere spedite entro il 15 luglio 1968 in plico raccomandato, in numero di sei copie, ciascuna contrassegnata da nome, cognome, indirizzo dell'autore e con l'indicazione della data di nascita, alla segretaria del Premio: prof.ssa Gea Anzalone, 40125 Bologna, Viale Carducci, 13.

Il tema è libero, ma le opere debbono essere ispirate a valori umani e cristiani.

Per ogni raccolta di liriche e per ogni racconto, è richiesta, per spese postali e di segreteria, la somma di L. 1.000, da inviarsi preferibilmente con assegno circolare.

Poichè il concorso ha lo scopo di valorizzare e di incoraggiare elementi giovani e promettenti, i vincitori saranno presentati al pubblico bolognese in una manifestazione apposita e le composizioni più meritevoli saranno raccolte in un volumetto.

Al concorrente primo classificato sarà assegnata una medaglia d'oro, agli altri concorrenti classificatisi ai primi posti in ordine di merito, sarà assegnato un diploma.



«Basta», la nota casa di moda parigina lancia per la primavera-estate 1968, una «collezione-manifesto» che è un invito al buon senso e al buon gusto. Nella foto a sinistra: due modelli che uniscono in forma inedita lo shantung rosso e nero con l'organza bianca. Hanno entrambi la vita segnata da un cordone di seta. Nella foto a destra: un ritorno all'abito trapezio. E' in cotone operato verde. Una cucitura sottolinea lo sprone. Le scarpe sono in vernice verde. (A. F.)

ULTIMO RITRATTO DELLA GALLERIA DEGLI AGENTI SEGRETI

Solo il cinema ha sconfitto JAMES BOND riducendolo a un manichino

Dulcis in fundo James Bond.

Di 007 ormai è stato detto tutto, forse anche di più, spesso piuttosto male. L'agente è stato tacciato di razzismo, cinismo, «robotismo», cretinismo. Questi giudizi, molto azzardati per la verità, sono stati troppo sovente il frutto delle impressioni che hanno suscitato i film che hanno visto 007 a protagonista. Per Bond sono stati organizzati pubblici dibattiti, conferenze, tavole rotonde, nei quali spiccava la povera documentazione dei relatori. Sono state scritte montagne di parole che niente, o molto poco, avevano di concreto. Da Rodolfo Valentino a Humphrey Bogart, dal pistolero del West a James Bond il personaggio invincibile-irresistibile ha, specialmente nel cinema, sempre trionfato. Del resto dagli albori del romanticismo l'arte (e poi per diffusione lo spettacolo e la stampa di massa) è stata dominata dalla figura dell'uomo fatale, un affascinante «conquistatore».

L'esplosione di 007, quindi, non ha portato in effetti niente di nuovo, e, anche se sui film della serie sarebbe molto meglio calare un velo di pietoso silenzio, data l'enorme ampiezza del fenomeno, una piccola puntualizzazione si impone: infatti, pur considerando che esigenze spettacolari e di cassetta abbiano costretto a «cambiare» sia il personaggio che l'azione, James Bond è stato completamente falsato e travisato, ridotto a un manichino più vuoto di una vuota campana di vetro. E molto ci hanno meravigliato le critiche, che inneggiavano prima, infierivano poi su questo simbolo dei nostri tempi, senza un'approfondita analisi di fondo. Solo per restare nell'attualità, per «Si vive solo due volte» è stato scritto che si tratta di un film piacevole, mentre non è mai stato girato niente di più stucchevole, falso, retorico, ridicolo. Dalla Aston Martin di «Goldfinger» siamo giunti all'elicottero tascabile, ancora più incredibile. Del libro, un vivo scorcio di vita giapponese, un gioiello della spy-story, sono restati soltanto i nomi dei personaggi e l'ambientazione. Nient'altro, assolutamente niente. James Bond è stato ridotto piano piano a un meccanismo distruttivo, a una sorta di Frankenstein dei servizi segreti.

«Si vive solo due volte / una volta quando si nasce / e una volta quando si guarda / la morte in faccia». Nel film questi versi si sono trasformati in una pietosa pagliacciata: il falso assassinio di Bond che riappare col suo solito ghigno, più vivo che mai, nella sua «seconda» vita.

Per anni Jean Bruce ha scritto romanzi di spionaggio: Ian Fleming con un solo libro, «Casinò Royale», ha reso popolare questo genere di letteratura, creando un eroe di cui si conoscono abitudini, hobbies, debolezze, come se facesse parte del nostro mondo: «Bond non poteva sopportare le uova bianche e tale avversione faceva parte delle sue piccole manie...».

James Bond è «bello, in un modo un po' tenebroso e crudele», crudele con chi lo merita, tenero con le sue donne, è inglese dalla testa alla punta dei piedi, senza però l'ombrello e la bombetta. Sa benissimo quello che vuole e ha i mezzi per ottenerlo. Ha un grande rispetto per le tradizioni, ama la quiete di un alberghetto sperduto, la buona tavola, le belle donne. E si innamora, come un comune mortale. I suoi rancori personali vengono sempre dopo il Servizio. E' un intenditore di armi, ha nella sigla quel doppio zero, la licenza di uccidere, che spesso lo tortura con i rimorsi, perchè significa che ha già ucciso a sangue freddo e che ucciderà ancora.

I fatti narrati nei romanzi di Ian Fleming sono fatti che possono accadere anche nella vita di ognuno di noi: la Smersh la MVD, la SDECE, la CIA, l'Intelligence Service sono realtà di ogni giorno. I vari U2, la Pueblo, l'infiltrazione spionistica in Israele non sono un segreto per nessuno, le bombe di Palomares hanno tenuto in sospeso l'opinione pubblica mondiale per mesi. Persino il SIFAR è assurto agli onori della cronaca. E i pazzi megalomani esistono da sempre.

Claudio Vetta

DISCOPANORAMA

ORGIA DI SUONI CON JIMI HENDRIX

Jimi Hendrix è il nuovo profeta della musica pop internazionale, un nome grande così che si va imponendo all'ammirazione anche dei non addetti ai lavori. Ricordiamo che, un anno fa, lo segnalammo in anteprima da queste colonne: non era nemmeno uscito in Italia il suo primo cavallo di battaglia, «Hey Joe» ma già Hendrix era un personaggio sicuro. Ora, a distanza di 12 mesi giusti, questo negro americano trapiantato in Inghilterra è il santone riconosciuto e osannato della psichedelia, cioè di quella musica violenta e ossessiva che è la più avanguardista tra le correnti di oggidì. Un provino formidabile di ciò che sono Jimi Hendrix e l'avvincente fracasso della sua musica sta racchiuso nei solchi del nuovissimo 45 (Polydor) che accoppia «Foxy lady» e la lunghissima «Manic depression»: tirate ambedue al limite del parossismo (specie la seconda), fanno rizzare i capelli in testa, tanto ruggente e stravolta è la voce di Jimi e tanto acute, stridenti, imploranti le chitarre del suo complesso, The Experience. L'orgia di suoni che ne vien fuori (e pensare che sono solo in tre...) può essere discutibile fin che si vuole, ma va almeno ascoltata con debita attenzione.

I primi oltre Manica

Una segnalazione complessiva per due formazioni inglesi che si sono divise il primato nelle classifiche in questo ultimo mese: parliamo dei Love Affair e del gruppo di Manfred Mann. Completamente diversi per estrazione, i due complessi sono riusciti ugualmente a conquistare il pubblico d'oltre Manica con misture e ingredienti musicali tra sè assai discordanti; i Love Affair, infatti, appartengono all'ultima leva musicale, e la loro «Everlasting love», con la quale hanno dato una fulminea scalata al successo, è tutta piena di sound e di idee nuovi (un sinfonico moderno estremamente gradevole), e per di più è interpretata con verve e convinzione. Un cocktail proprio ben riuscito (anche se i detrattori insinuano — e pare abbiano ragione — che i Love Affair non c'entrano niente, dato che di loro c'è solo la voce del solista, mentre a suonare sono orchestrali ben più collaudati). Sul retro del disco CBS, «Gone are the songs of yesterday». I Manfred Mann, invece, pur alle prese con un pezzo di Bob Dylan, non hanno voluto tradire completamente la linea beat di cui furono bravi portabandiera, ad esempio con «Semidetached suburban Mr. James», riuscendo tuttavia a irrobustire notevolmente il loro sound e a dare qualcosa di veramente nuovo in questa «Mighty quinn» (disco Fontana, sul retro «By request - Edwin Garvey».

BEE GEES DI CLASSE



Ancora i Bee Gees: dopo aver fatto da noi una lunga anticamera, il complesso anglo-australiano ha trovato la strada giusta con «Massachusetts»; poi è venuta «World», e adesso questa «Words», che continua a rimanere al primo posto in un sacco di classifiche europee (Belgio, Olanda, Germania, Paesi nordici). Forse un po' troppo simile a «World», «Words» si avvale tuttavia di una trama musicale assai delicata, è ricca di spunti d'alta classe e curata al massimo — come sempre — nell'orchestrazione. Più massiccio e rutilante il sound del brano sul retro del disco Polydor, «Sinking ships» (che non è per niente — e va anche questo a tutto onore dei Bee Gees — una facciata B, buttata giù alla meglio...).

IL FENOMENO ARETHA

Dopo «Respect», «A natural woman», «Baby I love you», ecco di nuovo Aretha Franklin con un altro best-seller, rimasto per più di un mese ai primissimi posti delle classifiche USA e per cinque settimane vittorioso alla nostrana «Bandiera gialla»: si tratta di «Chain of fools», che tradotta in italiano diventa «Catena di follie». E' la storia di un amore senza futuro tra un «lui» e una «lei» che pensano solo a vivere intensamente, minuto per minuto, la loro vita. Il brano è inserito nel filone R & B e ha un ritmo travolgente. Quanto all'interpretazione... beh, per questa basta dire: Aretha Franklin, cioè un vero fenomeno musicale, che continua a sbalordire con il suo feeling. Sul retro del disco Atlantic-RIFI, «Prove it», anch'essa ad alto potenziale.

Romantico a oltranza

Il biondo Christophe ipoteca con buon anticipo il successo dell'estate con due pezzi incisi su un 45 Rare-RIFI: sono «Io prego, e pregherò» e «Occhi blu», ambedue lentissimi e melodrammatici, un po' monocordi, ma fatti su misura per la voce efebica di questo francese della nuova leva (Hervé Vilard, Philippe Olivier) e per la «parte» romantica a oltranza, che Christophe si è dato al tempo di «Estate senza te». Una buona accoppiata.

REVIVAL DEL ROCK

Dopo Scott McKenzie, un altro transfuga della moda hippy è Eric Burdon che, sbollito il fugace flirt per San Francisco e le sue notti, ha preferito far marcia indietro e tornare, assieme ai suoi Animals, a moduli un po' più consueti. Beat e psichedelia fusi molto bene, con qualche spruzzata dell'antidiluviano rock and roll, costituiscono gli indovinati elementi del suo ultimo 45, «Monterey», notevole soprattutto per il connubio tra suoni distorti, effetti d'eco ecc. e il rombare di chitarre che andò di moda tanto, tanto tempo fa. Sul retro del disco MGM, «Ain't it so», un rock puro e vertiginoso, in armonia col revival di questo genere (vedi la «Lady Madonna» dei Beatles, che sta per uscire e di cui riparleremo). **Cur.**

Joe Tex tutto sound

L'America ci ha rivelato un nuovo big del rhythm and blues. E' arrivato silenziosamente, un po' alla chetichella: lo conoscevamo di sfuggita per le sue performances radiofoniche con «Woman like that, yeah!», mai apparsa in Italia. Ma ora è esploso strepitosamente, salendo alla ribalta di «Bandiera gialla» e riuscendo a conquistare la vittoria con la sua ultima incisione, «Show me». E' Joe Tex (vero nome Joseph Arrington jr.), un negro dotato di formidabile talento e di una vena creativa che gli permette di comporre pezzi ad alto livello come, appunto, questa «Show me». Si tratta di un disco tutto sound: una versione elettrizzante, che sprigiona una tonnellata di R & B. Il retro del disco (Atlantic-RIFI) presenta un'altra ottima interpretazione di Joe Tex, che questa volta si cimenta in un lentissimo slow alla Johnny Mathis, «For your love».

LA MELODIA VINCE IN U.S.A.

La melodia, bene o male, la spunta sempre, riuscendo a far breccia perfino nel più pazzo e difficile mercato discografico del mondo, quello americano; punta di diamante di questa rivincita della vecchia e buona melodia nel mondo del rhythm and blues o del country and western è «Love is blue», che nell'interpretazione dell'orchestra di Paul Mauriat si è installata al primo posto dell'autorevolissima classifica di Billboard. Nel vecchio continente una convincente interpretazione ne era già stata fornita da Nanà Mouskouri; ma ora è lo stesso Mauriat che la presenta anche da noi come «L'amore è blu» (in un disco Philips, accoppiata a «La banda»): un tema romantico e vellutato, da colonna sonora, che resta inchiodato nell'orecchio e che possiede tutti i numeri per diventare un best-seller anche in Italia (patria, in fondo, della canzone melodica).

«Amore Numero Uno»

«Fra le giovani coppie intervistate, solo una percentuale di 0,7 dichiara di non desiderare un dono prezioso...».

Una recente inchiesta sui giovani è pervenuta, fra l'altro, a queste conclusioni.

Questo messaggio è riservato a quei novantanove giovani amori virgola tre che cercano un dono fatto solo per loro. Cari «novantanove virgola tre»; oggi un amore non fa in tempo a nascere... ed è già tutto d'oro.

Un gioiello di grande successo è stato creato dalla Uno A Erre esclusivamente per il primo amore. Si chiama Amore Numero Uno. E' una piccola mela tutta d'oro, a cui è stato dato un piccolo delicato morsetto. E' il simbolo gentile e prezioso dell'incontro con l'amore, fatto per dire che l'amore di lui per lei, di lei per lui, sarà sempre giovane, sarà sempre il Numero Uno.

LE COMPAGNIE DI VOLONTARI CIVILI SI AFFIANCANO ALLE FORZE DELL'ORDINE

I cittadini prendono le armi contro i banditi in Sardegna

Spontanea la mobilitazione dei civili di fronte al continuo dilagare della criminalità
Nessuna notizia del possidente Pittorru e degli altri rapiti - Dubbi su di un'«avance» per Campus



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sassari — Uomini di Orzieri armati si sono uniti alle forze dell'ordine per la caccia ai banditi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cagliari, 21

Ormai non vi sono più dubbi che gli ostaggi in mano ai malviventi in Sardegna siano quattro. Infatti nonostante le accurate ricerche effettuate anche questa notte nella «Puzzu di rana» non è stata trovata alcuna traccia del possidente Paolino Pittorru di 53 anni da Calangianus (Sassari). La moglie, Gavina Pileri che vive con i quattro figli, due dei quali minorati, a Calangianus, è rassegnata all'idea di veder giungere una lettera scritta dal marito con la quale si chiede il riscatto e si precisano le modalità per il versamento della somma.

Da parte loro gli inquirenti pur contro le apparenze non riescono a credere, per le particolari modalità dell'accaduto, ad un nuovo sequestro. Il possidente Lino Nicolli che è stato l'ultimo a vedere Paolino Pittorru è stato nuovamente interrogato questa mattina per meglio precisare alcuni particolari dell'incontro con due sconosciuti i quali hanno chiesto a Paolino Pittorru di acquistare dei maiali e si sono allontanati con il possidente. Gli inquirenti, per quanto siano convinti che i due sconosciuti siano effettivamente amici di Paolino Pittorru e che il sequestro, se di sequestro si tratta, sia avvenuto in una fase successiva, stanno procedendo alla compilazione dell'identikit dei due uomini, ben vestiti sui 40-50 anni che parlavano l'italiano senza inflessione dialettale e che con una «Fiat 1300» hanno fermato martedì 19 marzo alle 19 Paolino Pittorru e Lino Nicolli. Gli inquirenti ritengono che si tratti di due allevatori della zona che ora, per timore di essere coinvolti in un caso di criminalità, si nascondono e non si sono presentati spontaneamente ai carabinieri. Gli inquirenti avrebbero identificato e interrogato due dei tre cacciatori che secondo il racconto di Lino Nicolli, avrebbero visto i due sconosciuti.

Nella zona di Calangianus, carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza, coadiuvati da civili, hanno fatto numerose battute e rastrellamenti, rimasti però senza esito. Del Pittorru non si è trovata nessuna traccia: malgrado quanto si diceva prima è ormai opinione diffusa che questi sia stato rapito. Il proprietario non era solito allontanarsi molto da casa e, specialmente in questo ultimo periodo, la nuova ondata di criminalità lo aveva indotto a non uscire dopo il tramonto.

A Cagliari, dove venerdì sera è stato rapito il commerciante in ferro Luigi Moralis un centinaio di carabinieri, agenti di Pubblica sicurezza e baschi blu battono le campagne circostanti per trovare traccia dei banditi. La moglie di Luigi Moralis, Rosa Benazzo, non è ancora riuscita ad entrare in contatto con i fuorilegge: questi avevano promesso alla donna, tenuta prigionieri per alcune ore insieme con due dipendenti, Aldo Capra e Giuseppe Alimonda, che avrebbero dato notizie con una lettera, che però non è ancora giunta.

Ad Ozieri, secondo quanto è dato sapere, vi è qualche novità in merito al sequestro — il primo in ordine di tempo essendo avvenuto giovedì 7 marzo — del possidente Giovanni Campus. Il fratello del giovane, Salvatore, sarebbe riuscito a stabilire un nuovo contatto con i malviventi che si erano irrigiditi sulla cifra di 70 milioni di riscatto. Secondo notizie, peraltro non confermate dagli interessati, Salvatore Campus e alcuni amici avrebbero versato un congruo anticipo riuscendo al tempo stesso ad ottenere una riduzione sulla somma richiesta inizialmente dai malviventi. Negli ambienti vicini alla famiglia Campus si riscontra una certa fiducia dopo il dolore dei giorni scorsi quando appariva evidente che i fuorilegge non intendevano trattare. La mancanza di notizie da parte della famiglia Campus agli inquirenti fa temere alle Forze dell'ordine che possa essere accaduto l'irreparabile e che i malviventi, o altri individui, autentici sciacalli, stiano cercando di riscuotere parte del riscatto senza poter rilasciare il giovane possidente. L'esperienza di precedenti sequestri — Pompeo Solinas, Aurelio Baghino e Giovanni Mossa — fa prendere corpo a questi atroci sospetti. Gli inquirenti, da parte loro, hanno lasciato la massima libertà ai familiari e agli amici di Giovanni Campus affinchè stabilissero i contatti con i malviventi e si adoperassero per ottenere la liberazione del congiunto.

Sempre ad Ozieri, non vi è alcuna novità per il sequestro di Antonio Petretto di 30 anni.

Questa mattina le battute sono riprese con l'intervento di forze fresche giunte da Cagliari, Nuoro e Sassari. Infatti la vita di Antonio Petretto, dopo la decisione dei familiari di non pagare il riscatto, è in pericolo. Tutti i comandi delle forze dell'ordine sono in stato di allarme: il battaglione mobile dei carabinieri, di stanza a Cagliari, è stato inviato nella zona dell'Ozierese; analoga destinazione è stata assegnata ai «baschi blu» di stanza ad Abbasanta. Posti di blocco volanti vengono istituiti improvvisamente da pattuglie miste della Polstrada e agenti di P.S. anche nelle strade interpoderali e nei sentieri di campagna.

Qualche preoccupazione tra gli inquirenti desta la spontanea mobilitazione dei civili in relazione alla volontà della famiglia Petretto di non cedere al ricatto dei banditi. Fra i volontari armati che continuano a declinare le loro generalità nell'apposito ufficio del Comune di Ozieri vi sono numerosi giovanissimi la cui inesperienza nell'uso delle armi e nel comportamento in campagna in zone impervie potrebbe provocare qualche tragico incidente. Inoltre l'impossibilità di distinguere il corpo di volontari e l'esasperazione generale potrebbero avere drammatiche conseguenze. All'uopo da Sassari il Prefetto Sciaccaluga ha inviato 500 tesserini di barracello provvisorio da assegnare ai volontari che si sono presentati al Comune di Ozieri. Contemporaneamente chi riceverà il tesserino potrà indossare una fascia bianca al braccio solitamente utilizzata dai componenti le compagnie barracellari.

Ad Ozieri vi è stata oggi una manifestazione di protesta contro il dilagare della criminalità indetta dal Sindaco.

Durante la manifestazione svoltasi ad Ozieri, il Sindaco Peralta ha nuovamente espresso in un discorso alla folla, il suo dolore per l'ondata di delinquenza sottolineando l'ammirazione personale e di tutta la isola per lo slancio di ribellione al giogo dei fuorilegge che ha mosso in questi giorni le popolazioni dell'Ozierese. Ha quindi esortato ad una sempre più attiva collaborazione con le forze dell'ordine ed ha ringraziato coloro che già si sono affiancati alla polizia e ai carabinieri per la caccia ai criminali che tengono prigionieri da due settimane Giovanni Campus e dai sei giorni Nino Petretto.

Nel primo pomeriggio un numeroso gruppo di volontari civili è stato inquadrato dalle forze dell'ordine ed avviato verso una località di campagna nella quale era già in corso una vasta battuta da parte di ingenti reparti di carabinieri e agenti di P.S. Prima che i volontari civili venissero mobilitati un banditore aveva percorso le strade di Ozieri annunciando il reclutamento per la raccolta di armi da consegnare agli uomini che si uniscono alle forze dell'ordine alla ricerca di armi da consegnare agli uomini che si uniscono alle forze dell'ordine alla ricerca dei due ostaggi e dei banditi.

Nel pomeriggio è giunto ad Ozieri da Cagliari il gen. Igino Missori comandante la IV Divisione carabinieri «Podgora» di Roma e che per alcuni anni è stato comandante la legione carabinieri di Cagliari proprio prima di essere promosso generale. Subito dopo l'arrivo ad Ozeri ha tenuto una riunione agli ufficiali dell'arma che partecipano alle indagini. Il gen. Missori, che si tratterrà nell'isola alcuni giorni per seguire le operazioni antibanditismo, si recherà domani a Nuoro.

Intanto a tarda sera si apprendeva che i carabinieri del Gruppo di Cagliari in collaborazione con quelli delle Tenenze di Doglianova e Quartu e con la Squadra mobile della Questura stanno svolgendo accurate indagini su una misteriosa rapina e su un ancor più misterioso episodio di cui sarebbe rimasto vittima un giovane che si è qualificato costruttore edile. Gli inquirenti, essendo ancora in corso le indagini, si sono rifiutati di fornire le generalità del giovane. Secondo quanto è dato sapere, il giovane ha denunciato ieri sera verso le 23 al Gruppo carabinieri di Cagliari di essere stato fermato da tre uomini armati e mascherati mentre rientrava a Cagliari da Barrali a bordo della sua «Fiat 1500». Sempre secondo il racconto del giovane, i malviventi avrebbero preso posto uno al suo fianco e due nei sedili posteriori. Tutti e tre portavano dei cappucci scuri in testa ed erano armati di fucile e di pistola. Secondo il racconto del giovane uno degli sconosciuti, dopo essersi impossessato del portafogli contenente una decina di migliaia di lire e dell'orologio, gli ha intimato di proseguire per Cagliari. Soltanto alla periferia della città i malviventi avrebbero fatto fermare la macchina e si sarebbero allontanati.

Gli inquirenti hanno fatto effettuare una vasta battuta nella zona alla ricerca degli sconosciuti. Inoltre stanno vagliando la veridicità del racconto fatto dal giovane che per molti versi ha dell'inverosimile. Secondo notizie non confermate il giovane avrebbe tra l'altro detto agli inquirenti che una delle persone incappucciate gli sembrava essere il commerciante Luigi Moralis sequestrato dai malviventi venerdì pomeriggio a Cagliari e da lui conosciuto in quanto aveva spesso in passato fatto acquisti presso la ditta Moralis.

Si apprende intanto che lo operaio Michele Scudu di 49 anni da Villagrande (Nuoro), arrestato il 6 ottobre 1967 quale presunto autore del sequestro dell'industriale Giuseppe Catte, è stato liberato dal giudice istruttore del Tribunale di Nuoro, dott. Francesco Pittalis per mancanza di indizi di colpevolezza a suo carico.

A. I.

AVVINCENTE TEMA A UN CONVEGNO AD ALTO LIVELLO A BOLOGNA

L'imprenditore e l'impresa di fronte alla sfida del futuro

Una lettera dai tempi di Cesare a quelli di Napoleone viaggiava con la stessa velocità
Oggi l'elettronica è pronta a modificare tutto il nostro modo di vivere e di pensare

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 21

Impreditore e impresa di fronte alla sfida del futuro: con questo avvincente tema, il centro studi e informazioni sui problemi dell'impresa (Cesipi) ha compiuto oggi la sua prima uscita pubblica a un anno dalla sua costituzione a Bologna, in un'area calda di conflitti ideologici. E un tema così attuale e del più inteso fremito moderno, è stato discusso nei saloni del palazzo Sassoli de' Bianchi, che è la casa del conte Paolo Sassoli de' Bianchi, direttore generale di una famosa industria italiana, la Buton; uno stupendo e sfarzoso palazzo patinato dai secoli, ricco di affreschi, stucchi, arazzi, quadri, preziosi ninnoli, soffitti a cassettoni generosamente miniati d'oro, ma intensamente vivo, dove con una eletta schiera di ospiti sono entrati radio e televisione, con lo abbagliante e ronzante armamentario dei riflettori, delle cinepresse, dei registratori.

Il padrone di casa era forzatamente assente, ma lo rappresentava degnamente il fratello, conte Bernardino, che è presidente del CESIPI. Oltre ai giornalisti, erano presenti i membri dei gruppi giovani dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (UCID), i membri dei gruppi giovani della Confindustria, i dirigenti dei centri studi sui problemi aziendali, studiosi e docenti in materie socio-economiche, giunti dalle maggiori città italiane, con nomi da almanacco. Fra i relatori di maggiore spicco, l'ing. Zanussi, capo delle industrie Zanussi di Pordenone.

«Un gruppo di imprenditori e dirigenti cristiani è convinto che un mondo nuovo è in arrivo»: questa la tematica del CESIPI. E il conte Bernardino Sassoli de' Bianchi ha dato avvio alla discussione dischiudendo l'ampio e suggestivo panorama con tali stimolanti parole. Da un patrimonio comune di pensieri, osservazioni, ricerche ed esperimenti nella vita economico-sociale — egli ha aggiunto — ci perviene un impegno di fondo e lo additiamo soprattutto alla classe dirigente di domani, che deve preparare la società di domani, bisogna creare un sistema di massima efficienza fondato sull'amore e non sulla lotta di tutti contro tutti; esso chiede nei responsabili un ordine interiore, una crescita del bene, un impegno costante di moralità e di giustizia. Questo impegno non è senza rischi. Ma l'assunzione razionale del rischio è il prezzo che una classe dirigente deve pagare per la sua libertà e per quella degli altri. L'appuntamento a cui la storia chiama le classi dirigenti nei prossimi anni, è decisivo. Il senso dell'appuntamento storico è chiaro: noi avvertiamo di essere invitati ad avviare queste forze splendide del progresso nella direzione della creazione del tipo di società che noi desideriamo: una società capace insieme di efficienza e di arricchimento qualitativo degli uomini.

Noi avvertiamo — ha concluso Bernardino Sassoli — che se la evoluzione sociale non sarà controllata da noi, sarà incanalata in direzioni deprecabili da altri che a noi vorranno sostituirsi. Ai giovani che arriveranno alla dirigenza, spetta il compito di diventare conduttori di uomini per gli anni che vanno al duemila.

Concetti così elevati di politica, filosofia ed economia, a stento possono essere riassunti in queste note necessariamente sintetiche. Nel discorso del primo relatore, il prof. Anacleto Benedetti, che ha trattato il tema «trasformazioni sociali e politica formativa», l'intuizione del futuro della società umana si è ancora dilatata, con visione profetica e insieme drammatica. Dobbiamo aggiornare — ha detto il prof. Benedetti, — le carte della nostra navigazione. Da Cesare a Napoleone, una lettera viaggiava con la stessa velocità. Ma noi siamo nell'età nucleare, viviamo nella civiltà dell'immagine, sono cadute le distanze, l'elettronica è pronta a modificare il nostro modo di vedere e di pensare. E l'uomo sta diventando un essere che non riesce più a sopportare se stesso, come lo si intuisce per tanti segni. Bisogna invece portare il pensiero al passo con la realtà. Occorre dare un'ossatura morale alla civiltà del benessere; la scienza, da sola, non è civiltà; solo gli ideali possono dare una nuova rotta all'uomo e gonfiare le vele del suo viaggio. Gli uomini diventano più capaci di pensare, più esigenti dal punto di vista intellettuale e anche più difficili da governare. E' un paradosso del nostro tempo che, mentre aumenta lo spirito critico, aumenti anche la ricettività dell'uomo all'ideologia. Questi problemi sottolineano le direzioni di attività nelle quali sarà chiamata ad esprimersi la responsabilità dei capi di domani. Occorre produrre uomini capaci di affrontare i rischi di questo tipo di società.

Una pausa alla tensione provocata da così profonde enunciazioni è poi venuta dalla relazione dell'ing. Lino Zanussi; l'industriale pordenonese — che nel pomeriggio è stato al centro di animatissime discussioni e ha risposto brillantemente a molti interventi — ha portato il discorso su un piano diverso, peraltro non meno interessante e vivo, per la sua forte personalità come per l'ampiezza delle sue esperienze. Ha parlato della impresa nell'attuale e futura realtà internazionale, rifacendo un po' la storia delle stesse industrie Zanussi, il cui sviluppo da dimensioni locali (1916) a quelle nazionali (1950) è passato oggi a dimensioni internazionali. Le imprese che hanno accettato la sfida della nuova realtà internazionale — ha detto — sentono la necessità di un'attiva presenza esterna, nelle sedi politiche, amministrative, sociali in cui operano le nuove istituzioni da cui dipende la salvaguardia e lo sviluppo di questa realtà. Operare su scala internazionale — ha soggiunto Lino Zanussi — è una necessità per le imprese che vogliano sopravvivere nel futuro. Con il procedere delle relazioni internazionali, l'impresa muta la sua struttura interna e i suoi metodi di lavoro; divengono preminenti la tempestività dell'informazione, più complessi gli elementi di valutazione, più impegnativo il processo di decisione. Nel modo di operare «internazionale», il compito dell'imprenditore, ora e nel prossimo futuro, risulta quello di assicurare alla impresa la «competitività nella continuità».: formula, in apparenza semplice — ha concluso Zanussi — se riferita alle ristrette dimensioni di una economia nazionale, ma tremendamente complessa se collocata nelle grandi dimensioni della economia internazionale.

Il prof. Giuseppe De Rita ha concluso le relazioni trattando il tema «Imprenditore e impresa di fronte allo sviluppo tecnologico». e accentrando le sue dotte disquisizioni sulla innovazione tecnica, una delle tematiche fondamentali del nostro attuale e futuro processo di sviluppo economico. E' seguita ancora una discussione, e l'intensa giornata di studi è stata conclusa con brevi parole del conte Bernardino Sassoli de' Bianchi. Egli ha in particolare salutato i giovani presenti in sala. «Siete voi che avrete le leve del potere in mano nel prossimo quarto di secolo, e sarete chiamati a dare fisionomia al tipo di società che dovrà emergere dalle speranze e dalle promesse di questa epoca».

Ugo Sartori

L'IRRUZIONE DELLA MOBILE INTERROMPE UNO SQUALLIDO CONVEGNO

UN «DROGA PARTY» IN CASA DI ELENA EINAUDI A ROMA

«Non ne so nulla, ma non capisco perchè la polizia si accanisca tanto contro la canapa indiana», dice la figlia del noto editore - Otto denunce

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Droga-party nell'abitazione romana di Elena Einaudi, la ventunenne figlia del noto editore torinese, Giulio, e nipote dello scomparso Capo dello Stato, Luigi Einaudi. Lo sconcertante «ricevimento» è stato bruscamente interrotto iersera dall'irruzione degli uomini della «Mobile».

Le persone che si trovavano nell'interno, una quindicina in tutto, sono state accompagnate alla «centrale» dove cinque sono state denunciate in stato di arresto, perchè trovate in possesso di sostanze stupefacenti. Anche una francesina è stata arrestata sotto l'accusa di traffico di droga.

Il caso di Elena Einaudi, ha avuto subito ampia eco, anche a Torino dove la ragazza è stata ricoverata per due settimane nella clinica Fornaca alla camera n. 14 dove giorni fa ha dato alla luce un maschietto. La giovane, ha 21 anni, è nubile, ed è sentimentalmente legata ad un professore americano, il dott. Homes, che però non è libero essendo sposato con quattro figli.

I cronisti torinesi sono riusciti ad avvicinare Elena Einaudi nella sua cameretta della clinica. La nipote del defunto Presidente della Repubblica ha dichiarato: «E' vero che nel mio appartamento spesso mi incontravo con amici inglesi e americani e facevamo esperimenti di decondizionamento. Per questi esperimenti usavamo canapa indiana, una sostanza che, come la morfina e l'eroina, è solo uno degli elementi più importanti della farmacopea. Usata in dose eccessiva diventa velenosa; impiegata invece nella giusta dose ha un effetto direi miracoloso sulle persone. Usando canapa indiana possiamo diventare tutti geni, possiamo essere dei grossi cervelli, alla stregua — che so io? — di Einstein».

Questa mattina Elena Einaudi ha lasciato la clinica per tornare in casa presso il padre, l'editore Giulio Einaudi. Ha espresso il suo stupore per quanto è avvenuto a Roma. Ella aveva lasciato la casa da lei affittata a disposizione di amici. E non è quindi in grado, essendo da quindici giorni a Torino, di sapere nulla su quanto è avvenuto nel suo alloggio.

«Può darsi — ha detto — che nella casa gli agenti durante la perquisizione abbiano trovato la canapa indiana, ma non capisco perchè la polizia si accanisca contro la canapa indiana mentre circolano liberamente stupefacenti veri e propri che sono altamente pericolosi».

Comunque la polizia romana sta svolgendo indagini per accertare le eventuali responsabilità della proprietaria dell'appartamento «incriminato».

Elena Einaudi ha escluso nel modo più assoluto di aver mai fumato personalmente la droga pur non nascondendo la sua sorpresa perchè la polizia si accanisca tanto contro la canapa indiana usata a scopo terapeutico. La signora Einaudi è quindi convinta che i suoi amici sono in grado di dimostrare la loro innocenza ed ha insistito affermando che lei è completamente estranea alle particolari riunioni organizzate nella sua casa romana.

Il filo che ha condotto alla scoperta di questa nuova fumeria è stato tessuto subito dopo l'arresto del ballerino anglo-cinese, Tony Kinna e dei suoi tre amici stranieri tra cui un professore di filosofia di Haward, dagli stessi uomini della «Mobile» che avevano portato a termine la prima operazione.

L'arresto del ballerino del «Crazy Horse» di Parigi, del professore di filosofia, e dei due capelloni, un greco e un libanese, avvenuto alcuni giorni or sono nell'albergo delle Nazioni in via delle Carrozze, nei pressi di piazza di Spagna, è stato per i «beatnik» che si trascinano da un gradino all'altro della scalinata della Trinità dei Monti, un colpo facilmente parabile. Infatti, stando alle solite voci, le vie della droga a Roma non si sono «chiuse» nella stanza del ballerino.

Per localizzare, appunto queste «mini-fumerie», frequentate in prevalenza da «tribù» cosmopolite di ragazzi (ed anche da troppi «matusa») beat o capelloni, gli agenti della Squadra mobile della sezione diretta dal dott. Cetroli, hanno rispolverato il vecchio trucco della sorveglianza costante di un elemento, noto nel giro degli stupefacenti, conosciuto anche dal ballerino.

Ieri l'indiziato ha attraversato il centro raggiungendo un quartiere della Roma barocca, precisamente in piazza Navona, sedendosi sul bordo della fontana dei Quattro Fiumi come se fosse in attesa di qualcuno. Infatti, pochi minuti dopo è arrivata una graziosa ragazza, in pantaloni, capelli sciolti sugli occhi e vistosi occhiali, che ha confabulato con l'«indiziato» brevemente.

Sono intervenuti subito gli agenti. Accompagnata in Questura la donna è stata identificata per Francine Lepique di 27 anni, nata a Talence Bordeaux, in Francia, domiciliata però a Roma. Nella sua borsetta gli agenti hanno trovato numerose cartine per la confezione di sigarette alla marijuana. Mentre la ragazza veniva interrogata, un funzionario, munito del regolare mandato di perquisizione, ha fatto irruzione nel suo appartamento di via dei Gigli d'Oro. Uno squallido spettacolo si è presentato agli occhi degli uomini della «Mobile», reso più penoso dalla presenza di un bambino di tre anni, sporco in modo inverosimile che dormiva sopra un giaciglio di fortuna; una dozzina di giovani di ambo i sessi, senza distinzione di colore o di razza (per fortuna!), tutti dediti all'uso della droga, giacevano in terra in mezzo al sudiciume di ogni genere: questa la scena avvilente. Si è poi scoperto che l'appartamento in questione è intestato appunto a Elena Einaudi.

Gli occupanti, una quindicina, sono stati subito accompagnati alla «centrale» ed il loro interrogatorio si è protratto sino a stamane; otto di loro, Salvatore Tripodo, di 23 anni, Franco De Bellis, di 21 anni, la moglie di questi, Kenen Kristjansen, di 21 anni, Thomas Gratton, di 20 anni, Joseph Schnegdet, di 19 anni, Peter J. Sloman, Victor Kennedy e la Francine Lepique, già segnalata sono stati denunciati in stato di arresto, per uso e possesso di droga.

R. P.

UNA VALANGA UCCIDE venti russi nei Carpazi

Varsavia, 21

Una ventina di persone, turisti sovietici, sono rimasti uccise da una grande valanga abbattutasi ieri sul Waldemar Ney nei Carpazi.

Finora sono stati recuperati 11 cadaveri.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Varsavia — Il Ministero della propaganda polacco ha rilasciato questa fotografia proveniente da Hanoi: un guerrigliero vietcong in agguato con un «bazooka» di fabbricazione sovietica

SQUADRE DI SOCCORSO PARTITE DA AOSTA E DA CERVINIA

TRE ALPINISTI TORINESI BLOCCATI DA CINQUE GIORNI SUL MONTE ROSA

Le ricerche sono ostacolate dal maltempo e dalla neve caduta di fresco - Vi sono speranze di trovarli in un rifugio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Tre alpinisti torinesi, partiti domenica dal Plateau Rosa per una gita alpinistica che aveva come meta la cima Jazzi, nel gruppo del Rosa, non hanno ancora fatto ritorno a Cervinia. Sulla loro sorte i familiari sono in apprensione, mancando ormai di loro notizie da cinque giorni ed avendo avuto assicurazione che il giorno 19, San Giuseppe, sarebbero rientrati a Torino in serata. I tre gitanti sono Walter Avena, di 33 anni, Elvio De Gaudenzio, di 39 anni e Telesforo Bonino, di 35 anni, appartenenti al CAI, appassionati ed esperti di montagna.

Da Cervigna, dove l'allarme è stato dato stamane, si appresta a partire una spedizione di soccorso, composta dalle guide Pierangelo Bich, Gino Barmasse junior e Giovanni Ottin; a loro si uniranno amici degli scomparsi, attesi nel pomeriggio a Breuil. Se le condizioni del tempo dovessero migliorare (ora infuria la tempesta) verrà anche richiesto lo intervento di un elicottero al centro soccorso aereo di Linate.

A Cervinia nevica con diversa intensità ormai da quarantotto ore. In alta montagna sono caduti altri cinquanta centimetri di neve fresca. Si spera che i tre si siano rifugiati nella capanna Betemps, meglio conosciuta come Rosahutte, che è situata a 2795 metri di altitudine, alla congiunzione dei ghiacciai di Gorner e di Grenz.

L'intenzione dei tre alpinisti, a quanto sembra, come abbiamo detto, era una gita scialpinistica alla cima Jazzi, una traversata piuttosto impegnativa dal Plateau Rosa con sosta appunto alla capanna Betemps. Erano partiti con uno dei primi viaggi della funivia domenica mattina, per raggiungere la capanna, da dove lunedì avrebbero preso le mosse per raggiungere la cima Jazzi, che culmina a 3818 metri di altitudine.

Domenica la giornata era splendida. Le condizioni meteorologiche si sono mantenute ottime anche lunedì e martedì; in alta montagna solo il vento dava un po' di fastidio, soffiando talvolta ad oltre ottanta chilometri l'ora. A Cervinia si dovettero sopprimere le corse della funivia nel tratto Plan Maison - Plateau Rosa, ma alpinisticamente parlando il tempo era bello. Martedì sera le condizioni meteorologiche cominciarono a peggiorare e nella notte prese a nevicare. Per tutto mercoledì la neve ha continuato a cadere copiosa e l'altezza supera stamane a Plateau Rosa i 50 centimetri e sul Monte Rosa il metro.

Ieri sera i familiari dei tre, preoccupati per il loro mancato rientro, avvertirono un amico comune, l'ing. Ettore Russo, di Torino, che provvedeva a segnalare la loro scomparsa alla Questura. Veniva avvertito il presidente del soccorso alpino di Aosta, Beniamino Henry, che dava l'allarme al Breuil, ove nella tarda mattinata di oggi si organizzavano i soccorsi.

«La zona da esplorare — ci ha detto il presidente delle guide del Breuil, Jean Bich — è vasta. Il tempo, d'altra parte, è pessimo, e le condizioni della montagna sono pericolose. Numerosi sono i crepacci, assai insidiosi, specie ora perchè coperti di neve fresca».

«Ad ogni modo — egli ha proseguito — gli uomini raggiungeranno la capanna Betemps e nella giornata di domani esploreranno i ghiacciai di Grentz e di Gorner, spingendosi fino alla base della cima Jazzi e verso il colle del Lys, che dà sulla valle di Gressoney, perchè i tre alpini torinesi, sorpresi dal maltempo, potrebbero aver ripiegato verso quella zona».

Nella tarda mattinata è stata trovata a Cervinia, nei pressi del Giomein, una «Ford Cortina de Luxe» targata TO 722355; è l'auto che i tre torinesi avevano usato per raggiungere la base di partenza della loro gita.

Le famiglie dei tre alpinisti attendono notizie con comprensibile ansietà. Si fa rilevare tuttavia che Walter Avena e Elvio De Gaudenzio sono molto esperti e prudenti. Il terzo Telesforo Bonino, anche se meno preparato, è un uomo robusto. A questa ultima escursione in sci i tre amici si erano preparati con molta cura ed erano ben attrezzati.

La moglie di Walter Avena, Alda, è partita questa mattina con la figlia Ornella, che ha dodici anni, alla volta del Breuil.

P. A.

Sono partiti per le Ande cinque alpinisti austriaci

Genova, 21

E' partita quest'oggi dal nostro porto, con la motonave «Verdi» della Società «Italia», una spedizione austriaca, diretta alle Ande.

Sono 5 alpinisti dell'«Osterreichischer Gebirgsverein» di Vienna, e i loro nomi — Raimund Heinzel, Bruno Klausbruckner, Bernd Saxinger, Franz Karwenca e Wolfgang Axt — sono ben noti negli ambienti alpinistici internazionali, per una lunga attività che li ha visti impegnati in imprese di grande rilievo. Non sono nuovi agli impegni alpinistici extraeuropei: due di essi hanno fatto parte della spedizione austriaca 1961 al Caracorum, e anche in quell'occasione partirono da Genova, con la motonave «Victoria» del «Lloyd Triestino».

SENTENZA OTTO ANNI DOPO L'INCIDENTE DI VERONA

«Non luogo a procedere» per la morte di Mario Riva

Nelle more del giudizio il reato è caduto in prescrizione

Venezia, 21

Il processo per la morte di Mario Riva, attore e presentatore della televisione, deceduto a Verona in seguito a un incidente accaduto il 21 agosto del 1960 sul palcoscenico dell'Arena durante la trasmissione del «Festival del Musichiere», si è concluso, davanti alla Corte d'Appello di Venezia, con un «non luogo a procedere» per intervenuta prescrizione del reato.

La sera dell'incidente, Riva stava presentando la finalissima del «Festival» quando, nel raggiungere il palcoscenico, posò i piedi su un falso passaggio ricoperto di tela, precipitando di sotto e riportando la frattura di una vertebra e di tre costole. Ricoverato in ospedale morì 12 giorni dopo.

L'inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio di quattro persone: i due capi macchinisti dell'Arena, Giulio Franceschini e Armando Giacometti, entrambi residenti a Verona; lo amministratore del «Festival del Musichiere», dott. Romano Camilli di Roma, e il capo dell'ufficio sviluppo periodici della casa editrice Mondadori dott. Vincenzo Angelucci, attualmente residente a New York. Questi ultimi due erano accusati, quali responsabili dell'organizzazione dello spettacolo, «di aver istigato o comunque consentito o non aver impedito la costruzione sul palcoscenico dell'Arena di un corpo di collegamento dei piani della passerella di sinistra e del praticabile di fondo costituiti da un leggero scheletro di legno ricoperto di teli cuciti tra loro».

Nel processo di primo grado, celebratosi davanti al Tribunale di Verona nel maggio del 1963, i quattro imputati furono assolti «perchè il fatto non costituiva reato»; il P.M. impugnò la sentenza e la Corte d'Appello di Venezia, il 12 luglio 1966, modificò l'assoluzione ampia dei due capi macchinisti in quella per insufficienza di prove e ritenne responsabili l'Angelucci e il Camilli di concorso in omicidio colposo, condannandoli a quattro mesi di reclusione ciascuno. I due ricorsero per Cassazione e la Suprema Corte, il 10 maggio scorso, annullò la decisione d'appello, con rinvio per un nuovo esame, ad altra sezione della stessa Corte di Venezia.

BUIO DI GIORNO ieri a Milano

Milano, 21

Poco prima delle 16 il buio è calato su Milano. Le auto hanno acceso i fari mentre i negozi hanno dovuto far ricorso con qualche ora di anticipo alla luce artificiale. In città piove da stamane e l'oscurità è cominciata quando il cielo si è coperto di una pesante coltre di nuvole nere.

Pare che nello stesso momento sia scesa sulla città, a causa di un improvviso abbassamento della temperatura, una nube di smog.

CRONACHE SPORTIVE

SUGLI ITINERARI DELLA GRANDE GUERRA LA CORSA DEL CINQUANTENARIO

ARRIVA A TRIESTE RIPARTE DA GORIZIA IL GIRO D'ITALIA A METÀ DEL PERCORSO

Nella regione il 31 maggio e il 1.o giugno - Molte salite: gli scalatori favoriti?

22 tappe - 3913 km.

21 maggio: Campione d'Italia - Novara: km. 128;
22 maggio: Novara - St. Vincent: km. 189;
23 maggio: St. Vincent - Alba: km. 168;
24 maggio: Alba - Sanremo: km. 162;
25 maggio: Sanremo - Circuito «Romolo e Remo»: km. 131;
26 maggio: Sanremo - Alessandria: km. 223;
27 maggio: Alessandria - Piacenza: km. 170;
28 maggio: S. Giorgio Piacentino - Brescia: km. 220;
29 maggio: Brescia - Lago di Caldonazzo: km. 210;
30 maggio: Trento - Monte Grappa: km. 136;
31 maggio: Bassano del Grappa - Trieste: km. 196;
1 giugno: Gorizia - Tre Cime di Lavaredo (Auronzo): km. 213;
2 giugno: Cortina d'Ampezzo - Vittorio Veneto: km. 165;
3 Vittorio Veneto - Marina Romea: km. 194;
4 giugno: Ravenna - Imola (circuito campionati del mondo): km. 140;
5 giugno: giornata di riposo;
6 giugno: San Marino (tappa a cronometro individuale): km. 53;
7 giugno: San Marino - Foligno: km. 197;
8 giugno: Foligno - Abbadia S. Salvatore: km. 170;
9 giugno: Abbadia S. Salvatore - Roma: km. 195;
10 giugno: Roma - Rocca di Cambio: km. 215;
11 Rocca di Cambio - Block Haus (Gruppo Majella): km. 198;
12 giugno: Chieti - Napoli: km. 238.

Milano, 21

Il 51.o Giro ciclistico d'Italia, con un itinerario che rievoca in gran parte le più gloriose tappe della vittoria nella prima guerra mondiale di cui ricorre il cinquantenario, partirà il 21 maggio da Campione d'Italia e si concluderà il 12 giugno a Napoli. Il percorso complessivo sarà di 3913 chilometri, da compiere in 22 tappe (compresa una frazione a cronometro individuale). Le tappe saranno precedute da una corsa inaugurale in circuito, che si svolgerà a Campione d'Italia lunedì 20 maggio, con assegnazione della prima maglia rosa.

Lunedì 20 maggio, dopo il cerimoniale della presentazione dei più qualificati rappresentanti del ciclismo mondiale su strada, i concorrenti saranno impegnati a Campione d'Italia in una corsa inaugurale in circuito con assegnazione della prima maglia rosa in maniera che la prima tappa effettiva, Campione d'Italia - Novara, parta già con un suo «leader» ufficiale. Sono soltanto 128 chilometri di corsa che non presentano difficoltà, mentre già impegnativa si presenta la seconda tappa, Novara - St. Vincent (di km. 189) che comporta nel finale il superamento del Col di Joux a 1640 metri di quota. Riposante la terza frazione che da St. Vincent conduce ad Alba, con percorso in leggero declivio. La quarta tappa, Alba - Sanremo, comprende la scalata del Colle di Nava (m. 941). Piuttosto insidiosa la quinta tappa, con partenza e arrivo a Sanremo, poichè il circuito «Romolo e Remo» comprende, oltre alla vetta del Passo Chimbena (m. 898), due altre scalate ad altitudini di poco inferiori.

La sesta tappa, Sanremo-Alessandria, presenta la maggior difficoltà a due terzi del percorso con il superamento del Colle di Giovo. Ma si tratta di soli 516 metri di dislivello che, con i rapporti multipli oggi adottati, sono agevolmente superabili. Identiche caratteristiche presenta la settima frazione, Alessandria - Piacenza, nella quale però sono chiamati in causa gli scalatori puri in quanto è da superare il duro «campanile» del monte Penice a 1149 metri di altitudine.

Due le salite nell'ottava tappa San Giorgio Piacentino-Brescia: la più importante di esse è quella del Colle della Maddalena alle porte di Brescia a 875 metri. E' questa una tappa che sta particolarmente a cuore al bresciano Michele Dancelli ed è anche, in un certo senso, una tappa «storica» nella lotta del Giro d'Italia, poichè proprio lungo la salita della Maddalena Gianni Motta vinse anticipatamente il «Giro» del 1966, avendo teso un'insidiosa trappola allo scalatore spagnolo Jimenez.

Ancora «adunata» per gli scalatori nella nona tappa Brescia - Lago di Caldonazzo. E' una tappa che supera i 200 chilometri e comprende due dure arrampicate: quella del Bondone a quota 1650 e quella del valico di Vetriolo a 1383. Il lavoro per gli arrampicatori continua nella decima tappa con i 1350 metri di Croce di Sommo e i 1775 del Monte Grappa, dove gli alpini scrissero una delle più belle pagine di gloria della prima guerra mondiale. L'undicesima tappa, Bassano del Grappa - Trieste, consentirà finalmente ai concorrenti di prendere fiato alla vigilia della dodicesima tappa che, partendo da Gorizia, è la vera e propria tappa dei «sestogradisti» comportando i 2320 metri delle Tre Cime di Lavaredo (tetto del «Giro»).

Un significato storico e romantico ha la tredicesima tappa che parte da Cortina d'Ampezzo. Questa frazione è in discesa e poi pianeggiante per un centinaio di chilometri; affronta quindi le due salite di Nevegal e del Bosco del Cansiglio, entrambe di mille metri, e si conclude a Vittorio Veneto, dove 50 anni fa entrarono vittoriose le truppe di Armando Diaz.

L'arrivo a Vittorio Veneto è fissato al 2 giugno, che coincide con la ricorrenza del 22.o anniversario della proclamazione della Repubblica. La 14.a tappa è riposante ed offre ampie possibilità di rivalsa ai passisti lungo i 194 km. che da Vittorio Veneto conducono a Marina Romea sulla Riviera Adriatica delle antiche Romagne. La stessa fisionomia pianeggiante ha la non lunga quindicesima frazione che, partendo da Ravenna, conduce a Imola. Questa tappa è stata contenuta in 140 chilometri forse per permettere una tonificazione dei muscoli ai concorrenti che osserveranno anche una giornata di riposo, preparandosi alla lotta contro il cronometro nella tappa di 53 chilometri che si svolgerà a San Marino.

La 17.a tappa San Marino-Foligno non presenta difficoltà eccessive, mentre quella successiva, Foligno-Abbadia S. Salvatore, richiama alla ribalta gli scalatori che nel finale si troveranno al cospetto dei 1630 metri del Monte Amiata. Da Abbadia S. Salvatore il «Giro» punta verso la capitale con un tracciato in discesa che dovrebbe favorire velocisti e passisti nell'arrivo a Roma. Massacranti si presentano la 20.a e la 21.a tappa: la prima, da Roma a Rocca di Cambio, comprende quattro scalate che cominciano con quella di Sella di Corno (m. 990) e si concludono con l'arrivo in salita a Rocca di Cambio (m. 1434); la seconda ne comprende tre con il valico di Rocca Caruso (m. 1107), il valico Campo di Giove (m. 1464) e il Block Haus (m. 2155) nel gruppo della Majella. Anche la 22.a e ultima tappa presenta alcune asperità nella parte centrale per concludersi alle falde del Vesuvio dove verrà laureata la 51.a maglia rosa.

La disamina del tracciato altimetrico induce a considerare questa edizione particolarmente adatta agli scalatori. Per i passisti dovrebbe quindi porsi fin da oggi il problema del «recupero» nelle tappe pianeggianti.

«Pugile del mese» NINO BENVENUTI secondo «Ring magazine»

New York, 21

L'italiano Nino Benvenuti è stato designato «pugile del mese» dalla rivista specializzata americana «Ring magazine» per la riconquista del titolo mondiale dei pesi medi da parte del triestino contro lo statunitense Emile Griffith.

Nel pubblicare le graduatorie mondiali di marzo nelle varie categorie, la rivista rileva che non riconoscerà come campione mondiale dei pesi piuma il vincitore del confronto del 28 marzo prossimo a Los Angeles tra il colombiano Enrique Higgins e l'americano Raul Rojas. La rivista «Ring» considera vacante il titolo dei piuma.

Nelle classifiche delle varie categorie, oltre a Benvenuti (campione dei medi), figurano sette pugili italiani: Piero Del Papa (quinto dei mediomassimi), Sandro Mazzinghi e Carlo Duran (rispettivamente, terzo e nono nei medi), Carmelo Bossi (quinto nei welter), Salvatore Burruni e Franco Zurlo (rispettivamente, settimo e nono dei gallo) e Fernando Atzori (settimo dei mosca). «Ring» continua a considerare Cassius Clay campione mondiale dei pesi massimi.

Ecco la classifica per quanto riguarda i pesi medi. Campione Nino Benvenuti (It.), 1) Emile Griffith (USA), 2) Luis Rodriguez (USA), 3) Sandro Mazzinghi (It.), 4) Don Fullmer (USA), 5) Fred Hernandez (USA), 6) Ki Soo Kim (Sud Corea).

BOSSI - JOSSELIN

■ L'organo esecutivo dell'«European Boxing Union» ha autorizzato che il campionato europeo dei pesi welter, tra il detentore italiano Carmelo Bossi e lo sfidante francese Jean Josselin, si svolga il 29 marzo prossimo a Roma.

BATTUTO NEL TERZO TURNO L'UNDICI MARCHIGIANO (2-0)

Il Friuli-Venezia Giulia è ammesso alla semifinale

Giocherà domani contro il Veneto a San Giorgio di Nogaro

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Piccoli; nel secondo tempo al 4' Olivo. FRIULI - V.G.: Ellero; Tibalt, Mamilovich; Facchin, Bigotto, Palù; Degrassi, Furlan, Ciroi, Piccoli (Nali), Olivo. MARCHE: Ferrioli; Ercolani, Filipponi; Leoni, Piccinini I (Squarzini), Pennacchietti; Bianchi, Zepponi, Cittadini, Piccinini II, Gasperi. ARBITRO: Sanzini di Bologna.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manzano, 21

Con due reti, messe a segno da Piccoli e Olivo, il Friuli - Venezia Giulia ha oggi battuto le Marche, nell'incontro disputato a Manzano.

L'importanza della posta in palio — si trattava di guadagnarsi l'ammissione alle semifinali — non ha certo frenato il gioco delle due squadre, che hanno dato vita a un incontro avvincente e interessante dal primo all'ultimo minuto, un incontro nel quale il gioco di squadra e preziosismi individuali, tecnica e agonismo si sono mirabilmente fusi, creando le premesse per un autentico spettacolo. Certo il compito dei regionali era particolarmente gravoso: essi non potevano accontentarsi del pareggio, dovevano vincere. E il Friuli - Venezia Giulia ha costruito la sua vittoria con una gara tatticamente ineccepibile, badando dapprima a contenere la veemente partenza dei marchigiani e poi, una volta in vantaggio, a contenere con calma e raziocinio la loro pressione.

Sarebbe stato un errore spingersi troppo in avanti, nei primi minuti, alla ricerca del successo, come sarebbe stato un errore chiudersi poi in difesa. Ebbene, gli uomini di Renosto questi errori non hanno commesso, e di ciò va dato atto alla loro intelligenza tattica.

Il Friuli - Venezia Giulia ha infatti costruito il suo successo a centrocampo, dove Palù e Furlan, coadiuvati poi da Nali nella ripresa, hanno badato ad interdire il gioco avversario, a costruire azioni su azioni per le punte. Se la prevalenza territoriale è stata dei marchigiani, che specialmente nel secondo tempo per recuperare lo svantaggio, spingevano in avanti anche i terzini, le azioni più pericolose sono state proprio dei friulani, il cui contropiede ben altri dolori avrebbe potuto arrecare alle Marche se Degrassi non avesse sprecato almeno due clamorose palle-gol. Ben protetta a centrocampo, la difesa friulana non ha mai sbandato sotto l'insistente pressione degli avversari e ha sempre chiuso tutti i varchi verso la porta difesa da Ellero, che non è stato mai seriamente impegnato.

I marchigiani, partiti come al solito all'attacco, si sono trovati dopo soli 19' di gioco a dover rimontare il gol segnato da Piccoli con un magnifico colpo di testa. Per tutto il primo tempo essi hanno giocato con calma, impostando azioni su azioni e appoggiando in prevalenza il gioco sul centravanti Cittadini.

Nella ripresa poi i marchigiani si sono proiettati nuovamente all'attacco, ma hanno commesso l'errore di sguarnire la loro difesa, cosa che non avevano fatto nel primo tempo. Così su un rilancio dei difensori friulani, mancato clamorosamente dal libero Pennacchietti, rimasto solo a difendere la sua area, Olivo se n'è andato sulla destra e ha fulminato con un fortissimo diagonale Ferrioli.

Infine una parola all'operato del signor Sanzini, impareggiabile direttore di una gara che ricorderemo a lungo.

Luciano Alberton

A CODROIPO

Veneto - Lombardia 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 12' Fasoli; nel s. t. al 14' Restiglian. VENETO: Guidolin; Grinelli, Nardelotto; Poloni, Primon, Scarlovelli; Gaiazzo, Scarpa (Restignan), Gomiero, Fasoli, Rigoni. LOMBARDIA: Tagliabue; Suardi, Fontana; Baianti, Gibellini, Zanzi; Mascheroni, Inverniz-zi, Schirinzi, Citterio, Zanetti. ARBITRO: Calvaresi, di Ancona.

Codroipo, 21

Il risultato di 2-0 è stato ottenuto senza il bisogno di forzare troppo; i veneti a onor del vero avrebbero potuto ottenere un più cospicuo bottino, ma le punte estreme della squadra hanno difettato un po' di precisione. Nei reparti arretrati della rappresentativa veneta si sono messi in luce Grinelli e Poloni, contro i quali si sono schiacciati gli attacchi dei lombardi (solo Schirinzi e Zanetti hanno cercato di scendere verso la porta avversaria); i due giocatori veneti hanno anche dimostrato intelligenza nei rilanci.

Al 38' della ripresa l'arbitro ha negato un calcio di rigore ai veneti. Inoltre Fontana è stato espulso all'ultimo minuto di gioco.

G. P.

A PAGNACCO

Umbria - Liguria 6-2

MARCATORI: nel p. t. al 10' Pasqua, al 24' Pazzaglia, al 40' Mandraccio; nel s. t. al 3' Pasqua, al 13' Pazzaglia, al 32' Bertone, al 44' e al 45' Pazzaglia. UMBRIA: Tisoni; Baldracchini, Bucchini; Giamannozzi, Roma, Racchi; Pasqua, Cacciamani, Pazzaglia, De Angelis, Martinis. LIGURIA: Rosso; Marpiano, Marengo; Zuffo, Costa, Gassu; Vasconi, Carlini, Mandraccio, Bertone, Mezzano. ARBITRO: Cadenelli, di Merano.

Pagnacco, 21

Con un incontro giocato al risparmio, ma intelligentemente l'Umbria ha battuto sonoramente la Liguria nell'incontro valido per il Torneo delle Regioni.

L'affermazione che gli umbri abbiano giocato al risparmio sembra fare a pugni con il numero delle reti da essi segnate; ma invece è così. Trascurando infatti la giornata completamente negativa in cui è incorso il portiere ligure (che con i suoi errori e le sue uscite a vuoto ha favorito parecchi avversari), è doveroso dire che quasi tutte le reti umbre, almeno le quattro del secondo tempo, sono venute tutte su contropiede e nello stesso modo: lunghi rilanci dei difensori, scatti in avanti delle tre punte Pasqua, Pazzaglia e Martinis, e quindi, superando gli avversari in velocità, reti inevitabili.

P. G.

LA SITUAZIONE

Completata ieri la fase eliminatoria, il «Torneo delle Regioni» si avvia alle battute conclusive. Le quattro semifinaliste che domani si contenderanno il diritto di disputarsi la finalissima di questa decima edizione del «Trofeo Zanetti» sono: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e la rappresentativa che uscirà dal sorteggio in programma stamane fra Abruzzi e Venezia Tridentina, terminate a pari punti e con lo stesso quoziente reti in vetta alla classifica del girone «C».

Il Friuli-Venezia Giulia incontrerà a San Giorgio di Nogaro il Veneto; la Toscana si misurerà a Gorizia con gli Abruzzi o la Venezia Tridentina.

Dirigenti, tecnici e giocatori delle diciotto rappresentative, renderanno omaggio questo pomeriggio nel Sacrario di Redipuglia ai Caduti della guerra 1915-18; il presidente della Lega nazionale dilettanti ing. Barassi deporrà una corona d'alloro.

A MUGGIA

Sicilia - Emilia 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fichera, al 43' Altini, su rigore; nel secondo tempo al 21' Ursino, al 32' Fiorini. SICILIA: Ferrarese; Vecchio, Pennisi; D'Amico, Reina, Scozzese; Girgenti (Davì), Merighi, Ursino, Cortona, Fichera. EMILIA: Ziboldi; Fiorini, Gioni; Battaglia, Gozza, Balestra; Bonaretti (Ravaglia), Pezzoli, Altini, Ziosi, Papi. ARBITRO: Milan di Treviso.

Muggia, 21

Equa la spartizione della posta in palio tra la rappresentativa siciliana, che specie nella ripresa è stata sempre in fase offensiva, e quella emiliana, che alla maggior quantità di gioco, svolta nel primo tempo, non ha fatto corrispondere un'adeguata coordinazione e decisione nelle fasi conclusive.

Il primo tempo è stato molto più brillante per chiarezza di idee, precisione di passaggi e impostazione di gioco, che si è andato invece annebbiando nelle mischie disordinate della seconda parte dell'incontro.

Un errore nella rimessa del portiere Ziboldi è costato la prima rete, avendo messa la palla sul piede di Fichera, che segnava con tiro diagonale. Sempre molto insidiosi Altini e il terzino Fiorini. Per essere stato chiuso da due difensori, ormai lanciato in area, Altini otteneva un rigore che realizzava sulla sinistra.

Nella ripresa segnava ancora la Sicilia con un tiro diagonale di Ursino (lasciato smarcato!) su preciso passaggio di Fichera. Al 32' segnava Fiorini, che spesso si era lanciato in avanti alla ricerca della rete.

E. D.

A OSOPPO

Toscana - Lucania 2-0

MARCATORI: nel s. t. al 31' Bianchini, al 43' Menconi. TOSCANA: Tommasi; Svetoni, Farti; Bianchini, Magauli, Noccioli; Guttai, Luporini, Menconi, Nesi, Fusini. LUCANIA: Musco; D'Elia, Accaulo; Izzo, Lo Russo, Malagnino; Zanello, Dinicoli, Sollazzo, Viterbo, Di Tolla. ARBITRO: Villa, di Milano.

Osoppo, 21

Il primo tempo si è giocato su un terreno allentato dalla pioggia, e dopo alterne azioni si chiudeva sullo 0-0.

Nella seconda parte della gara si notava un netto predominio dei toscani, ma si vedevano anche delle belle azioni di contropiede da parte degli avversari. I lucani al 10' erano ridotti in dieci per l'espulsione del terzino Accaulo. Gioco equilibrato fino al 32', quando Bianchini, spintosi all'attacco riusciva a violare la rete difesa dal bravo Musco. A nulla è valsa la pressione lucana, mentre i toscani al 43' raddoppiavano con Menconi.

E. R.

A PALMANOVA

Campania - Piemonte 1-0

MARCATORE: nel s. t. al 44' Annunziata. CAMPANIA: Statella; Rossi, Toffanelli; Luciniani, Fiorile, Origlia; Annunziata, Pinto, D'Agostino, Gardini, Rana. PIEMONTE: Chiarsnello; Pizzo, Preti; Bailo, Azzoni, Monferrini; Sollier, Castelli, Picat, Ros, Marmo. ARBITRO: Ponzoni di Parma.

Palmanova, 21

All'ultimo momento l'estrema destra campana, Annunziata, ha stangato dalla sinistra un tiro angolatissimo, che ha sancito la vittoria dei rossi in un incontro equilibrato e molto interessante.

I campani, che nel primo tempo avevano avuto maggior foga bersaglieresca, hanno chiuso verso la fine della gara i giallo-blù del Piemonte nella loro area costringendoli in un serrato assedio, che è riuscito a dare loro la soddisfazione di portarsi a casa l'intera posta in palio.

Nonostante l'unica rete segnata dai campani, il gioco è stato assai vivace ed ha spesso costretto il pubblico ad applaudire a scena aperta ambedue i contendenti.

M. G.

A MONFALCONE

Puglia - Calabria 1-0

MARCATORE: nel primo tempo, al 4' Mele. PUGLIA: Della Tommasa; Cataldo, Clementini; Caprio, Croci, De Carlo; Mele, Girelli, De Vito, Morea, Sciancalepore. CALABRIA: Napoli; Caruso, Aiello; Cimarosa, Pugliati, Morabito; Mazza, Meazzini, Villari, De Girolamo, Marino. ARBITRO: Grassi di Savona.

Monfalcone, 21

Con la rete messa a segno da Mele, che di testa ha spedito nel sacco il pallone proveniente dal cross di Sciancalepore, usufruendo pure dell'uscita a vuoto di Napoli, la compagine pugliese ha messo al sicuro il risultato finale, che ha saputo poi difendere con accortezza e capacità.

Partenza travolgente della Puglia, mentre la Calabria ha stentato a trovare il giusto ritmo. Dopo una ventina di minuti, la Puglia ha rallentato il proprio ritmo permettendo alla Calabria di muoversi meglio e di farsi anche aggressiva. Il pareggio, però, veniva mancato per imprecisione nel tiro o per troppa precipitazione oltre che per l'autorità dei difensori pugliesi.

Nel secondo tempo, la Calabria si è fatta più minacciosa, ma la Puglia ha saputo ancora controllare il gioco che si faceva più rude. Al 9' è uscito dal campo Aiello, infortunatosi in uno scontro con De Vito e rientrava dopo sei minuti. Al 19', in area pugliese restava a terra De Girolamo e l'arbitro, dopo aver consultato un segnalinee, ha espulso il portiere Della Tommasa che è stato sostituito fra i pali da Sciancalepore.

M. C.

A CORMONS

Abruzzi-Venezia Tridentina 1-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 28' De Francesco, al 31' Pizzigalli. ABRUZZI: De Monaco; Pace, D'Elia; Palamida, Schiazza, Guazzieri; Valbruni, Germinario, Settevendemmie (Pizzigalli), Galli, Costantini. VENEZIA TRIDENTINA: Bizzotto; Furlotti, Baggia; Scalfi (Matteotti), Andreatta, Armanini; Moochen, De Francesco, Boscolo, Concer, Tirelli. ARBITRO: Piccardi di Torino.

Cormons, 21

Al termine di 90' combattutissimi minuti di gioco, Abruzzi e Venezia Tridentina hanno chiuso in parità, lasciando insoluta la questione, almeno per quanto riguarda i risultati ottenuti nelle tre partite disputate, della vittoria nel girone.

Il risultato, tutto sommato, non fa una grinza. Se i trentini, con un forte inizio, avevano dato l'impressione di imporsi con facilità, gli abruzzesi hanno avuto un ritorno formidabile e, dopo la mezz'ora del primo tempo e per buona parte della ripresa, hanno saputo imporre il loro gioco. Due sole le reti della partita, ma moltissime altre mancate per un soffio. Registriamo nel primo tempo tre facili occasioni mancate dai neroverdi abruzzesi, al 12' con Costantini, al 26' con Germinario e al 35' ancora con Costantini.

Nella ripresa si mette particolarmente in luce l'abruzzese Valbruni, che per poco non conclude al 9' e al 16'. La prima rete è messa a segno dai trentini con De Francesco, che approfitta di uno sbandamento della difesa avversaria. Pareggia al 31' Pizzigalli, appena entrato a sostituire Settevendemmie. L'azione parte da Germinario, che scambia con Pizzigalli, il quale da posizione angolatissima fa secco Bizzotto.

L. A.

SULLA PISTA DI VIALE MIRAMARE GLI SPAGNOLI DEL REUS DEPORTIVO

La Coppa d'Europa di hockey in palio fra alabardati e detentori

La partita avrà inizio alle 16 - L'arrivo della comitiva ospite previsto per questa sera

I campioni d'Italia della Triestina e i detentori della Coppa dei Campioni del Reus Deportivo di Barcellona disputeranno domenica pomeriggio, con inzio alle ore 16, la prima partita valevole per la finale della Coppa. Ieri abbiamo fatto una rapida panoramica delle due precedenti edizioni, oggi facciamo il punto della situazione alla vigilia della conclusione di questa terza edizione, che vedrà ancora una volta gli hockeisti italiani contendere agli spagnoli la supremazia di Club in campo europeo.

Sette le squadre ammesse alla competizione, come nella precedente edizione. Nei quarti di finale gli olandesi del Residentie eliminarono nettamente in due partite i tedeschi dell'Huels (punteggio complessivo 19 a 4). La Triestina non fece fatica a imporsi sui campioni francesi del Gujan, messi fuori causa con un punteggio limpido (7-0). Infine l'uscita dalla Coppa dei portoghesi del Benfica, vittoriosi sul proprio campo (4-3) sui campioni nazionali di Spagna del Matarò, ma battuti nell'incontro di ritorno (3-1).

Nelle due semifinali tutto andava liscio per quanto riguardava la Triestina, vittoriosa in casa per 6 a 0 sul Residentie e soccombente di misura (3-2) sulla pista dell'Aja. Più complessa e complicata è risultata invece l'altra semifinale, ove erano impegnati i due quintetti spagnoli. Il Reus Deportivo, detentore della Coppa, batteva seccamente i rivali del Matarò, campioni di Spagna, per 3 a 1. Nella partita di ritorno si assisteva ad una mezza... corrida fuori luogo.

L'incontro non veniva nemmeno portato a termine, causa grossi incidenti. Al momento della sospensione le due squadre erano in parità (1-1). Gli incidenti erano stati causati dai tifosi del Reus, il quale si vedeva tra l'altro squalificato il proprio campo. A questo punto interveniva il comitato tecnico internazionale che deliberava, senza possibilità di appello, di far ripetere l'incontro. Il terzo incontro tra le due società spagnole veniva giocato la settimana scorsa ed il Matarò piegava l'accanito rivale per 1 a 0. Questa vittoria non era però sufficiente ai campioni di Spagna, nelle cui file milita l'élite dell'hockey barcellonese, come i vari Largo (portiere), Salarich e Gallen (attaccanti) per evitare l'eliminazione dalla Coppa.

Spetterà quindi al Reus, che ha già iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di questa manifestazione, difendere i colori di Spagna nella finale contro gli italiani dell'U. S. Triestina. Gli alabardati sono alla loro prima esperienza in fatto di Coppa. Vedremo se sapranno fare meglio dei loro predecessori monzesi del Candy. La comitiva spagnola è attesa a Trieste per questa sera.

B. I.

PALLANUOTO

Quasi al completo gli azzurrabili

Il gruppo degli azzurrabili di pallanuoto, in allenamento collegiale a Trieste da martedì, si è arricchito di altri due atleti. Sono infatti arrivati Sante Marsilli della Rari Nantes di Napoli e De Magistris della Florentia per cui attualmente a disposizione di Maioni si trovano ventuno elementi. Mancano ancora Formiconi, trattenuto in sede dallo studio e Gugliemo Marsilli, attualmente a Savona presso il CAR.

Frattanto gli allenamenti continuano a ritmo sostenuto; al mattino gli azzurrabili si dedicano per più di un'ora al nuoto e quindi ai palleggi e ai tiri a rete. Particolarmente bersagliati i quattro portieri Alberani, Amprimo, Vallone e Merello, che devono sottostare al tiro concentrico dei loro colleghi. Sin dall'inizio del raduno sono stati utilizzati i palloni di fabbricazione americana, gli stessi che verranno impiegati nel corso della manifestazione olimpica di Città del Messico e ciò per abituare gli atleti a giocare con questi palloni di gomma alquanto diversi da quelli utilizzati dalle squadre italiane nel corso dei vari campionati. La condizione e lo stato di salute dei ventuno atleti sono buoni; qualcuno ha lamentato lievi colpi o ammaccature. E' stato richiesto ieri sera l'intervento del dott. Carninci il quale ha riscontrato a quanti hanno marcato visita soltanto anomalie di lievissima entità. Alcune applicazioni di marconiterapia prescritte per qualche giocatore dovrebbero essere in grado di eliminare i malanni lamentati.

V. F.

BASKET JUNIORES

■ Sei cestisti della regione, dei quali tre triestini, sono stati convocati dal settore squadre nazionali della FIP, per il terzo raduno mensile, che si terrà a Treviso lunedì e martedì prossimi. Si tratta di Sergio Bicci, Marco Lonero e Dorval Nardey del Lloyd Adriatico, Franco Meneghel e Alfredo Poloniatto della Splügen Bräu e Paolo Viola della Virtus Arta Terme di Udine.

Basket Serie A. *Butangas - Boario 85-60; *Oransoda - All'Onestà 82-73; *Simmenthal - Eldorado 91-77; Ignis Varese - *Candy 69-64; *Noalex - Becchi 81-67; *Fargas - Ignis Sud 54-53.

SORTEGGIATE A PRAGA LE SEMIFINALI DELLE COMPETIZIONI EUROPEE

JUVENTUS-BENFICA: CAMPIONI MILAN-BAYERN: COPPA DELLE COPPE

Praga, 21

La Juventus incontrerà il Benfica nella semifinale della Coppa europea dei Campioni, mentre l'altra semifinale sarà disputata fra il Manchester United e il Real Madrid. Questo infatti il risultato del sorteggio avvenuto oggi a Praga.

Per la Coppa d'Europa dei vincitori delle Coppe, il Milan incontrerà in semifinale la squadra tedesca del Bayern di Monaco, vincitrice della scorsa edizione, mentre l'altra compagine della Germania Occidentale, l'Amburgo, incontrerà la vincente fra il Cardiff City e la Torpedo di Mosca.

Le sedi e le date delle semifinali di entrambe le competizioni dovranno essere fissate entro il 6 maggio.

Il Benfica, avversario della Juventus, ha vinto la Coppa europea dei Campioni due volte: nel 1961 battendo in finale a Berna il Barcellona per 3-2 e nel 1962 battendo ad Amsterdam il Real Madrid per 5-3.

Il Bayern di Monaco, avversario del Milan nelle semifinali della Coppa delle Coppe, ha vinto il torneo lo scorso anno battendo in finale il Glasgow Rangers per 1-0. Si è qualificato per le semifinali di quest'anno battendo, rispettivamente, il Panathinaikos (Grecia), il Vitoria Setubal (Portogallo) e il Valencia (Spagna).

Il Milan, vincitore della Coppa dei Campioni nel 1963, partecipa per la prima volta alla Coppa delle Coppe. Si è qualificato eliminando, nell'ordine, il Levski di Sofia (Bulgaria), il Vasas Gyoer (Ungheria) e lo Standard Liegi (Belgio).

Baccari assente nel Monfalcone

Monfalcone, 21

La giornata odierna ha portato poco liete notizie a Zelesnich: è stato squalificato Valenti per una giornata e Baccari ha accusato una forte indisposizione dovuta a sinusite. Domenica prossima, i due validi giocatori non scenderanno in campo e, pertanto, Zelesnich, con tutta probabilità chiamerà Zonch e Bozza. Il primo sarà posto nel ruolo di terzino destro; l'altro in quello di ala sinistra. Di conseguenza, sarà rimaneggiata anche la mediana con la retrocessione di Valvassori a laterale sinistro mentre Giordani ritornerà centromediano. Questa sera, la più probabile formazione cantierina appare questa: Di Davide; Zonch, Trevisan; Sortino, Giordani, Valvassori; Tumiati, Barile, Ciclitira, Zulich, Bozza. Comunque, ogni decisione definitiva sarà presa domenica, anche se la lista dei convocati potrà essere compilata nella giornata di domani.

DOMANI IL TRENTO AL «GREZAR»

Massimo impegno dei ponzianini

Se dall'esito degli allenamenti si potessero trarre auspici per le partite di campionato, il Ponziana dovrebbe essere indicato quale favoritissimo nell'impegno che lo attende domani al «Grezar» con il Trento. Ieri pomeriggio i biancocelesti hanno sostenuto una incandescente partita tra titolari e riserve terminata col punteggio di 3-3 (reti di Curci (2) e Fonda per i titolari e di Milcenich e Ferrini (2) per i rincalzi). Tutti i giocatori (mancava Furlani impegnato a Bassano del Grappa per gli allenamenti della rappresentativa nazionale di categoria) hanno profuso il meglio di loro stessi.

Al termine dell'allenamento Covacich si è dichiarato soddisfatto dello stato di forma dei suoi ragazzi, riservandosi di annunciare la formazione che scenderà in campo col Trento al termine dell'ultima seduta atletica che avrà luogo oggi pomeriggio. In ogni caso vi è da ritenere che ben poco sarà cambiato rispetto alla disastrosa trasferta di Merano; e quel poco riguarderà la difesa, dove Giannella o Framalico potrebbero subentrare a qualche giocatore che appare affaticato.

INTER: RICORSO

■ La commissione d'appello federale nella riunione che terrà a Roma domenica 31 marzo, esaminerà, tra l'altro, il ricorso dell'Inter contro le decisioni della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti in merito alla gara Inter - Cagliari del 14 gennaio scorso, assegnata vinta alla squadra sarda per la famosa monetina che colpì all'occhio sinistro Longo.

CORLETTI - SAN JOSE'

■ E' stato reso noto il programma completo della riunione pugilistica di questa sera al Palazzo dello Sport di Bologna, imperniata sullo incontro in dieci riprese tra il massimo argentino Eduardo Corletti e lo spagnolo Francesco San Josè. Nella riunione doveva combattere anche Pitardi, il leggero bolognese in attesa di affrontare Pravisani per il titolo, ma non è stato possibile trovargli un avversario.

MORETTI LASCIATO A RIPOSO NELLA TRIESTINA

Gon oppure Bianchi ala destra per Biella

Allora è deciso: Moretti non giocherà domenica a Biella. La conferma è venuta ieri mattina da Radio, che ha ripreso in consegna i titolari dopo la breve parentesi di Firenze dove mercoledì ha assistito alla prova di Pedroni con la nazionale di Serie C. A proposito del centravanti, l'allenatore alabardato ha detto che il giocatore ha fornito una buona prestazione, impressionando favorevolmente il selezionatore Todeschini.

Ritorniamo a Moretti. Che il giocatore accusasse un po' la fatica sostenuta nelle ultime settimane, lo si è notato anche contro il Monfalcone. Il ragazzo, schierato in un ruolo a lui inadatto, si è impegnato come di consueto, ma nonostante tutta la miglior buona volontà è emerso chiaramente che ha bisogno di tirare un po' di fiato.

Radio, per non correre il rischio di compromettere l'ottima stagione di Moretti, che tornerà ancora utile alla squadra prima della conclusione del torneo, ha ritenuto opportuno non insistere sul giocatore, che domenica quindi rimarrà fuori squadra.

Chi sostituirà Moretti? «Le soluzioni possibili — ha risposto l'allenatore — sono due: o ripresento Gon oppure tento la carta Bianchi. Devo rifletterci ovviamente, per cui datemi il tempo di pensarci bene sino a domani».

Gon o Bianchi? E' questo l'unico interrogativo dello schieramento alabardato anti-Biellese, che per quanto riguarda gli altri dieci undicesimi sarà lo stesso che ha pareggiato con il Monfalcone.

Gli alabardati completeranno questa mattina la preparazione allo stadio.

A CORTINA 5.o BACCHELLI

Buoni piazzamenti dei discesisti triestini

Una massiccia partecipazione di concorrenti ha preso parte al Trofeo Lagazuoi, disputatosi martedì a Cortina. La manifestazione, essendo una qualificazione zonale, ha richiamato alcuni tra i migliori discesisti italiani. La gara in programma era uno slalom gigante che ha visto il successo di Zandegiacomo delle FF.OO. di Moena.

In campo giovanile la vittoria è andata a Paolo Agraiter; Fulvio Bacchelli, che è stato il primo dei triestini, si è piazzato al 5.o posto. Il risultato conseguito dal giovane atleta del SAI è di notevole valore, ma avrebbe potuto assumere ancor maggiori proporzioni, qualora il suo numero di partenza non fosse stato il 141. Bacchelli, come controllato FISI, aveva il diritto a una partenza assolutamente migliore ed è un vero peccato che in alcune gare debba essere retrocesso a numeri così alti.

Protagonista di una valida gara è stato anche il giovanissimo Giuseppe Lucatelli, appena allievo, e giunto alle spalle di Bacchelli. Il portacolori dello Sci Cai Trieste sta acquistando una sempre maggior fiducia nei suoi notevoli mezzi e potrebbe tra qualche anno essere un'insidia in campo giovanile.

Nella categoria femminile ha vinto Patrizia Medail e la prima triestina è stata Rossella Paschi, dello Sci Cai Trieste, che si è inserita al settimo posto, dopo una prova brillante. Bella anche la gara dell'allieva Silvia Paschi giunta nona.

ULTIME GARE DELLA COPPA INVERNO ALLA «BIANCHI»

Scontro nei 100 m. stile libero fra Pangaro, Mattei e Spangaro

Si è svolta alla piscina Bianchi l'ultima giornata di gare valevoli per la Coppa Inverno.

Nei 100 stile libero si è avuto lo scontro fra Pangaro, Mattei e Spangaro. Pangaro ha condotto la gara sempre in testa, tallonato nelle prime due vasche da Mattei; poi Spangaro, rimasto fino a quel momento in terza posizione, si è avvicinato all'alabardato, tanto da riuscire di toccare il muro di arrivo un decimo prima di Mattei. I tempi dei tre nuotatori sono abbastanza buoni; forse solamente da Spangaro si poteva pretendere una prestazione migliore. Spangaro ha anche gareggiato nei 400 stile libero, dove è stato impegnato seriamente da Irredento.

Nei 100 dorso Del Campo ha vinto con tutta facilità, mentre al terzo posto nella stessa gare si è classificato il giovane nuotatore Franco Lugnani, appena uscito dalle file del CAN. L'atleta della Rari Nantes non ha ottenuto una prestazione molto rilevante (1'12"4). In altre occasioni infatti aveva realizzato tempi migliori, ma ieri sera aveva già sostenuto una prova a stile libero. Nella rana si è verificato il solito scontro fra Giacomini, Zetto e Zantedeschi, con la vittoria di quest'ultimo.

Nel settore femminile si è avuto finalmente un risveglio della Zolia nel delfino. L'ondina è riuscita a scendere di due secondi sotto il suo precedente limite nei 100 seguendo così un tempo che può incominciare ad avere un certo valore anche in campo nazionale. Nelle altre prove si è avuta la conferma della Zanon nei 100 stile libero (1'10"4) e della Marin nei 100 rana (1'29"1).

A. C.

MASCHILI

100 s.l.: 1) Pangaro Roberto (ASE) 56"8; 2) Spangaro (RNP) 58"3; 3) Mattei (UST) 58"4; 4) Irredento (ASE) 1'01"6; 5) Dequal (ASE) 1'03"8; 6) Vassilli (UST).

100 rana: 1) Zantedeschi Dario (UST) 1'16"6; 2) Giacomini (ASE) 1'17"; 3) Zetto (ASE) 1'17"6; 4) Gorani (ASE) 1'20"2; 5) Vercelli (ASE) 1'21"7; 6) Scocchi (IRT).

100 dorso: 1) Del Campo Franco (UST) 1'05"7; 2) Vassilli (UST) 1'11"5; 3) Lugnani (IRT) 1'12"4; 4) Orlando (UST) 1'12"5; 5) Longo (IRT) 1'18"2; 6) Delise (IRT); 7) Dequal (ASE).

100 farfalla: 1) Pangaro Roberto (ASE) 1'04"9; 2) Longo (ASE) 1'09"8; 3) Isler (ASE) 1'10"8; 4) Gabborin (UST) 1'11"; 5) Astolfi (UST) 1'11".

400 sl: 1) Spangaro P. Paolo (RNP) 4'43"2; 2) Irredento (ASE) 4'44"5; 3 Scherianz (ASE 5'31"4; 4) Coslovi (UST) 5'50"8

266 misti: 1) Del Campo Franco (UST) 3'37"5; 2) Astolfi (UST) 3'53"6

FEMMINILI

100 s.l.: 1) Zanon Maurizia (UST) 1'10"4; 2) Palatini (ASE) 1'14"7; 3) Novello (IRT) 1'15"2; 4) Konich (UST) 1'17"9; 5) Polieri (ASE) 1'18"1; 6) Divich (UST); 7) Zerqueni (ASE); 8) Berro (UST); 9) Dessenibus (UST); 10) Di Majo (UST); 11) Luxa (UST); 12) Degrassi (UST).

100 rana: 1) Marin Orietta (ASE) 1'29"1; 2) Gioitti (IRT); 1'32"6; 3) Bianchi (ASE) 1'32"8; 4) Mosetti (ASE); 1'35"5; 5) Roncelli (IRT).

100 dorso: 1) Dapretto Luciana (ASE) 1'15"4; 2) Martinuzzi (UST) 1'17"9; 3) Scubogna (UST) 1'19"; 4) Palatini (ASE) 1'24"6; 5) Bergamo (UST) 1'26"8; 6) Zetto (ASE); 7) Roccatti (ASE); 8) Romano (UST) 9) Tinolli (UST).

100 farfalla: 1) Zollia Giuliana (ASE) 1'18"6 (rec. reg. ragazze); 2) Mogorovich (UST) 1'23"8.

266 misti: 1) Zollia Giuliana (ASE) 4'00"; 2) Zanon (UST) 4'05"3; 3) Konich (UST) 4'39".

Giudice arbitro: Luciano Ritossa.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRESA DI POSIZIONE DEL PRAESIDIUM DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE CECA

Deciderà il Parlamento sulla sorte di Novotny

E' stato così stabilito a causa delle insistenti richieste di dimissioni del Presidente Massiccio comizio di giovani a Praga: presentato il programma dei nuovi dirigenti

Praga, 21

Il Praesidium dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, nella riunione tenuta ieri a Praga, ha deciso che la posizione di Novotny sarà discussa dal Plenum del Parlamento. Ciò avverrà in base agli articoli 43 e 60 della Costituzione cecoslovacca, i quali stabiliscono che «il Presidente è responsabile di fronte al Parlamento dello svolgimento delle sue funzioni». Sono questi gli unici articoli contenuti nella Costituzione che permettono al Parlamento di prendere in esame un articolo che preveda esplicitamente l'esonero del Presidente dalle sue funzioni da parte del Parlamento, «anche se — come scrive un giornale di Praga nel tentativo di trovare un appiglio giuridico che possa portare all'allontanamento di Novotny — nessuna norma vi si oppone». La presa di posizione del Praesidium è motivata dalla sfiducia espressa, sia nelle conferenze di partito sia da varie organizzazioni, verso il Presidente, di cui si chiedono insistentemente le dimissioni.

D'altro canto il rifiuto finora opposto da Novotny di rassegnare le dimissioni viene interpretato come una indicazione del fatto che il Presidente conta sull'appoggio dell'opposizione al nuovo corso, opposizione che certamente esiste, anche se per il momento è soffocata — soprattutto dallo scandalo Sejna — e non può far sentire la sua voce dato che tutti i mezzi di informazione sono nelle mani delle «forze nuove».

Novotny, e con lui l'opposizione, conta probabilmente su due fattori: un «passo falso» che possa rilanciare la sua posizione, specie come garante verso l'esterno, e il Comitato centrale (non ancora rinnovato) intimorito dalla radicalità delle proposte e risoluzioni che giungono da tutte le direzioni. In tal senso è spiegabile come l'obiettivo di Novotny sia quello di aspettare e di arrivare per lo meno — se gli sarà possibile — alla prossima seduta plenaria (fissata al 28 marzo) del Comitato centrale mantenendo ancora la sua carica.

La gioventù di Praga frattanto ha vissuto momenti di vivissimo entusiasmo, nel corso di un massiccio raduno svoltosi al palazzo dei congressi della capitale cecoslovacca: una serie di autorevoli oratori, freneticamente applauditi dai quindicimila giovani che erano riusciti a prendere posto in sala, hanno riassunto il programma politico della nuova «leadership» cecoslovacca, denunciando al tempo stesso gli errori compiuti e i rischi corsi sotto il regime di Novotny. Applausi scroscianti hanno accolto gli appelli per le dimissioni di Antonin Novotny, accusato di avere capeggiato un regime di «burocrazia poliziesca» e portato il Paese sull'orlo della catastrofe morale ed economica. Applausi ancor più calorosi hanno salutato la promessa di una «democrazia socialista» che garantisca piena libertà civile a tutti i cittadini, comunisti e non.

Alcuni oratori hanno ribadito la validità dell'alleanza tra Praga e Mosca, respingendo il suggerimento di una politica di «neutralità attiva», ma un autorevole diplomatico ha predetto che in futuro la politica estera del Paese sarà guidata «più di prima» dagli interessi della Cecoslovacchia. Le dichiarazioni sono venute dai trentatrè partecipanti a una tavola rotonda che per più di cinque ore, in una serie di domande e risposte, hanno fatto il punto sugli sviluppi della «denovotnyzzazione» e sulle speranze che il nuovo corso alimenta.

Facevano parte del gruppo Jozef Smrkovsky, di cui è stato fatto il nome come probabile successore di Novotny alla presidenza, il prof. Otar Sik, uno dei massimi economisti del Paese, il prof. Eduard Goldstuecker, presidente dell'Associazione scrittori, e Rudolf Slansky jr., figlio del presidente del partito che venne processato e impiccato durante le sanguinose purghe del 1952.

Il raduno, risoltosi in pratica in un concorde coro a più voci, punteggiato di quando in quando dagli applausi della platea, ha avuto i suoi momenti culminanti nelle seguenti dichiarazioni:

Smrkovsky: «Non vi sarà alcuna garanzia per il processo di „rinascimento democratico" fino a che Novotny e i suoi sostenitori conserveranno le loro cariche. I nuovi dirigenti del partito comunista mirano a una „società umanitaria e democratica con una nuova morale, a uno Stato che avrà anche qualcosa da dire ai popoli dei Paesi sviluppati dell'Europa occidentale"».

Sik: «La Cecoslovacchia ha bisogno di una valuta liberamente convertibile. La riforma economica, che la nuova „leadership" si è impegnata a portare decisamente avanti, dovrebbe migliorare entro due o tre anni il livello di vita in Cecoslovacchia portandolo alla pari con quello austriaco».

Karel Kosik, un filosofo tra i più eminenti del Paese: «La Cecoslovacchia fino a poco fa è stata governata da un uomo che ha trascinato la Repubblica, moralmente ed economicamente, sull'orlo di un abisso. La burocrazia poliziesca deve essere abolita».

Lubos Holocek, studente di 22 anni espulso dall'università e mandato nell'esercito, nell'autunno scorso, per aver partecipato a una dimostrazione in favore del miglioramento delle abitazioni popolari: «Se il partito comunista si dimostrasse incapace di realizzare una società accettabile ai giovani, allora bisognerà trovare un altro sistema».

Jiri Hanselka, esploratore ed economista: «La nuova Cecoslovacchia deve aprire i suoi confini. Non dobbiamo temere che la gente vada all'estero, si informi e faccia confronti».

Da segnalare infine l'annuncio dato dall'agenzia di notizie cecoslovacca «CTK» in cui è detto che tre alti funzionari di partito, sostenitori della vecchia guardia stalinista vicina al Presidente Novotny, si sono dimessi. Si tratta di Frantisek Kolar, direttore di «Kulturni Tvorba», il settimanale culturale del comitato centrale del PC, di Miroslav Zavadil, presidente dell'Unione della gioventù cecoslovacca, e del dott. Josef Plojhar, presidente del Movimento di pace del clero cattolico. Plojhar, un ex sacerdote, è anche Ministro della Sanità.

Sui problemi della pace

MESSAGGIO DI TITO inviato a Paolo VI

Città del Vaticano, 21

Mattinata di udienze in Vaticano. Tra gli altri, il Papa ha ricevuto l'Incaricato del Governo jugoslavo presso la Santa Sede, dott. Cvrlje, che gli ha rimesso un messaggio personale del Maresciallo Tito sui problemi della pace. Secondo illazioni di ambienti giornalistici, nel documento il Presidente jugoslavo accennerebbe all'azione svolta in questi giorni dalla diplomazia jugoslava presso i Paesi «non allineati» e altri, in vista della preparazione di una conferenza ad alto livello politico.

L'«Osservatore Romano» dà notizia che sette esperti cattolici in qualità di «osservatori consultori» partecipano a Zagarsk, nei pressi di Mosca, ad una riunione indetta dal Consiglio ecumenico delle Chiese «per vagliare sul piano teologico i risultati della conferenza mondiale "Chiesa e società" svoltasi a Ginevra nel luglio 1966, e per preparare un rapporto sugli aspetti teologici della problematica ecumenica, in vista della assemblea generale del Consiglio ecumenico che si terrà ad Uppsala dal 4 al 19 luglio». Tra gli esperti cattolici figurano il padre Hamer del Segretariato per l'Unione dei cristiani e l'italiano monsignor Pavan, noto studioso di problemi sociali.

MAGGIORI SACRIFICI PREANNUNCIATI DA VAN THIEU AL PAESE

IL SUD VIETNAM AUMENTA LE PROPRIE FORZE IN CAMPO

Saranno 135 mila gli uomini che andranno ad aggiungersi agli 812 mila attualmente sotto le armi - Più di 20 mila i morti tra gli americani

Saigon, 21

Il Presidente sud-vietnamita Nguyen Van Thieu ha annunciato oggi, parlando alla televisione, che le forze armate governative verranno aumentate di 135 mila uomini e non più soltanto di 65 mila come era stato deciso prima dell'offensiva del «Tet». Le forze armate sudvietnamite contano attualmente 812 mila uomini. L'aumento deciso verrà applicato, abbassando a 18 anni l'età minima di leva e richiamando i riservisti di meno di 33 anni, con meno di cinque anni di servizio militare.

Nel suo discorso alla nazione, Van Thieu ha chiesto ai vietnamiti di prendere maggiormente parte alla lotta armata e ha promesso che la corruzione amministrativa (da lui definita «una vergogna per tutta la nazione») verrà stroncata, nel quadro di una rigorosa riforma. Dopo aver menzionato prossimi aumenti dell'assistenza alleata nei settori militare ed economico, il Presidente sudvietnamita ha detto: «Da parte nostra, tuttavia, penso che dobbiamo fare sforzi più grandi e accettare più sacrifici perchè, come ho detto molte volte, questo è il nostro Paese. E' l'esistenza della nostra Patria che è in gioco, e questa è soprattutto una responsabilità vietnamita».

Parlando dell'aumento di 135 mila uomini come della «prima fase», il Presidente Thieu ha detto che verrà accelerato l'addestramento militare degli ausiliari civili, degli studenti universitari e degli studenti medi. Ha quindi aggiunto che, durante l'offensiva del «Tet», sono stati uccisi 53 mila 537 guerriglieri, ma «nonostante ciò, i comunisti rischieranno sicuramente ancora una volta. Noi, tuttavia, siamo decisi a porre fine ai loro sogni di aggressione. Siamo decisi a far fallire i loro piani».

Oggi intanto s'è appreso che il numero dei soldati americani morti nella guerra del Vietnam ha superato la cifra di 20 mila. Lo ha reso noto un portavoce militare statunitense il quale ha precisato che, dal 1.o gennaio 1961, sono morti 20 mila soldati americani (336 nella settimana terminata il 16 marzo). Il portavoce ha aggiunto che, nello stesso periodo, sono stati uccisi 314 mila 460 vietcong e nordvietnamiti (3.070 durante la settimana scorsa).

L'attenzione degli ambienti militari americani di Saigon è frattanto concentrata sulla situazione esistente nella regione degli altopiani centrali, dove si delinea la possibilità di una prossima massiccia offensiva nemica. Fonti militari hanno dichiarato che il Vietnam del Nord sta ammassando truppe e rifornimenti vicino al confine cambogiano - vietnamita, costruendo tra l'altro ricoveri sotterranei per immagazzinarvi il materiale e parcheggiare i veicoli che sono già giunti nella zona carichi di munizioni, viveri e altro materiale. Questo apprestamento militare viene effettuato in una zona montagnosa a occidente dei due principali centri abitati della regione degli altopiani, Dak To e Kontum.

In questa medesima zona, secondo le stesse fonti, si starebbe installando una divisione nordvietnamita di rinforzo ai tre reggimenti — quasi 4.500 uomini — che sono stati già individuali nel settore. La 4.a Divisione di fanteria americana, dislocata a Pleiku, non è intervenuta contro lo apprestamento nordvietnamita: la strategia americana consiste nel lasciare che truppe nemiche si installino lungo la frontiera e nell'impedire loro di procedere verso Est.

Va segnalato, infine, che i vietcong hanno attaccato, stamane, la base aerea di Tan Son Nhut, presso Saigon, sparando 15 colpi di cannone senza rinculo da breve distanza; non si sono avute vittime, solo lievi danni a qualche aereo. Erano venti giorni che l'aeroporto della capitale non veniva bombardato.

UNO IN MENO NELLA CORSA PER LA CASA BIANCA

INATTESA RINUNCIA DI NELSON ROCKEFELLER

Non intende presentarsi candidato perchè nutre perplessità sulle proprie "chances" e teme di dividere i repubblicani

New York, 21

Nelson Rockefeller ha dichiarato oggi di non voler porre la sua candidatura per i repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti, smentendo così, in maniera clamorosa, le anticipazioni della vigilia che lo volevano in gara nella corsa alla Casa Bianca; nella conferenza stampa in cui, a detta degli osservatori politici, doveva sciogliere le ultime riserve, Rockefeller ha invece detto «no», sottolineando che non parteciperà nè in modo diretto nè in modo indiretto alla campagna elettorale.

Il cinquantanovenne Governatore dello Stato di New York, ha detto di aver raggiunto la conclusione che la maggioranza dei responsabili del partito repubblicano favorisca la candidatura dell'ex Vicepresidente Nixon. Rockefeller, che fu battuto da Nixon nel 1960 per la designazione repubblicana e da Barry Goldwater nel 1964, ha aggiunto di non poter affermare di possedere un seguito talmente consistente da giustificare una sua vittoria alla convenzione di Miami Beach.

Rockefeller ha poi affermato che continuerà a commentare i problemi che si porranno giorno per giorno, ma «non come un candidato». Una sua campagna elettorale — ha continuato — non potrebbe che dividere il partito repubblicano, danneggiandolo, mentre il partito ha bisogno di unità per affrontare la battaglia presidenziale. Debbono essere di monito, ha affermato, le divisioni nel partito democratico, il quale rischia di spezzarsi in più parti. Pertanto — ha concluso Rockefeller — la sua scelta è di appoggiare il candidato che sarà scelto dal partito, chiunque sia, seguendo le direttive elettorali che saranno dettate dal partito stesso.

Nonostante le minacce

OCCUPANO L'UNIVERSITA' gli studenti di Varsavia

Varsavia, 21

Nonostante le minacce di espulsione e l'appello del leader del partito comunista Gomulka a tornare ai loro libri, gli studenti polacchi insistono nel loro movimento di protesta.

Al Politecnico di Varsavia, è cominciato oggi uno sciopero di 48 ore.

A sera avanzata, varie centinaia di studenti giocavano a carte, leggevano o chiacchieravano nelle aule e nell'auditorio. All'ingresso dell'istituto si notava un cartello con la scritta «sciopero di occupazione». Un altro cartello portava la scritta «Varsavia appoggiaci».

All'Università, le autorità accademiche hanno ordinato la chiusura dei cancelli, ma varie centinaia di studenti si erano già installati all'interno. Altri li hanno raggiunti dando la scalata ai cancelli.

Cominciano a disertare i guerriglieri in Rodesia?

Salisbury, 21

Il Governo rodesiano ha reso nota, oggi, la cattura di altri guerriglieri nazionalisti africani appartenenti al gruppo infiltratosi in Rodesia. Un comunicato delle forze di sicurezza di Salisbury non specifica quanti nazionalisti siano stati catturati, ma precisa che le continue azioni delle truppe rodesiane, appoggiate anche dall'aviazione hanno considerevolmente abbassato il morale del nemico, contribuendo anche a provocare alcune diserzioni.

Le forze di sicurezza rodesiane hanno inoltre sequestrato materiale bellico durante i combattimenti nel corso dei quali, finora, sono morti due soldati rodesiani e 24 guerriglieri.

Preso dopo due giorni l'evaso di Buffalo

Buffalo, 21

Winston Moseley, il pericoloso criminale evaso due giorni fa, è stato catturato oggi a Grand Island, un sobborgo di Buffalo, in mezzo al fiume Niagara. Il Moseley, condannato alla sedia elettrica per l'assassinio a sangue freddo di una barista di 28 anni, Kitty Genovese, si era rifugiato in una casa, che è stata poi completamente circondata dalla polizia: aveva preso in ostaggio una signora e sua figlia, ma le ha lasciate libere quando si è visto perduto.

Moseley, in mattinata, aveva aggredito i coniugi Kulaga nella loro casa di Buffalo. Aveva legato il marito e, dopo aver violentato la signora, era fuggito con la loro auto. Il ritrovamento della macchina aveva portato la polizia al suo nascondiglio. La condanna a morte del Moseley era stata commutata nell'ergastolo: era sfuggito alle guardie martedì mentre si trovava all'ospedale per una piccola operazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

«Ispezione» di Grechko nell'Irak e in Siria

Beirut, 21

Radio Bagdag ha fatto sapere che il Ministro della Difesa sovietico maresciallo Grechko è giunto nella capitale irakena, dove si tratterà cinque giorni.

A Beirut si ritiene che sia andato a discutere la situazione militare e a valutare la forza dell'Irak e della Siria. E' la prima volta che un Ministro della Difesa sovietico si reca in uno dei due Paesi.

Da dieci anni l'URSS fornisce armi all'Irak e dal 1956 alla Siria. I due Paesi hanno avuto particolari aiuti dopo la guerra di giugno. Dei quattro Paesi che fronteggiano Israele, la sola Giordania si basa sugli aiuti militari occidentali.

Alla Casa Bianca

Esclusa una dichiarazione di guerra al Nord Vietnam

Washington, 21

La Casa Bianca ha fermamente smentito oggi le voci, di cui si era fatto portatore, tra gli altri, anche il senatore repubblicano Edward Brooke, secondo cui il Presidente Johnson si appresterebbe a chiedere al Congresso una dichiarazione formale di guerra contro il Nord Vietnam.

Dal canto suo, il Presidente Johnson, in un breve discorso davanti ad alcuni giovani funzionari americani, che avevano appena concluso un corso di perfezionamento prima di essere avviati ad incarichi nel quadro del programma di pacificazione nel Sud Vietnam, ha detto di essere sempre più convinto che gli Stati Uniti e i loro alleati riusciranno a vincere il conflitto.

Il Presidente Johnson ha quindi nuovamente accusato la stampa di non conoscere bene gli aspetti più importanti del conflitto vietnamita e ha citato la reazione del popolo sudvietnamese alla recente offensiva del «Tet» come un esempio della volontà della popolazione civile di resistere all'aggressione.

IN SEGUITO ALLE «ERRONEE INTERPRETAZIONI»

Kiesinger ritocca le parole di Brandt

«Rispetto», non «riconoscimento» del confine dell'Oder - Neisse - Smentiti i rischi di crisi

Bonn, 21

In un'intervista all'agenzia di stampa tedesca «DPA», il Cancelliere federale Kiesinger ha messo in guardia contro le «erronee interpretazioni» delle recenti dichiarazioni di Willy Brandt sulla linea Oder-Neisse. In pari tempo il Capo del Governo, nella sua qualità di presidente del partito cristiano-democratico, ha espresso l'opinione che, anche dopo il congresso di Norimberga, l'SPD continuerà a dare con successo la sua collaborazione in seno al Governo di grande coalizione.

«Per quel che riguarda le dichiarazioni e le conclusioni socialdemocratiche a Norimberga — ha detto Kiesinger — posso dirmi d'accordo sul fatto che vogliamo rispettare la linea Oder-Neisse fino alla conclusione di un trattato di pace con un governo che rappresenterà tutto il popolo tedesco». Questa constatazione è la conseguenza della nostra ferma volontà, ha proseguito il Cancelliere, di risolvere il problema esclusivamente con mezzi pacifici.

Kiesinger ha però fatto notare che l'uso della parola «riconoscimento» è perlomeno infelice, «anche se, come lo stesso Brandt ha ammesso, non significa in sostanza nient'altro che "rispetto" fino alla conclusione del trattato di pace». Il Cancelliere si è rammaricato per il fatto che le dichiarazioni di Brandt abbiano dato luogo, sia all'interno che all'estero, a una serie di interpretazioni errate. Kiesinger ha quindi ricordato di aver accennato, anch'egli, nel suo messaggio sullo stato della nazione, alla possibilità di parlare fin d'ora di eventuali soluzioni dei problemi di frontiera.

Oggi intanto, fornendo una notevole dimostrazione di unità, il Congresso socialdemocratico tedesco ha rieletto Willy Brandt presidente del partito con voto pressochè unanime. Brandt, che ha 54 anni, ha ottenuto 325 voti contro otto; è presidente del partito dal 1964.

RIFUGI ANTIAEREI in costruzione a Belgrado

Belgrado, 21

Entro la fine del 1980, saranno costruiti a Belgrado rifugi antiaerei per un totale di 235 mila metri quadrati. I rifugi, costruiti in varie parti della città, dovranno poter accogliere un terzo della popolazione della capitale. In caso di guerra, infatti, soltanto un terzo della popolazione resterebbe in città, mentre il resto verrebbe evacuato. In tal senso è stata approvata una decisione dell'assemblea cittadina. I rifugi saranno costruiti per la protezione contro i mezzi di distruzione biologici, chimici e radiologici e permetteranno un soggiorno di due settimane.

Finisce contro gli scogli una petroliera inglese

Singapore, 21

La petroliera inglese di 18 mila tonnellate «Bly the Adventurer», con un carico di grezzo, è andata a cozzare contro uno scoglio e sta affondando: non si hanno notizie per il momento, sulla sorte dell'equipaggio.

A DUE GIORNI DAL DRASTICO GIRO DI VITE

Scende al 7,5 per cento il tasso di sconto inglese

La quotazione della sterlina si è subito consolidata Forse superiore al necessario l'austerity di Jenkins

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

La Banca d'Inghilterra ha annunciato oggi la riduzione di mezzo punto — dall'8 al 7,5 per cento — del tasso ufficiale di sconto. Il livello di crisi dell'8 per cento, senza precedenti nel Regno Unito da mezzo secolo, era stato istituito nel novembre scorso, all'epoca della svalutazione della sterlina.

La City è stata colta di sorpresa dall'annuncio, che fa seguito, dopo appena due giorni, al duro bilancio del Cancelliere Jenkins. La sterlina ha subito migliorato la propria quotazione sul mercato internazionale dei cambi (in serata ha chiuso a 2.40325 rispetto al dollaro), e questo sembra denotare — secondo i commentatori economici londinesi — che all'estero si nutre fiducia nel futuro dell'economia britannica, nonostante che le autorità monetarie abbiano lievemente ridotto il rendimento del denaro speculativo a breve su Londra.

Qualcuno fa notare pure che la manovra del tasso di sconto a così poca distanza dalla presentazione del «budget» annuale ai Comuni potrebbe denotare il timore, espresso in taluni circoli finanziari, che il draconiano giro di vite imposto da Jenkins ai consumatori, finisca per risultare di gran lunga superiore al necessario, determinando una grave recessione generalizzata.

Secondo questa teoria, le autorità monetarie britanniche e in particolar modo la Banca di Inghilterra avrebbero fatto presente l'opportunità di un marginale «riadeguamento» del costo del denaro, anche per evitare un rallentamento troppo brusco nell'attività delle industrie, che hanno visto il costo del denaro salire a livelli assai onerosi dopo l'introduzione del tasso di sconto dell'8 per cento.

Il comunicato della banca centrale inglese, nel dare l'annuncio della riduzione, afferma tra l'altro: «A seguito dell'introduzione dei nuovi accordi annunciati a Washington domenica sera, la situazione monetaria internazionale è divenuta più calma. Inoltre, le severe misure finanziarie contenute nel bilancio di previsione hanno rafforzato la sterlina. In queste circostanze, la riduzione del tasso di sconto al 7,5 per cento è appropriata sia dal punto di vista internazionale che da quello interno».

A Londra si sottolinea energicamente che la riduzione del tasso di sconto non equivale in alcun modo a un'attenuazione della rigorosa stretta creditizia nè di quella che un commentatore finanziario ha definito «l'economia da stato d'assedio». Intanto, per la prima volta dall'inizio dell'anno, si registra una diminuzione nel numero dei disoccupati, che sono scesi al di sotto delle 600 mila unità: rispetto al totale della forza di lavoro del Regno Unito, tale cifra equivale al 2,5 per cento circa. E' questo il secondo mese consecutivo in cui si registra una diminuzione nel numero dei disoccupati.

Eugenio Galvano

IL LINGOTTO A PARIGI è risalito a 6.075 franchi

Parigi, 21

Il prezzo dell'oro ha registrato oggi un leggero aumento sul mercato di Parigi, dopo l'appello del generale De Gaulle per il ritorno al «gold standard» nelle contrattazioni internazionali. In apertura, il lingotto da un chilo ha chiuso a 6.070 franchi, con un aumento di 70 franchi rispetto a ieri: il prezzo equivale a 38,38 dollari per oncia di fino, del 9 per cento circa sopra la parità ufficiale di 35 dollari. Ieri il prezzo era stato di 37,94 dollari l'oncia. Il napoleone ha quotato 53,70 franchi, contro 52,80 di ieri.

Successivamente il prezzo finale di chiusura del lingotto da un chilo è stato rivisto e fissato a 6,075 franchi, equivalente a 38,41 dollari l'oncia di fino.

Il volume delle contrattazioni è diminuito bruscamente rispetto al livello di ieri, scendendo a 7,5 tonnellate, pari a un valore di 9.594.880 dollari. Questo valore è nove volte superiore al volume normale di contrattazioni prima della crisi. Ieri tuttavia era stato scambiato oro per 18 milioni 480.000 dollari, e martedì per 32 milioni 658.800 dollari.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Washington — Il nuovo Ambasciatore americano a Roma Acklezy s'incontra con Ortona

UN MINORATO PSICHICO IN UN CENTRO AGRICOLO VICINO A PALERMO

Improvvisamente impazzito uccide l'uomo che da anni lo beneficava

E' stato catturato in breve con l'aiuto di un cane poliziotto dei carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 21

Un minorato psichico, Angelo Biondolillo, di 36 anni, ha ucciso alle 7 di questa mattina a Casteldaccia, un piccolo centro agricolo distante 20 chilometri da Palermo, un allevatore di bestiame, Giuseppe Butera, di 44 anni. Dopo quattro ore di caccia l'assassino è stato scovato da Axel, un magnifico cane-poliziotto del Centro cinofilo dei Carabinieri, dentro un fosso coperto da sterpi e rovi, ai margini di un fitto agrumeto, a non più di duecentocinquanta metri in linea d'aria dal luogo del crimine. Il folle aveva ancora in pugno l'arma omicida che ha subito gettata via appena il cane, immobile eppur minaccioso ha cominciato a «puntarlo».

D'un balzo il carabiniere istruttore di Axel, si è lanciato addosso all'omicida, riuscendo subito ad immobilizzarlo. Poco dopo, mentre in manette il Biondolillo veniva caricato su un furgone, i carabinieri hanno dovuto respingere un vero e proprio assalto della folla che, inferocita, pretendeva di effettuare un linciaggio. Il delitto è stato consumato alle sette di stamane nella stalla del Butera dove il Biondolillo da anni si recava ogni mattina per prendersi il latte che il possidente gli offriva gratuitamente, in considerazione del suo stato mentale e del fatto che di tanto in tanto si avvaleva del suo aiuto per qualche lavoretto nei campi.

Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti stando a quanto riferito da un ragazzo, Nino Biondolillo (nipote dell'assassino) presente alla drammatica scena: «U palumbaro (nomignolo affibbiato al folle perchè nativo di Roccapalumba) è venuto con la solita bottiglia in mano. Il padrone non c'era e gli ho detto che se voleva il latte glielo potevo dare io. Lui ha rifiutato ed ha atteso che arrivasse il signor Butera. Appena lo ha visto entrare nella stalla ha estratto dalla tasca una pistola ed ha cominciato a sparare, gridando "Vigliacco, vigliacco!". Poi è scappato saltando il muro del giardino e gettandosi nella scarpata».

Agli spari accorrevano i familiari del Butera, la cui abitazione è a meno di venti metri dalla stalla, e numerosi vicini di casa. Il corpo crivellato dai proiettili veniva caricato su un'auto e avviato a tutta velocità verso l'ospedale di «Villa Sofia» di Palermo, distante dal luogo del delitto circa 40 chilometri. Al nosocomio, però, il Butera giungeva cadavere. Si organizzava, intanto, la caccia all'uomo. Da Palermo venivano fatti affluire a Casteldaccia i «cinofili» e si iniziava una battuta a vasto raggio tra i fitti agrumeti della zona.

I carabinieri, a conclusione delle prime indagini, hanno escluso che possa esistere un movente del delitto e attribuiscono il crimine ad una esplosione di follia del Biondolillo, noto in paese per le sue stramberie, tanto che, più volte, familiari e carabinieri del luogo avevano valutato l'opportunità di provvedere per il suo internamento in un manicomio. Il Biondolillo, qualche ora dopo la cattura, interrogato ha detto di «essersi sacrificato per liberare il paese da un criminale» e avrebbe aggiunto: «Io piango ma a mille persone in questo momento è finalmente tornato il sorriso sulle labbra».

Franco Desio

---

†

Il 21 marzo è mancata ai suoi cari dopo lunga malattia

Anna Colonna nata Donda

Ne danno il triste annuncio il marito EMANUELE, il figlio CLAUDIO, la nuora ALDA, il nipotino ALESSANDRO e i congiunti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Luciano Crepaldi, ai sigg. Medici e al personale della IV Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto della famiglia ELDA e CLAUDIO MARINI.

Prendono parte al lutto i dipendenti dell'Impresa Costruzioni G. MARINI & C. COLONNA.

---

†

Si è spento il giorno 20 marzo il

RAG.

Eugenio (Gino) Amati

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ERMY, il fratello GIORGIO, la sorella MARIA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai sigg. Medici della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

E' mancato il

DOTT.

Vittorio Castiglioni

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta la moglie LISA, le figlie FLORENCE, DORIS con il marito CLAUDIO AMADESI e GIOVANNA, la sorella LAURA con il marito MARCO LUZZATTO GIULIANI e figli e i parenti tutti.

Milano, 18 marzo 1968

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Busatto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IDEA il figlio GIANNI, la nuora MAIDA, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Muggia.

Muggia, 22 marzo 1968

---

† Il 20 marzo è mancato ai suoi cari

Emilio Delise

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie LUCIA, i figli ANNUNZIATA e SILVERIO, la nuora, il nipote DANIELE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† Il 19 marzo si è spento serenamente

Giovanni Miazzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

---

† Il giorno 20 spirò dopo lunga e penosa malattia

Maria Lonzar

Ne dà il triste annuncio la sorella BRUNA ved. POLLI unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Adolfo Luis

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai colleghi di lavoro e alla Direzione dell'Ente Porto.

Famiglie LUIS - PACI

Nell'impossibilità di farlo direttamente ringrazio commossa tutti coloro che hanno partecipato al mio grande dolore.

GEMMA BARUCH

Ada

adorata.

Nel IV doloroso anniversario della tua dipartita la tua inconsolabile mamma, il fratello e famiglia ti ricordano a quanti ti conobbero e apprezzarono.

Famiglia DE ROSA

Trascorso un anno dacchè il Signore accolse l'anima pura di

Eugenia Cioccolanti nata Cecchetti

il marito, il figlio, la nuora, la nipote, le sorelle unitamente agli altri nipoti e ai parenti, per i Suoi meriti e bontà La ricordano con perenne affetto e rimpianto.

Trieste, 22 marzo 1968

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Degan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della scomaprsa del caro

Zeno Nascimben

la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti Gli vollero bene.



AVVISI ECONOMICI

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DOMESTICA cuoca di mezza età offresi per piccola famiglia signorile. Tel. 51405. 43254 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cuoca indicare referenze pretese. Scrivere: Pensione Villa King, Sanremo.
CERCASI domestica referenziata capace dalle ore 8 alle ore 18. Telefonare 29858. 43202 B
CERCASI ragazza referenziata stabile ottimo stipendio. Telefonare 35579 mattino 8-10. 24774 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con Ape offresi a ditta. Tel. 761225 ore pranzo. 24770 C
23ENNE pratico ufficio vettura propria offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 749462 mattino. 43176 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro a prezzi concorrenza. Tel. 723333. 43098 CC
A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura prezzi modici garanzia di lavoro puntualità. Di Toro, tel. 50390 744717. 42906 CC
A. MURATORE, pittore, esegue restauri, pitture quartieri, facciate, riparazione tetti; telefonare 741187. 24806 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 743296. 44941 CC
IDRAULICO esegue impianti acqua gas riscaldamento riparazioni scaldabagni. Tel. 225297. 42658 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni in plastica; preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, via Gambini 27, tel. 90497. 44771 CC
RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia; telefonare 725233. 44949 CC
TECNICO riparazioni sparherd e pulizia stufe a kerosene. Telefonare 744745 43210 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA commessa cercasi. Nodi d'amore, viale XX Settembre 21. 1416 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Battisti 3. 43214 D
CERCANSI mezzalavorante e garzona parrucchiera. Telefonare 61679. 43172 D
CERCANSI poeti scrittori inediti pubblicazione collaborativa gratuita lancio editoriale scala internazionale. Scrivere: Nuovo Umanesimo, via Santa Caterina 69, 40123 Bologna. 5447 D
CERCASI urgentemente lavorante parrucchiera capace. Via Slataper 22. 22041 D
CERCASI apprendista commessa o aiuto commessa. Presentarsi Panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 43164 D
CERCASI tecnico radiotelevisione con automezzo proprio. Tel. 725233. 43244 D
DISTRIBUTORE BP via Fabio Severo cerca apprendista.
ELETTRICISTA macchine industriali grande esperienza anche meccania cercasi. Presentarsi ore 10 Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 150 D
FRESATORE, anche apprendista, assumonsi. Presentarsi sabato 9-11 Meccanoplastica, Zona industriale. 43180 D
LAVANDAIA/O per lavanderia cercasi. Torrebianca 35, telefono 28336. 43204 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 43807 D, SPI.
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste siguora, signorina spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice, stipendio e previdenze di legge. Cassetta 21687 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI subito singola mobiliata bagno per impiegato. Telefonare 24110. 43160 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTO camera centralissima, uso bagno con pensione. Gatteri 10, trattoria. 43220 F

G Istruzione L. 60

LICEALE segue studenti medie inferiori ginnasio materie letterarie. Telef. 56987. 22647 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO toupet capelli biondi a boccoli. Telef. 724565; mancia generosa. 43154 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.X. APPARTAMENTO SEVERO primo ingresso, 1 stanza soggiorno cucinino bagno rifiniture extra, affittasi 35.000. Immobiliare NISTRI, Timeus 1. 43240 I
A.X. ATTICO ZONA SEVERO primo ingresso, salone 2 stanze servizi extra terrazze vista panoramica affittasi 60.000. Immobiliare NISTRI Timeus 1. 43240 I
AFFITTASI prontamente 2 stanze cucinino. Visita 11.30-12 via Udine 19 ultimo. 43182 I
AFFITTIAMO: nuovo pressi v. Slataper 3 stanze biservizi poggioli centralnafta ascensore; altro marina 4 stanze servizi termonafta; altro Sanzio 3 stanze servizi centralnafta ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 43234 I
APPARTAMENTO centralissimo rinnovato, 3 stanze soggiorno cucinino bagno, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 43206 I
APPARTAMENTO GRETTA vista mare, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta, affitta 37.000 Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712.
APPARTAMENTO paraggi ROSSETTI, 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telef. 61712. 43206 I
APPARTAMENTO Coroneo, 2 stanze stanzetta cucina bagno ascensore autoriscaldamento, affitta 40.000 Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257. 43238 I
APPARTAMENTO Nordio, 3 camere cucina wc, affitta 25.000 Immobiliare, Carducci 28 telefono 734257. 43238 I
LOCALE centralissimo adatto qualsiasi commercio 2 vetrine unico ambiente mq. 140 cedesi affittanza. Offerte cassetta 43170 I, SPI.
LOCALE affari 20 mq. stabile nuovo zona Piccardi - Gambini collegiabile centralnafta affittasi. Telefonare 38767 ore 17-18 sabato escluso. 44899 I
QUARTIERE 2 camere cucina affittasi Guardia 6 III dalle 14-17. 43248 I
STADIO piazzale Valmaura affittansi appartamenti 1-2 stanze bagno poggioli ascensore centralnafta, consegna giugno. — D'ALVIANO 3 stanze doccia. CENTRALISSIMI signorili tre stanze doppi servizi. AGEP Crispi 14. 43232 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.X. IMPORTANTE società cerca appartamenti 2-3-4 stanze in affitto per propri funzionari stabili. Agenzia incaricata Immobiliare Nistri, via Timeus 1; massima serietà; assistenza tecnica immobiliare, gratuita. Offerte telefonare 95992. 43240 L
APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina wc indifferente posizione cercasi affitto 20-25.000. Tel. 61309 urgentemente. 43196 L
APPARTAMENTO 8 stanze cucina tripli servizi centralnafta ascensore cerca in affitto professionista. Tel. 61712. 43206 L
APPARTAMENTO 1 - 2 camere cucina cercasi affitto anche compensando spese. Telefono 764664.
CERCASI affitto appartamento decoroso anche periferia. Telefonare ufficio 68525. 43256 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRUCIATORE Joannes, caldaia, radiatore Ideal, ottimo funzionamento vendonsi migliore offerente. Carducci 10, Jeralla.
FRIGO Fiat, Bosch, Zoppas elettrodomestici, occasione prezzi fuori stagione. Gelovizza, Battisti 22, tel. 761942. 24462 M
FRIGORIFERI occasione da L. 20.000 vendiamo con garanzia. Via dell'Istria 13, negozio.
LAVATRICE Hoovermatic perfetta, altre semiautomatiche varie marche da L. 20.000 vendiamo. Via dell'Istria 13, negozio.
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Se desiderate acquistare pelli pregiate visitate la nostra collezione invernale di pelli provenienti da tutto il mondo a prezzi veramente eccezionali. 43226 M
TELEVISORI I-II canale perfetti da L. 25.000 vendiamo. Via dell'Istria 13, negozio. 43258 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi stanze letto pranzo salotti pianoforti quadri orologi pendolo per Veneto. Telefonare 31428. 43242 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 44917 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri olorogi salotti antichi pianoforti mobili vari telefonare n. 38196. 43006 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 43250 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri sgombero soffitte. Telefonare 23485. 44917 NN
ABBIAMO finalmente le famose cucine «Patriarca» componibili; inoltre svendonsi alcuni modelli mobili. Pascoli 5. 43236 NN
CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. «Mobilificio Bruno» Fonderia 3 (Largo Barriera). 43363 NN
MATRIMONIALE completa bellissima 35.000, cucina 18.000, guardaroba, vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 43208 NN

P Rappr piazzisti L. 70

IMPORTANTISSIMA impresa assume elemento femminile buona cultura, presenza, vivacità, attitudine contatti esterni; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43809 P, SPI.
300.000 mensili e successivi miglioramenti offriamo ad abilissimi venditori cere, insetticidi, detersivi, docimiliati e introdotti province Trieste, Udine, Gorizia. Referenze professionali ineccepibili. Domande a Ind. Chim. G. Garrone & C., Cera Pin, Strada Cascinotto 132, 10156 Torino. 5443 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa n. 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M.G. Mini Minor. 22103 Q
A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: Giulia 1600 GT 65, Giulietta 60, Triumph TR4 63, Bianchina panoramica 62, 600 D, 1100 Special; occasione. 43222 Q
ACQUISTEREI barca cabinata o motoscafo buone condizioni. Tel. 62159 ore pasti. 43168 Q
ALPA 9 una barca lussuosa dalle prestazioni incredibili a prezzo veramente eccezionale. Concessionario esclusivo Piero Ostuni via Machiavelli 28. 82 Q
AUTOMOTONAUTICA «Piero Ostuni» via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva motoscafi Chris-Craft automobili Triumph motori marini Johnson British Seagull Volvo Penta battelli pneumatici Ulisse e Bat barche in plastica Fiart barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 82 Q
BATTELLI pneumatici, sensazionale «Ulisso uno» costa soltanto L. 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 82 Q
BRITISH Seagull il fuoribordo che non Vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. 82 Q
FIAT 1100/103 visibile via Settefontane 3, Ditta Ideale. 43216 Q
FIAT 750 '61, unico proprietario, vendo; via Filzi 21/a. 56 Q
FIAT 1500 62 poco usata perfetta vende privato. Tel. 23108. 43212 Q
NSU '64; 500 F '65, '63, vendonsi con facilitazioni; via Galileo 20. 56 Q
OCCASIONE Fiat 600 Multipla. Telef. 38078. 44939 Q
RENAULT R4 '63, in perfette condizioni, vendo; via Galilei 20. 56 Q
RENAULT R-10 '65, unico proprietario, vendo, con garanzia; via Galilei 20. 56 Q
«ULISSE UNO» battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto Lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 82 Q
«500» F unico proprietario vendesi mercoledì. Giustiniano 6-a. 22597 Q
JOHNSON il fuoribordo fuoriclasse. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni via Machiavelli 28. 82 Q

R Cap soc. cess az. L. 90

ACCORDIAMO prestiti condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Battisti 7 «Consulenza». Telefonare 763157. 43246 R
AVVIATA centrale lavanderia a gettone, pulisecco, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43234 R
CEDESI negozio giocattoli cartoleria chincaglieria 14 mq. posizione centrale. Cassetta 43184 R, SPI.
PRESTITI a impiegati, professionisti, operai improtestati; riservatezza. Informazioni telefono 27541. 43198 R
SANREMO cedo pensione fronte casinò, ascensore, prezzo modico. Tel. 80451 Sanremo. 5435 R
VENDESI avviatissimo bar buffet condizioni vantaggiose. Telefonare 763157. 43246 R
VENDESI autorimessa a migliore offerente. Via Battisti 7, tel. 763157, ore 16-18.30. 432446 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. ACQUISTEREI terreno edificabile in bella zona. Cassetta 22579 S, SPI.
A. STANZA soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, 1.200.000 contanti saldo 29.000 mensili, vende Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 43238 S
ACQUISTEREI villetta o appartamento lussuoso 5 stanze, cucina, doppi servizi e ogni comfort. Telefonare mattinata n. 38379. 42796 S
AGEP Crispi 14 vende facilitazioni appartamenti pronti, altri corso costruzione Romagna, Roiano, Istria, Bonomea, Mantegna, III Armata, Sansovino (zona), Lamarmora, Industria. 43230 S
APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore 90 mq. giardino proprio eventuale garage, vende 7.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 43206 S
APPARTAMENTO via Giulia 2 stanze biservizi terrazzino termonafta ascensore vista libera zona verde vendesi inintermediari. Tel. 725414 mattinata.
APPARTAMENTO in palazzina ROIANO, 3 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712.
FONDO per costruzione, libero, cercasi, inintermediari. Cassetta 22645 S, SPI.
PRESSI Slataper vendiamo signorile rifiniture particolari, 3 stanze biservizi conforti, Alabarda, Spiridione 6. 43234 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA - MUTUI ENTENNALI PAGABILI COME UN AFFITTO APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI. — IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 38212. VISITE IN CANTIERE VIA BENUSSI. TELEFONO 811225, ORARIO: 10-12 14.30-18. 43174 S
SOLEGGIATO 3 stanze stanzino servizi centralnafta giardino vendiamo Romagna. Alabarda, Spiridione 6. 43234 S
TERRENO panoramico mq. 7000 zona B-E prezzo convenientissimo. Informazioni tel. 734257. 43238 S
VILLA signorile Faro, salone 3 stanze servizi terrazze garage giardino vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43234 S
ZONA VERDE, quiete, vista golfo a 1200 metri da piazza Dalmazia via Commerciale 90 in palazzina lusso appartamenti salone, tristanze, box vende direttamente impresa Ermagora. Telefono 29782. 44947 S
XX Settembre vendiamo appartamento 4 stanze servizi terrazza. Alabarda, Spiridione 6.

Gran Gala di Primavera per la proclamazione della «Commessa Ideale 1968» del Friuli - Venezia Giulia

Sabato 30 marzo 1968 — **Savoia Excelsior Palace - Trieste**

presenta

ENZO TORTORA

con la partecipazione di

MICHELE — I MICHELANGELI

e le orchestre:

I CARDINALI — I NOI — GIBSY MOTH V

Ingresso Lire 2500 con diritto alla prenotazione di un posto al tavolo. Il ricavato della serata sarà totalmente devoluto al fondo per la costruzione del Villaggio Trieste per i terremotati siciliani